CCLXX.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 MARZO 1955

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE		PAG.
Congedo		17238
Disegni di legge:		
(<i>Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa</i>)		17262
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)		17238
Disegno di legge (<i>Seguito della discus- sione</i>):		
Norme in materia di locazioni e sub- locazioni di immobili urbani. (1264).	17240	
PRESIDENTE	17240	
DI GIACOMO	17241, 17254, 17256, 17257 17259, 17260, 17261, 17267, 17276, 17277 17279, 17280	
BERNARDI, <i>Relatore di minoranza</i>	17242 17243, 17245, 17252, 17260, 17264	
GACCIATORE	17242, 17255, 17256, 17257 17276, 17283, 17284, 17286, 17287, 17289 17290	
CAROLEO	17243, 17245, 17252, 17259, 17260 17267, 17274, 17278, 17279, 17283, 17284	
CONCETTI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	17243 17246, 17251, 17253, 17255, 17256, 17257 17259, 17261, 17269, 17276, 17277, 17278 17279, 17280, 17283, 17285, 17287, 17288 17289, 17290, 17291, 17293, 17300	
DE PIETRO, <i>Ministro di grazia e giu- stizia</i>	17245, 17251, 17253, 17255, 17258 17260, 17262, 17270, 17276, 17277, 17278 17279, 17280, 17284, 17285, 17287, 17288 17289, 17290, 17291, 17294	
MAGLIETTA	17245	
COTTONE	17246, 17257, 17258, 17260, 17281	
RESTA, <i>Presidente della Commissione</i>	17246	
MEZZA MARIA VITTORIA	17249, 17252, 17253 17259, 17261	
CIANCA	17249, 17252, 17254, 17255, 17256	
GELMINI	17249, 17252, 17274	
MADIA	17250, 17252, 17284, 17289	
DEGLI OCCHI	17251, 17252, 17266, 17277 17278	
SECRETO	17253	
MARTUSCELLI	17254, 17256, 17265, 17274 17277, 17278, 17283	
GIANQUINTO	17254, 17256, 17281, 17284	
CREMASCHI	17254, 17256	
GULLO	17256	
		PAG.
CAPALOZZA	17257, 17258, 17266, 17274 17282, 17284, 17290, 17293	
VIVIANI LUCIANA, <i>Relatore di mino- ranza</i>	17258, 17261 17283	
COLITTO	17258, 17267, 17279, 17282, 17284 17284	
CINCIARI RODANO MARIA LISA	17262	
SPONZIELLO	17263	
TARGETTI	17266	
BORELLINI GINA	17267, 17274	
AUDISIO	17268	
BUCCIARELLI DUCCI	17268	
MORO	17274	
CERRETI	17280	
PIERACCINI	17282, 17284	
BUZZELLI	17285	
GRASSO NICOLOSI ANNA	17285, 17287	
CUTTITTA	17288	
DEL FANTE	17292	
DI VITTORIO	17294	
CAFIERO	17297	
MATTEUCCI	17298	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	17239, 17263	
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	17238	
(<i>Non approvazione da parte di Commis- sione in sede legislativa</i>)	17263	
Proposte di legge (Svolgimento):		
PRESIDENTE	17239	
CAVALLARI VINCENZO	17239	
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	17239	
PINTUS	17240	
RUSSO, <i>Sottosegretario di Stato per l'in- terno</i>	17240	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (<i>Annunzio</i>):		
PRESIDENTE	17303, 17314	
CAROLEO	17314	
Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	17239	
Sull'ordine del giorno della seduta suc- cessiva:		
PRESIDENTE	17301	
Votazioni segrete.	17247, 17272, 17301	

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

La seduta comincia alle 10,30.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 marzo 1955.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Facchin.

(È concesso).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

SACCENTI ed altri: « Esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata sui proventi derivanti dalla gestione di posteggi di cicli, motocicli ed automobili gestiti da Associazioni combattentistiche erette in Enti morali » (1178);

alla V Commissione (Difesa):

PAGLIUCA: « Aumento temporaneo di un anno dei limiti di età nei ruoli delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e carabinieri » (864) (Con parere della I Commissione);

« Modifiche al regio decreto 29 marzo 1943, n. 388, concernente provvedimenti a favore degli allievi degli istituti dell'Opera nazionale per i figli degli aviatori » (1494) (Con parere della IV Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Istituzione delle scuole elementari carcerarie e reggimentali » (1418) (Con parere della III, della IV e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Trasporti):

COLITTO: « Modifica dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1954, n. 877, riguardante il carico degli autoveicoli » (1483);

alla IX Commissione (Agricoltura):

Senatore BRASCHI: « Provvedimenti in favore dei danneggiati dal terremoto del 4 luglio 1952 in provincia di Forlì » (Approvato

dalla VIII Commissione permanente del Senato) (1490) (Con parere della IV Commissione);

alla X Commissione (Industria):

DI MAURO e FALETRA: « Proroga della legge 27 ottobre 1950, n. 904, relativa alle contribuzioni a favore della sezione di assistenza sociale dell'Ente zolfi italiani » (1404) (Con parere della IV Commissione),

« Proroga del termine per la trasformazione degli impianti dei molini e dei panifici, previsto dalla legge 7 novembre 1949, n. 867 » (1493);

alla XI Commissione (Lavoro):

« Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per provvedere alle esigenze della seconda assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità » (1489) (Con parere della IV Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Interni):

Proposta di legge costituzionale dei deputati MICHELINI ed altri: « Modifica degli articoli 15 e 16 dello statuto della Regione siciliana » (1488) (Con parere della III Commissione);

alle Commissioni riunite I (Interni), IX (Agricoltura) e X (Industria):

SANSONE e CERRETI: « Riorganizzazione dell'Alto Commissariato per l'alimentazione » (Urgenza) (1410) (Con parere della IV Commissione).

La XI Commissione permanente (Lavoro), nella seduta del 4 corrente, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge dei senatori Alberti e Lorenzi: « Disposizioni per il mantenimento in servizio sino al 70° anno di età dei primari ospitalieri allontanati dal servizio per motivi politici o razziali » (1457), ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Chiaramello:

« Istituzione della Cassa mutua nazionale contro i danni della grandine » (1511);

dai deputati Boldrini, Pertini, Baronini, Clocchiatti, Guadalupi, Capponi Bentivegna Carla, Lenoci e Scotti Francesco:

« Aumento del soldo ai militari e graduati in servizio di leva, ai richiamati, trattenuti e volontari dell'esercito, marina ed aviazione, e concessione di un sussidio mensile alle famiglie bisognose dei militari in servizio di leva, richiamati o trattenuti » (1512);

dai deputati Leone, Colitto, L'Eltore e Natali:

« Collocamento in ruolo di personale medico ospedaliero che abbia espletato funzioni direttive » (1513);

dai deputati Foderaro, Colitto, Rossi Paolo, Resta, Natali Lorenzo, Troisi, Salizzoni, Bovetti, Di Giacomo, Carcaterra, Mastino Del Rio, Selvaggi, Del Fante, Pedini, Del Bo, Petrilli, Caroleo e De Vita:

« Istituzione del fondo di solidarietà per le vittime della circolazione di veicoli a motore » (1514).

Saranno stampate e distribuite. Avendo l'onorevole Chiaramello chiesto di illustrare la sua proposta ed importando le altre tre onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Vincenzo Cavallari, Giorgio Franceschini e Gorini:

« Costruzione della clinica medica, della clinica chirurgica, della clinica ostetrica, degli istituti biologici per il completamento

della facoltà di medicina e chirurgia presso l'università degli studi di Ferrara ». (1132).

L'onorevole Vincenzo Cavallari ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CAVALLARI VINCENZO. Nella seduta del 29 luglio 1954 la Camera approvò una proposta di legge di iniziativa dei deputati Riccio, Gorini, Giorgio Franceschini, Vincenzo Cavallari e Preti per l'istituzione, nell'università di Ferrara, dell'ultimo biennio della facoltà di medicina e chirurgia. Tale proposta di legge, successivamente approvata dal Senato, è divenuta legge dello Stato.

La proposta di legge che ora ho l'onore di svolgere non rappresenta che la logica conseguenza di quella proposta di legge. Infatti, mentre la precedente proposta di legge prevedeva soltanto lo stanziamento di fondi per la corresponsione degli stipendi al personale insegnante dell'ultimo biennio della facoltà di medicina e chirurgia della università di Ferrara, questa proposta di legge mira a sopperire ad altre imprescindibili necessità, come, ad esempio, la creazione di edifici indispensabili per l'insegnamento delle materie dell'ultimo biennio della facoltà di medicina e chirurgia.

Lo stanziamento che si richiede con questo provvedimento è di complessivi 450 milioni, diluiti in tre esercizi a partire dal corrente esercizio.

La Camera non avrà difficoltà a prendere in considerazione e ad approvare la nostra proposta di legge, soprattutto tenendo presente il fatto che se allo Stato è richiesto uno stanziamento, anche gli enti locali (amministrazioni comunali e provinciali) ed il consorzio che si è appositamente costituito nella provincia di Ferrara si sono dichiarati disposti a contribuire per le spese richieste da questa proposta di legge con la somma notevole di 190 milioni di lire. Cosicché l'onere che graverà sullo Stato si ridurrà a 260 milioni, suddivisi — ripeto — in tre esercizi.

Confido, pertanto, che la Camera vorrà prendere in considerazione questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cavallari Vincenzo.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Segni e Pintus:

« Istituzione della provincia di Oristano » (1392).

PINTUS. Chiedo di svolgerla io
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. La proposta di legge per l'istituzione della provincia di Oristano costituisce la conclusione di un processo proveniente dalla base dei cittadini, che si fonda sulla volontà delle popolazioni espressa dalle delibere dei consigli comunali e concretatesi nella precedente proposta di legge della regione, la quale non aveva avuto seguito per ragioni formali.

Molte sono le profonde ragioni che impongono la costituzione della nuova provincia: dalla distanza eccessiva oggi esistente di molti dei comuni interessati nei confronti degli attuali capoluoghi, in qualche caso persino 150 chilometri, alle esigenze economiche ed amministrative che sono contenute nella relazione allegata alla proposta di legge. Tre sole province, in un territorio così vasto, sarebbero poche anche se esistesse in Sardegna una ben attrezzata rete stradale. Al riguardo basti fare un confronto fra la Sardegna e la Sicilia, articolata in nove province pur essendo i due territori regionali quasi eguali per vastità.

Una fase di intenso sviluppo economico attraversa attualmente il vecchio circondario di Oristano, sia per la introduzione di nuove culture, quali la bietola ed il riso, sia per le industrie di trasformazione, che stanno sorgendo, quali lo zuccherificio e la pilatura del riso. Inoltre tutta la vasta zona, in seguito all'impulso dato dall'onorevole Segni quando si trovava a reggere il Ministero dell'agricoltura, si trova oggi in una fase di progresso economico e produttivo per le opere di trasformazione e di irrigazione che ne stanno modificando il tradizionale carattere primitivo.

A tale situazione di sviluppo occorre accompagnare una nuova struttura amministrativa, mediante la costituzione della nuova provincia, per modo che gli organi locali osano fare valutazioni adatte e dare impulso particolare alle specifiche esigenze della zona, distinte da quelle delle circoscrizioni di Nuoro e di Cagliari, che resteranno, del resto, più organiche e, anche nella misura più ridotta, validamente capaci di vita.

Oristano merita anche come centro cittadino la nuova funzione per la quale viene proposta non soltanto perchè essa è già sede di organi importanti come l'Arcivescovato, il Distretto militare, la Corte d'assise, ecc.; ma anche per la sua sempre più consistente situazione economica che si concreta nelle molte fabbriche che vi si trovano, o che stanno nascendo.

L'antico circondario di Oristano è una delle zone più fertili d'Italia. Aiutare l'organizzazione delle sue risorse anche mediante un rinnovamento della struttura amministrativa rappresenta un modo efficace per accrescere la ricchezza della zona, e quindi della Sardegna e dell'Italia, e contemporaneamente per dare una voce concreta alla tradizione storica della gente di Arborea che non ha dimenticato il suo glorioso passato e vuole farlo rivivere nelle forme che la civiltà nella quale ci troviamo non soltanto consente, ma impone.

Per questi motivi, mi auguro che la Camera voglia non soltanto prendere in considerazione la proposta di legge ma approvarla anche rapidamente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

RUSSO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Segni-Pintus.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani. (1264).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani.

Come la Camera ricorda, nella seduta di ieri fu respinto l'articolo aggiuntivo 1-bis proposto dall'onorevole Maglietta.

Segue l'articolo 1-bis, non accettato dalla Commissione e dal Governo, proposto dagli onorevoli Gianquinto, Viviani Luciana, Buzelli, Caprara e Bernardi:

« Lo stato di urgente ed improrogabile necessità previsto dal n. 1 dell'articolo 4 della

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

legge 23 maggio 1953, n. 253, se riguarda il locatore ricorre solo quando egli sia privo di alloggio; se concerne i figli ed i genitori, consiste nell'impossibilità materiale di sistemarsi nella abitazione del locatore.

Lo stato di urgente ed improrogabile necessità non è opponibile ai conduttori che, per le loro condizioni economiche, non siano in grado di procurarsi idoneo alloggio a mercato libero; e così ai conduttori che siano disoccupati, pensionati della previdenza sociale, mutilati ed invalidi di guerra o del lavoro, mutilati per servizio di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 539, congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione, sempre che essi o i famigliari, con loro conviventi, non abbiano apprezzabili proventi di natura diversa. Per chi abbia acquistato l'immobile successivamente al 23 maggio 1950, i termini indicati nell'articolo 7 della legge 23 maggio 1953, n. 253, sono raddoppiati ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'articolo aggiuntivo 1-bis dell'onorevole Corbi è assorbito dalle votazioni sull'emendamento Cuttitta.

Segue un articolo 1-bis dell'onorevole Colitto:

« La proroga è limitata al 30 giugno 1956, quando si tratti di locatore proprietario di un solo appartamento, acquistato prima del 30 settembre 1954, e ricorra una delle seguenti condizioni:

a) che il locatore stesso sia tassato in complementare per un imponibile non superiore a lire 600.000;

b) che l'alloggio locato si componga di un numero di vani utili, oltre la cucina e gli accessori, che superi di tre unità il numero delle persone ivi ospitate;

c) che l'immobile sia adibito a circolo o club ».

Poiché l'onorevole Colitto non è presente, si intende che abbia ritirato l'emendamento.

Segue un articolo 1-bis dell'onorevole Di Giacomo, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« È in facoltà del locatore di far cessare la proroga dietro preavviso di un anno offrendo all'inquilino una indennità pari a 180 volte il canone locatizio mensile corrisposto dal conduttore al momento della richiesta.

Sono comprese nel computo le quote rivalsa dovute dall'inquilino ai sensi dell'articolo 19 della legge 23 maggio 1950, n. 253.

L'indennità dovrà essere a disposizione dell'inquilino fin dal momento del preavviso.

All'uopo il pretore, dietro versamento della somma nelle forme dei depositi giudiziari, ad esibizione della relativa ricevuta, ordinerà lo sfratto per lo scadere dell'anno del preavviso, nelle forme del procedimento di convalida di cui all'articolo 657 del Codice di procedura civile. Con lo stesso provvedimento il pretore ordinerà l'immediato pagamento della somma offerta dal proprietario.

Il provvedimento emesso in tal caso dal pretore non sarà soggetto a graduazione e per la sua esecuzione varranno esclusivamente le norme del Codice di procedura civile.

In ogni caso, tra il provvedimento del pretore e la data di esecuzione del rilascio, dovrà decorrere un termine non inferiore a sei mesi ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

L'articolo 1-ter dell'onorevole Caroleo risulta assorbito in seguito alle precedenti votazioni.

Segue un articolo 1-ter dell'onorevole Di Giacomo, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« La presunzione di sublocazione, di cui all'articolo 21 della legge 23 maggio 1950, numero 253, si ha quando l'immobile risulta occupato da persone che non sono al servizio del conduttore o che non sono a questo legate da vincoli di parentela o affinità entro il secondo grado ».

DI GIACOMO. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, Segretario, legge:

« I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 20 per cento dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 e nella stessa misura del 20 per cento per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga. Gli aumenti sono computati per il periodo dal primo del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 sul canone dovuto anteriormente alla sua entrata in vigore e, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

La misura dell'aumento stabilita nel comma precedente è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia.

La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della Previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione sempre che essi o i familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura.

Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato.

Per effetto degli aumenti disposti nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma, l'ammontare del canone, per effetto dell'aumento, non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

PRESIDENTE. Avverto che, per la chiarezza delle deliberazioni, i numerosi emendamenti presentati saranno raggruppati, svolti e votati comma per comma.

Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti proposti al primo comma.

Gli onorevoli Bernardi e Viviani Luciana hanno proposto di sostituire il primo comma di questo articolo con il seguente:

« I canoni delle locazioni prorogate sono aumentati a far data dall'entrata in vigore della presente legge nella misura annua del 10 per cento da calcolarsi sulla base del canone dovuto al 31 dicembre 1954. Qualora il locatore abbia, ai fini dell'imposta complemen-

tare, un reddito non inferiore a lire 1.500.000 annue o sia una società non cooperativa, gli aumenti applicati dovranno essere versati entro un mese dalla scadenza dei canoni al fondo comunale per l'edilizia economica e popolare ».

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BERNARDI, Relatore di minoranza. Vorrei solo osservare, molto brevemente, che l'emendamento non fa che riprodurre in una norma giuridica le proposte contenute nel piano edilizio della « Cisl ». Solo la seconda parte di questa norma, così come è stata formulata da noi, contiene una variazione rispetto alle proposte della « Cisl », nel senso che noi proponiamo che gli aumenti siano lasciati a disposizione dei piccoli proprietari, in ciò uniformandoci a quelli che sono stati i voti unanimi di questa Camera.

Ritengo che questo emendamento, appunto perché riproduce le proposte della « Cisl », possa essere accolto dall'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottone ha proposto di aggiungere al primo comma, dopo le parole: « artigiano o professionale », le altre: « o commerciale o industriale »; e di sostituire alle parole « si riferisce la proroga », le altre « si riferiscono le proroghe di cui all'articolo 1 ».

Il primo emendamento è già stato svolto; il secondo è precluso da precedenti votazioni.

L'onorevole Cacciatore ha proposto, al primo comma, di sostituire, le parole: « dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 », con le altre: « per il primo anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Onorevoli colleghi della maggioranza, richiamo la vostra attenzione su questo mio emendamento, perché sono sicuro che, se non vi è da parte vostra il partito preso di respingere tutti gli emendamenti, esso dovrà trovare anche il vostro consenso, in quanto risponde ad esigenze di coerenza e anche di onestà.

Tutti i vostri giornali, tutte le vostre riviste, così come i nostri giornali e le nostre riviste, nel commentare il disegno di legge, hanno sempre detto che il primo aumento del 20 per cento avrà la durata di un anno; che il secondo 20 per cento si applicherà per l'anno successivo e così via.

Intanto, stando alla lettera dell'articolo così come presentato, noi abbiamo che il

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

primo aumento avrà decorrenza dal primo giorno del mese successivo all'approvazione della legge. Ora, se non ci fosse stato l'accoglimento dell'emendamento Cuttitta, la legge sarebbe senz'altro entrata in vigore il 1° aprile 1955; in tal modo non avremmo avuto più un aumento del 20 per cento per un anno, ma soltanto per 9 mesi: durata che ora sarà ancora più breve per il necessario riesame da parte del Senato.

Pertanto avremo che a distanza di pochi mesi il conduttore si vedrà gravato del secondo aumento del 20 per cento, senza più quindi il respiro di un anno tra un aumento e l'altro. Così — esempio pratico — un conduttore il quale, poniamo, corrisponda oggi al proprio locatore 5.000 lire mensili, si troverà a doverne corrispondere all'atto dell'entrata in vigore della legge 6.000 e dopo appena pochi altri mesi 7.200, con un aumento quindi complessivo, in poco più di un anno, di 2.200 lire.

È per questa ragione che io dicevo dianzi rispondere il mio emendamento ad una ragione di coerenza, giacché in tutta l'opinione pubblica italiana è radicata la convinzione che soltanto dopo un anno si avrà il secondo aumento del 20 per cento. Confido pertanto che il mio emendamento sarà confortato dal voto della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Caroleo propone di sopprimere al primo comma il periodo dalle parole « gli aumenti sono computati » fino alla fine del comma.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. L'ho già svolto, signor Presidente, in sede di discussione generale. Desidererei però farle notare che tale emendamento non avrebbe senso, se non si tenesse contemporaneamente presente l'altro mio emendamento aggiuntivo all'articolo 4, del seguente tenore:

« Gli aumenti previsti dalla presente legge, salvo espresso patto contrario risultante da scritto, si applicano sul canone corrisposto al momento della entrata in vigore della nuova proroga e sono irripetibili le somme spontaneamente corrisposte dal conduttore al locatore, oltre i limiti consentiti dalle leggi anteriori ».

Col mio emendamento all'articolo 2, propongo di sopprimere il periodo che si riferisce alla progressività degli aumenti.

PRESIDENTE. Ella in sostanza afferma che l'emendamento all'articolo 2 è condi-

zionato all'accettazione di quello aggiuntivo all'articolo 4

CAROLEO. È esatto, signor Presidente.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. In questo caso, poiché esso ha un significato particolare, facciamo nostro l'emendamento Caroleo all'articolo 2, disgiungendolo da quello all'articolo 4, che per l'onorevole Caroleo è integrativo di questo emendamento. In altre parole, noi desideriamo che gli aumenti annuali del 20 per cento siano sempre praticati sulla base del canone corrisposto al 31 dicembre 1955. Cioè facciamo nostro solo il testo del primo emendamento Caroleo, dando ad esso un significato del tutto diverso da quello conferitogli dal presentatore.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 2?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Non ho difficoltà, signor Presidente, ad esprimere il parere della Commissione anche sull'emendamento aggiuntivo Caroleo all'articolo 4. Però mi preme far presente che giusta la legislazione vigente il canone delle locazioni va stabilito secondo le norme di cui agli articoli 12 e 15 della legge del 1950. Ai sensi delle norme testè riferite gli aumenti nel 1950 dovettero essere conteggiati su quanto era pagato al momento della promulgazione della legge.

Quindi, è stato fatto riferimento al canone di fatto supponendolo conforme al canone di diritto. Mi pare che l'onorevole Caroleo si rifaccia proprio a questo criterio sostanziale. Se questo è, onorevole Caroleo, poiché all'articolo 7 del presente disegno di legge noi teniamo ferma la legge del 1950 come la legge organica capace e valida a risolvere tutte le questioni non espressamente contemplate, mi pare che non possa sorgere l'equivoco di una falsa interpretazione. Questa invece si avrebbe — e si avrebbe addirittura una differenza sostanziale nel calcolo degli aumenti e nella valutazione dei canoni per l'ammontare su cui dovrebbe essere fatta l'operazione di aumento — ove venisse accolto l'emendamento a firma Bernardi e Viviani, e soprattutto l'emendamento Caroleo, nella interpretazione che allo stesso è stata poco fa data dall'onorevole Bernardi, e cioè avulso dall'emendamento aggiuntivo Caroleo all'articolo 4.

La Commissione è contraria a questa proposta di emendamento, perché se essa

dovesse passare, è chiaro che il 20 per cento dovrebbe essere fisso, uguale per tutti gli anni, dal 1955 fino al 1960. Credo che questo contrasti certamente con l'intenzione dell'originario proponente, onorevole Caroleo, che, se non vado errato, non ritengo che volesse la fissità dell'aumento del 20 per cento, uguale per ogni anno avvenire. Senonché, onorevole Caroleo, l'interpretazione data dall'onorevole Bernardi al suo emendamento avrebbe altro significato. Siccome questo significato sarebbe contrario a quel criterio sostanziale adottato dalla legge del 1950, fatto proprio dal progetto, secondo la nostra valutazione e la nostra intenzione, la Commissione non può esprimere parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento Bernardi e Viviani (cioè il primo degli emendamenti all'articolo 2), le questioni che vengono alla nostra considerazione sono due: la prima è quella della misura annua dell'aumento, pari al 10 per cento, da calcolarsi sulla base del canone dovuto al 31 dicembre 1954, che rappresenta esattamente la riduzione della metà della misura proposta invece dal progetto in esame.

Non condividiamo questa opinione della riduzione al 50 per cento di quell'aumento del canone e, pertanto, su questa prima parte, il parere della Commissione è contrario.

Per quanto riguarda la seconda questione (e cioè l'utilizzo degli aumenti, qualora il locatore abbia, ai fini dell'imposta complementare, un reddito non inferiore a un milione e mezzo o sia una società non cooperativa), la proposta che i maggiori aumenti che andranno ad essere realizzati vadano a costituire un fondo comunale per l'edilizia economica e popolare, appare inaccettabile.

Circa questo particolare fondo, mi rifaccio a quanto ho avuto occasione di scrivere nella relazione di maggioranza, dove ho sostenuto questo punto: poiché è in corso la formazione del nuovo catasto edilizio urbano, che nel 1956 ci potrà fornire i dati esatti e indicare quali ditte e grandi società edilizie esistono in Italia, sarà forse opportuno riprendere in esame la materia in quel momento. E la maggioranza della Commissione è favorevole proprio a questo indirizzo; di vedere cioè nel momento successivo, quando avremo questi dati a disposizione e rinviando per la competenza specifica il vaglio e la risoluzione della questione al Ministero delle finanze, che ha una sua attrezzatura organica e tecnica idonee allo scopo, di vedere — dicevo — se non sia il caso che vada a costituirsi — attraverso il

recupero di aumenti canone — un fondo, obbligando le grandi società edilizie a versare quanto avessero a ricevere in più ad opera di questi aumenti. Il fondo da costituire, ripeto, dovrebbe essere destinato all'incremento dell'edilizia economica e popolare.

Facevo rilevare nella relazione di maggioranza come, allo stato delle cose, sia impossibile accogliere questa proposta, anche perché non possiamo essere assolutamente certi, sia di un buon funzionamento di queste casse comunali, sia perché le esigenze e i bisogni edilizi, soprattutto in alcune zone, sono tanto evidentemente più gravi di quanto non si avverta in altri centri ed altri luoghi; per cui, una sana edilizia popolare in questa materia consiglia la costituzione di un unico fondo, che dovrebbe però essere poi speso in quelle zone dove realmente vi sia maggior bisogno di abitazioni.

Non credo che gli onorevoli colleghi di tutti i settori, specie socialisti e comunisti, abbiano sottolineato a caso le particolari esigenze di alcuni centri. Ma se noi stabilissimo di accogliere questo emendamento, verremmo fortemente a frustrare la bontà di quel fondo che dovrebbe essere il primo mezzo per sanare quelle particolari situazioni di emergenza locatizia (o alberghiera) di alcune parti di Italia.

Sarà bene, dunque, pur condividendo il principio dell'emendamento, differirne l'attuazione al momento opportuno, a quando cioè avremo potuto costituire il fondo, e prevenire la spesa atta a venire incontro, in maniera efficace, al bisogno di particolari comuni o centri d'Italia.

Per quanto riguarda gli emendamenti dell'onorevole Cottone, credo che siano preclusi dalle votazioni già avvenute.

L'emendamento Cacciatore propone che la decorrenza del canone sia identica a quelle indicate nel disegno di legge. La durata, però, anziché limitarsi al 1955, dovrebbe essere di un anno intero, cioè 365 giorni, per cui il primo anno andrebbe a cadere nel mese di marzo o aprile o maggio del 1956. Si tratta di guadagnare qualche mese per evitare soprattutto, nel termine ravvicinato tra il primo e il secondo scatto di aumento, che si abbia una difficoltà da parte dell'inquilino.

La Commissione è contraria, perché pare che del 1955 la maggior parte possa essere coperta con il presente disegno di legge, in modo che la decorrenza, anche in quest'anno può valutarsi congruamente in 7 od 8 mesi. In questa situazione, pare conveniente di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

portare gli aumenti al primo di ogni anno di quelli che verranno dopo il 1955.

Per quanto riguarda l'emendamento Caroleo, di cui ho già parlato in occasione del primo emendamento, la Commissione riconferma il parere contrario.

CAROLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO Vorrei chiarire il mio pensiero, poiché mi pare che l'onorevole Concetti non abbia esattamente interpretato lo spirito del mio emendamento. È esatto, onorevole Concetti, che restano ferme alcune disposizioni della legge 23 maggio 1950; però, con il mio emendamento aggiuntivo all'articolo 4, si intende proporre che gli emendamenti previsti dalla presente legge si applichino sul canone corrisposto al momento della entrata in vigore della nuova proroga. Naturalmente, per giungere a questo, devo necessariamente proporre che il periodo contenuto nell'articolo 2, nel quale si dice che gli aumenti decorrono dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore di questa legge, sia soppresso. Questa è la ragione del mio emendamento all'articolo 2, con il quale si propone di sopprimere il periodo dalle parole: « Gli aumenti sono computati », sino alla fine del comma. Soppresso questo periodo, dovrebbe essere sostituito con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4, che ho dovuto proporre per evidente sistemica legislativa, nel quale è detto che gli aumenti previsti dalla presente legge, salvo espresso patto contrario risultante da scritto, si applicano sul canone corrisposto al momento dell'entrata in vigore della nuova proroga.

Con ciò non intendo dire che l'aumento deve essere fisso per ogni anno, ma che sia graduale nella stessa misura prevista dal disegno di legge, purché il primo aumento si applichi sul canone attuale. Si tratta di quei casi per cui nel mio intervento in sede di discussione generale ho detto, rispondendo ad alcune obiezioni del ministro guardasigilli che quando il locatario, rendendosi conto delle estreme necessità del locatore, ha aumentato spontaneamente il canone, bisognerebbe consentire di applicare l'aumento su tale canone determinato spontaneamente dall'inquilino. Questo è lo spirito del mio emendamento.

Diverso, perciò dall'interpretazione che vuol darne l'onorevole Bernardi, il quale evidentemente vuol fare del mio primo emendamento uno strumento per altri suoi fini. (*Interruzione del sottosegretario di Stato Rocchetti*). No, nella stessa misura del disegno di legge.

purché all'inizio sia applicato sul canone corrisposto adesso.

Ad ogni modo, tengo fermo l'emendamento aggiuntivo all'articolo 4.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 2?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ritengo che le osservazioni del relatore siano ovvie ed esaurienti, quanto basta perché il Governo vi si uniformi e si dichiari contrario agli emendamenti in discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Bernardi, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'intero primo comma dell'articolo 2?

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Lo mantengo e chiedo la votazione per divisione, nel senso di votare prima fino alle parole « 31 dicembre 1954 », e quindi il resto.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Desidero dichiarare a nome mio e del mio gruppo le ragioni per la quali voteremo a favore dell'emendamento Bernardi.

Sono costretto a richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che ieri è stato respinto un ordine del giorno presentato dall'onorevole Montagnana, da me ed altri colleghi, nel quale ordine del giorno veniva riportata, anzi copiata fedelmente, una mozione della organizzazione sindacale che va sotto il nome di « Cisl », documento votato all'unanimità in un convegno organizzato dalla stessa « Cisl » l'11 novembre 1954.

Ciò che ha stupito non solo noi di questa parte, ma credo anche i lavoratori organizzati dalla « Cisl », è, in primo luogo, il fatto che hanno dovuto essere dei deputati comunisti a portare alla Camera una mozione dell'organizzazione sindacale che si vanta di essere anti-comunista e, in secondo luogo, che i deputati e gli amici della « Cisl » abbiano votato contro la « Cisl ».

Perché ho dovuto fare questo richiamo? Perché l'emendamento Bernardi riporta una parte della decisione della « Cisl ». Noi in sede di emendamento torniamo a riproporre, sia pure per una parte limitata, lo stesso problema politico, morale, di coerenza che si poneva per almeno una parte dei colleghi della democrazia cristiana con l'ordine del giorno che è stato posto ieri in votazione.

Votando questo emendamento, noi dobbiamo sottolineare un fatto. La Camera non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

solo assolve a importanti funzioni del nostro sistema costituzionale, ma deve essere anche una scuola di educazione, di correttezza, di coerenza, di responsabilità per tutti i colleghi che ne fanno parte. Pertanto, mentre chiarisco le ragioni per le quali noi votiamo a favore di questo emendamento, mi permetto di rivolgere un appello al senso di responsabilità di quei colleghi i quali in un convegno nazionale hanno sbandierato a tutti i venti una presa di posizione contraria alla legge sui fitti ed hanno, nello stesso tempo, suggerito un sistema per risolvere il problema delle locazioni e della costruzione delle case.

Qui non voglio ripetere le grandi parole pronunciate in quella occasione dall'onorevole Pastore, nè voglio ripetere quanto disse l'onorevole Vigorelli, sottolineando alcune dichiarazioni dello stesso onorevole Pastore. Voglio solo ricordare ai colleghi che a quella manifestazione erano presenti l'onorevole Colombo, il quale non si oppose a quelle decisioni; e l'onorevole Sabatini (che è nello stesso tempo « Cisl », Governo, Ministero del lavoro).

Allora, sarebbe esagerato chiedere a quei colleghi, che si richiamano a certi principi sociali sbandierati dalla « Cisl », di essere coerenti e di votare a favore di questo emendamento?

Sostanzialmente l'emendamento è stato illustrato, ed io non ho intenzione di ripetere ai colleghi quali sono i presupposti sui quali esso si fonda. Io mi sono posto questa domanda: è imbarazzante per un organizzatore sindacale della C. G. I. L. e che sia anche deputato, votare a favore di una posizione presa da un'altra organizzazione sindacale in difesa dei lavoratori, solo perché questa posizione è stata presa da un'altra organizzazione sindacale? O non deve, invece, un organizzatore sindacale onesto e un deputato onesto, indipendentemente dall'origine di un fatto, ispirarsi al principio di sostenere la migliore difesa dei lavoratori?

Io, nella mia coscienza, ho risposto che, indipendentemente dall'origine e dai motivi che determinano una certa presa di posizione, è mio dovere di votare a favore di una soluzione che tuteli nel modo migliore l'interesse dei lavoratori.

Al tempo stesso, sottolineo al paese la responsabilità dei deputati della democrazia cristiana, tra cui sono il segretario e il vicesegretario responsabile della Cisl, nonché la responsabilità di tutti coloro che accettano demagogicamente questi principi nei convegni, li sbandierano in tutto il paese, e non solo sulla questione dei fitti, ma anche

su quella dei prezzi dei patti agrari e così via. E dichiaro che è ora di farla finita con una demagogia che è indegna di rappresentanti onesti dei lavoratori e del popolo italiano. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte dell'emendamento Bernardi:

« I canoni delle locazioni prorogate sono aumentati a far data dalla entrata in vigore della presente legge nella misura annua del 10 per cento da calcolarsi sulla base del canone dovuto al 31 dicembre 1954 ».

Non è approvato.

Pongo in votazione la seconda parte:

« Qualora il locatore abbia, ai fini della imposta complementare, un reddito non inferiore a lire 1.500.000 annue o sia una società non cooperativa, gli aumenti applicati dovranno essere versati entro un mese dalla scadenza dei canoni al fondo comunale per l'edilizia economica e popolare ».

Non è approvato.

Segue l'emendamento Cottone, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Cottone, lo mantiene?

COTTONE. Sì, signor Presidente. Vorrei solo pregarla di rinviare la votazione del mio emendamento aggiuntivo a questo primo comma al momento della votazione dell'altro mio emendamento a questo articolo, sostitutivo del settimo comma.

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo allora in votazione l'emendamento Gacciatore, non accettato dalla Commissione né dal Governo, tendente a sostituire alle parole: « dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 », le altre: « per il primo anno dalla entrata in vigore della presente legge ».

Non è approvato.

RESTA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, giunti a questo punto, vorrei che fosse ben chiaro a tutti i membri dell'Assemblea che l'emendamento Caroleo, fatto proprio dall'onorevole Bernardi e che stiamo per votare, tende al fine essenziale di sopprimere la progressività degli aumenti. Lo spirito dell'articolo 2, primo comma, è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

questo: gli aumenti incidono di anno in anno del 20 per cento sul canone, compreso l'aumento già maturato. Con l'emendamento Caroleo, fatto proprio dall'onorevole Bernardi, si prende come base di aumento il canone al momento dell'entrata in vigore della presente legge. Quindi, non più progressività, ma base fissa il canone stabilito al momento dell'entrata in vigore della presente legge. L'eventuale soppressione di questo comma avrebbe tale preciso significato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Caroleo, fatto proprio dall'onorevole Bernardi, tendente a sopprimere il secondo periodo del primo comma dell'articolo 2.

Su questo emendamento è stata richiesta la votazione segreta dai deputati Targetti, Lizzadri, Mezza Maria Vittoria, Ghislandi, De Lauro Matera Anna, Marangone, Foa, Di Prisco, Gaudio, Matteucci, Pertini, Lopardi, Mancini, Jacometti, Ferri, Angelino, Ricca, Lami, Corona Achille e Stucchi.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Caroleo, fatto proprio dall'onorevole Bernardi.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	494
Maggioranza	248
Voti favorevoli	220
Voti contrari.	274

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi

Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Calabi Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Formichella - Foschini - Francavilla
Franceschini Francesco - Franceschini
Giorgio - Franzo - Fumagalli.

Galati - Gallico Spano Nadia - Garlato
Gaspari - Gatti Caporaso Elena - Gaudioso - Gelmini - Gennai Tonietti Erisia
- Geraci - Geremia - Germani - Giacone
Gianquinto - Giolitti - Giraud - Gitti
- Gomez D'Ayala - Gonella - Gorini -
Gorreri - Gotelli Angela - Gozzi - Grasso
Nicolosi Anna - Graziadei - Graziosi -
Grezzi - Grifone - Grilli - Guadalupi -
Guariento - Guerrieri Emanuele - Guerrieri Filippo - Guggenberg - Gui - Gullo.
Helfer.

Ingrao Invernizzi Iotti Leonilde -
Iozzelli.

Jacometti - Jacoponi Jannelli - Jervolino Angelo Raffaele - Jervolino Maria.

Laconi - La Malfa - Lami - La Rocca
- Larussa - Lenoci - Li Causi - Lizzadri
- Lombardi Carlo - Lombardi Riccardo -
Lombardi Pietro - Longo - Longoni -
Lopardi - Lozza - Lucifero - Lucifredi -
Luzzatto.

Madia - Maglietta - Magnani - Magno
- Malagodi - Malvestiti - Mancini -
Manniera - Mannironi - Manzini - Marabini
- Marangone Vittorio - Marangoni Spar-taco -
Marazza - Marchionni Zanchi Renata -
Marconi - Marengi - Marilli -
Marotta - Martinelli - Martino Edoardo -
Martoni - Matruselli - Marzano - Mar-zotto -
Masini - Massola - Mastino Gesu-mino -
Mastino del Rio - Matarazzo Ida -
Mattarella - Matteucci - Maxia - Mazza
- Melloni - Menotti - Merenda - Merizzi
- Messinetti - Mezza Maria Vittoria -
Micoli - Micheli - Mieville - Minasi -
Montagnana - Montanari - Monte - Montela-tici -
Montini - Moro - Moscatelli - Mür-daca -
Muscariello - Musolino - Musotto.

Napolitano Francesco - Napolitano Gio-rgio -
Natali Lorenzo - Natoli Aldo - Natta
- Nenni Giuliana - Nenni Pietro - Nico-letto.

Ortona.

Pacati - Pagluca - Pajetta Gian Carlo
Pasini - Pavan - Pecoraro - Pedini -
Pelosi - Penazzato - Perdonà - Perlin-gieri -
Pertini - Pessi - Petrilli - Pe-trucci -
Piccioni - Pieraccini - Pignatelli
- Pignatone - Pigni - Pino - Pintus -
Pirastu - Pitzalis - Polano - Pollastrini
Elettra - Preti - Priore - Pugliese.

Quarello - Quintieri.

Raffaelli - Rapelli - Ravera Camilla -
Reali - Repossi - Resta - Ricca - Riccio

Stefano - Rigamonti - Riva - Roasio -
Roberti - Rocchetti - Romanato - Romano
- Romita - Romualdi - Ronza - Rosati
- Roselli - Rosini - Rossi Maria Madda-lena -
Rossi Paolo - Rubeo - Rubinacci -
Russo.

Saccenti - Sacchetti - Sala - Salizzoni
- Sammartino - Sampietro Giovanni -
Sampietro Umberto - Sangalli - Sansone -
Sanzo - Saragat - Sartor - Savio Ema-nuela -
Scaglia Giovambattista - Scalfaro
- Scalia Vito - Scappini - Scarascia -
Scarpa - Selba - Schiavetti - Schiratti -
Schirò - Sciorilli Borrelli - Scoca - Scotti
Alessandro - Scotti Francesco - Sedati -
Selvaggi - Semeraro Gabriele - Semeraro
Santo - Silvestri - Sodano - Sorgi - Spal-lone -
Sparapani - Spataro - Sponziello
- Stella - Storchi - Stucchi - Sullo.

Tambroni - Targetti - Tarozzi - Te-sauro -
Titomanlio Vittoria - Togliatti -
Togni - Tognoni - Tolloy - Tonetti - To-sato -
Tosi - Tozzi Condivi - Trabucchi
- Troisi - Truzzi - Turchi - Turnaturi.

Valandro Gigliola - Valsecchi - Vec-chietti -
Vedovato - Venegoni - Veronesi
- Vetrone - Viale - Vicentini - Villa -
Villabruna - Villani - Vischia - Viviani
Luciana - Volpe.

Walter.

Zaccagnini - Zamponi - Zanibelli -
Zannerini - Zanon.

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bartole - Bersani - Bianchi Chieco
Maria.

Giglia.

Murgia.

Pajetta Giuliano.

Rumor.

Secreto - Segni - Sensi - Spadola.

Treves.

Viviani Arturo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 2, nel testo della Commissione:

« I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigianale o professionale, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 20 per cento dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955

e nella stessa misura del 20 per cento per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga. Gli aumenti sono computati per il periodo dal primo del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 sul canone dovuto anteriormente alla sua entrata in vigore e, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma:

« La misura dell'aumento stabilita nel comma precedente è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia ».

Le onorevoli Maria Vittoria Mezza e Anna De Lauro Matera hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Sono esentati dagli aumenti i conduttori e i subconduttori indicati nell'articolo 12, terzo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, e in generale coloro che versino in disagiate condizioni economiche, perché traggono i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro, con particolare riguardo per i lavoratori che non fruiscono della scala mobile o di trattamento di pensione o di quiescenza o abbiano notevole carico di famiglia o siano disoccupati o versino in condizioni di povertà, quali i ciechi e i sordomuti civili, i pensionati della previdenza sociale, i mutilati o invalidi di guerra e del lavoro, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione indiretta, i vecchi lavoratori senza pensione, i lavoratori assicurati obbligatoriamente contro la tubercolosi o sospesi dal rapporto di lavoro per causa indipendente dalla loro volontà, gli assistiti dall'E. C. A. e iscritti nell'elenco dei poveri e simili ».

La onorevole Maria Vittoria Mezza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MEZZA MARIA VITTORIA. Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla particolare natura di questo emendamento che si propone di esentare anche dall'aumento del 10 per cento categorie estremamente deboli economicamente quali sono i congiunti dei caduti in guerra, i vecchi senza pensione, gli iscritti nell'elenco dei poveri e simili.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cianca e Maria Lisa Cinciari Rodano hanno proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Nel caso che il conduttore ha un imponibile, agli effetti dell'imposta di famiglia, non superiore alle lire 300 mila annue, la misura dell'aumento stabilito nel comma precedente è ridotta del 10 per cento ».

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CIANCA. Ritiro il mio emendamento e faccio mio quello presentato dall'onorevole Di Giacomo, tendente a sostituire il secondo comma col seguente:

« La misura dell'aumento di cui al comma precedente è ridotta al 10 per cento, quando al nome del conduttore e delle persone con lui conviventi non risulti accertato un reddito superiore a lire 350.000, ai fini dell'imposta complementare ».

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo non è presente. Si intende che abbia rinunciato a svolgere il suo emendamento, testè letto dall'onorevole Cianca.

Gli onorevoli Gelmini, Pigni, Borellini Gina, Ferrari Francesco e Cremaschi hanno proposto, al secondo comma, dopo la parola: « conduttore », di aggiungere le parole: « sia un artigiano il quale svolga la propria attività con il solo contributo dei propri familiari ».

L'onorevole Gelmini ha anche presentato un altro emendamento, di contenuto analogo, all'articolo 3, tendente ad aggiungere dopo il primo comma il seguente:

« Il precedente comma non si applica nei confronti degli artigiani ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GELMINI. Auspico che la Camera vorrà approvare i miei emendamenti per dimostrare agli artigiani il suo fattivo e concreto interessamento nei loro confronti.

I due emendamenti all'articolo due e all'articolo tre che io ho avuto l'onore di presentare unitamente ad altri colleghi di questa parte, si propongono di limitare le conseguenze della legge nei confronti di questi lavoratori piccoli produttori, i quali vivono e lavorano in condizioni difficili, spesso precarie, e che aspettavano e aspettano ben altri provvedimenti dal Parlamento e dal Governo per poter risolvere i loro difficili problemi.

Pe rendersi conto delle reali condizioni nelle quali la categoria è costretta a vivere ed a produrre, in virtù di una situazione voluta e creata dal monopolio, è sufficiente consultare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

le nude cifre che l'inchiesta parlamentare sulla miseria mette a nostra disposizione, e dalle quali appare come le condizioni di questi lavoratori siano gravi e disagiate, e come abbiano torto coloro che li vogliono considerare dei benestanti, quando non addirittura dei privilegiati.

Tra le famiglie « misere » e « disagiate » esistenti in Italia e il cui capo famiglia ha una posizione professionale « indipendente » (artigiani, dettaglianti, ambulanti), noi abbiamo questa percentuale certa: 20,6 per cento nell'Italia settentrionale, 38,1 per cento nell'Italia centrale, 53,5 per cento in quella meridionale, e 40,1 per cento in quella insulare.

Come si vede da queste nude cifre, il quadro non è certamente tale da permettere di considerare a cuor leggero un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita di questi lavoratori. In primo luogo, perchè l'aumento dei fitti imposto alla grande massa dei consumatori farà sensibilmente diminuire la quantità di denaro destinata al loro settore di produzione e di attività; e questo, come è ovvio, andrà a restringere il loro già scarso giro di affari, a limitare ancora di più i loro già scarsi, insufficienti guadagni, con conseguenze facilmente prevedibili da tutti.

Se però questo è l'aspetto generale, ma indiretto, della questione che interessa la categoria degli artigiani nella loro qualità di produttori di merci destinate al mercato, al consumo, noi non possiamo dimenticare l'altro aspetto che più e direttamente li interessa e che forma oggetto dei nostri emendamenti agli articoli 2 e 3 della legge.

L'aumento dei fitti del 20 per cento o del 100 per cento, sia per quanto si riferisce alla bottega, sia alla casa di abitazione, è un provvedimento che spingerà ancora di più la categoria verso una più accentuata degradazione economica, verso una condizione di sfruttamento ancora più alto, verso una situazione di miseria ancora più grande e più grave. Invece di aiutarli a fare un passo avanti, invece di prendere provvedimenti in loro favore capaci di metterli in condizioni di avviare a soluzione i loro problemi, voi vi accingete a colpirli ancora di più, a spogliarli ancora di più, come se la cosa fosse di relativa importanza o comunque di una importanza tale da non spostare i termini della loro condizione economico-sociale. Noi avremo così una situazione capovolta rispetto alle necessità riconosciute e proclamate. Avremo artigiani che, invece di cercare una migliore sistemazione, migliori ambienti nei quali collocarsi per svolgere in migliorate condi-

zioni il loro lavoro, o nei quali alloggiare meglio le loro famiglie, andranno, scacciati dagli sfratti e dai fitti impossibili, alla ricerca di ambienti sempre peggiori, nel tentativo di sottrarsi a questa nuova persecuzione economica alla quale voi volete condannarli e alla quale non potranno sfuggire.

Vorrei ricordarvi, onorevoli colleghi della maggioranza, tutte le promesse che voi avete fatto in tante occasioni a questa categoria. Abbiamo udito - e anche gli artigiani hanno udito - le promesse sull'assistenza, quella su un credito più ampio, più facile e meno costoso, quella sulla necessità di liberarli da oneri fiscali che sono diventati insopportabili e poi promesse di ogni genere, alle quali fate seguire, guarda caso, provvedimenti concreti sul tipo della presente legge, che se da una parte serve a meglio qualificarvi ai loro occhi, serve purtroppo anche a procurare loro nuove difficoltà, più difficili condizioni di vita e prospettive ancora più oscure per il loro avvenire.

Onorevoli colleghi, noi vi chiediamo in questa occasione di essere più coerenti con le vostre parole e di dimostrare una volta tanto che pure voi volete considerare, concretamente, l'opportunità di fare qualche cosa che possa limitare il danno che questa categoria dovrà soffrire inevitabilmente dall'applicazione della legge che la Camera si accinge a votare.

I due emendamenti che io ho presentato vanno incontro proprio a questa necessità di limitare i danni che la legge provocherà con l'aumento delle locazioni anche nei loro confronti. La limitatezza della mia richiesta e la sua giustezza mi fanno sperare che possa essere accolta per il bene della categoria e per il riconoscimento di un principio di equità e di giustizia. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Caroleo ha proposto un emendamento, già svolto, tendente a sopprimere, dopo la parola « economiche » le altre, fino alla parola « famiglia ».

L'onorevole Madia ha proposto di aggiungere al secondo comma, in fine, le parole: « ovvero se trattisi di invalidi di guerra che traggano dalla pensione il prevalente mezzo di vita ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MADIA. Signor Presidente, se l'emendamento Mezza venisse approvato, il mio risulterebbe assorbito. Se viceversa, per la sua latitudine, l'emendamento Mezza non venisse approvato, dovrei allora richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che il mio emendamento contempla, fra gli altri,

coloro che vivono soltanto di un trattamento di quiescenza. Non so se in Italia vi sia della gente che possa vivere soltanto della pensione; comunque in questa fortunata categoria non rientrerebbero certo gli invalidi e i mutilati di guerra. Il mio emendamento tende appunto ad alleggerire il peso degli aumenti per questa categoria. Poiché il disegno di legge dovrà comunque tornare al Senato, spero che non vi siano difficoltà per l'accettazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere alla fine del secondo comma il seguente periodo:

« La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento quando sia debitamente accertata nel conduttore la condizione di danneggiato di guerra ».

Ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

DEGLI OCCHI. Signor Presidente, mi pare che l'emendamento che io propongo obiettivizzi una condizione, di contro a formulazioni nel testo proposto estremamente generiche. Credo quindi che possa essere accettato dalla Commissione e dal Governo, e approvato dalla Camera.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al secondo comma ?

CONCETTI, Relatore per la maggioranza. Per la verità è difficile poter prevedere le ipotesi formulate al secondo comma senza tener presente quanto detta il quinto comma dello stesso articolo 2. Ad esempio, l'emendamento Mezza Maria Vittoria indubbiamente ripete quanto si dice al quinto comma del disegno di legge.

Ora, qual è il criterio informatore che ci ha determinato nella valutazione di questo disegno di legge soprattutto all'articolo 2 ? Di porre a base questo criterio: le disagiate condizioni economiche hanno, come di fatto hanno, una graduazione diversa.

Se queste condizioni economiche sono possibili, tollerabili, e consentono anche l'aggravio di un modesto aumento, non vi è dubbio che questo aumento debba essere operato e che debba essere ridotta solo la entità dell'aumento medesimo.

Ecco perché al secondo comma si stabilisce la riduzione del 10 per cento quando le condizioni economiche, tenuto conto specialmente di coloro che traggono i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro, impongono che l'inquilino sia trattato con particolare riguardo.

Quanto invece propone l'onorevole Maria Vittoria Mezza viene a suonare così: non vi è nessuna discriminazione di potenzialità economica e di condizioni economiche. Basta che appartenga ad una determinata categoria di persone, perché l'inquilino venga senz'altro esentato.

Ora, non mi pare che questo possa essere un criterio esatto nella discriminazione degli aumenti. E questa opinione appare solida ove si tengano presenti gli altri emendamenti suggeriti a questo proposito. Faccio riferimento a quello dell'onorevole Madia e a quello dell'onorevole Degli Occhi.

Indubbiamente non basta, onorevole Degli Occhi, essere nelle condizioni di danneggiato di guerra per essere senz'altro discriminato come povero. Non è detto che il danneggiato di guerra non possa essere ricco, anzi se ha rimesso molta roba, si potrebbe anche pensare che ve ne è dell'altra che non sia andata distrutta dalla guerra.

Quindi, non è lo stato di appartenenza ad una categoria che possa qualificare l'inquilino come povero. Occorrerà, dunque, per forza di cosa, che si faccia la valutazione delle condizioni economiche caso per caso, inquilino per inquilino e, ove queste siano disagiate, la riduzione del 10 per cento credo che operi sufficientemente. Ove invece ricorrano le condizioni di povertà, in questo caso è evidente che la detrazione deve essere del 100 per cento e quindi l'aumento non deve trovare applicazione.

Ma questo è il criterio adottato dall'articolo 2 nel testo formulato dal Governo e che stiamo esaminando. Introdurre, pertanto, gli emendamenti suggeriti, significherebbe ancorare gli aumenti solamente alla qualifica delle persone, non tenendo conto delle loro condizioni economiche. Siccome seguire questo indirizzo significherebbe distruggere completamente quel criterio fondamentale che abbiamo posto alla base, e consistente nella valutazione delle possibilità economiche dell'inquilino e quindi nella opportunità di apportare un aumento, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

DE PIETRO, Ministro di grazia e giustizia. Signor Presidente, mi unifermo alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore. Mi permetto di osservare particolarmente, per quanto si riferisce all'emendamento Maria Vittoria Mezza, che si contiene nella formulazione una vera e propria petizione di principio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Non è detto che nelle condizioni delle persone indicate debba necessariamente riscontrarsi il caso della disagiata condizione economica. Se le persone che presentano quelle caratteristiche si trovano in condizioni economicamente disagiate, dovranno necessariamente essere comprese nell'articolo 2, come è stato formulato.

Per quanto si riferisce all'emendamento Gelmini mi permetto di osservare che il secondo comma si riferisce precisamente alle condizioni economiche disagiate.

Ora, non è detto che l'artigiano, unicamente perché tale, debba essere in condizioni economiche disagiate. Se è in condizioni economiche disagiate, ancorché artigiano, deve godere i benefici della legge.

E allora, mi sembra che coteste, esemplificazioni siano soverchie e finiscano con l'apportare alla legge non già una maggiore lucidità, ma un'oscurità che poi comprometterebbe l'applicazione della legge medesima.

Per queste ragioni ci dichiariamo contrari agli emendamenti sottoposti all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Maria Vittoria Mezza, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MEZZA MARIA VITTORIA. Sì, signor Presidente.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. La minoranza voterà a favore di tutti questi emendamenti, ad eccezione di quello dell'onorevole Caroleo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Mezza Maria Vittoria, sostitutivo dell'intero secondo comma:

« Sono esentati dagli aumenti i conduttori e i subconduttori indicati nell'articolo 12, terzo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, e in generale coloro che versino in disagiate condizioni economiche, perché traggono i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro, con particolare riguardo per i lavoratori che non fruiscono della scala mobile o di trattamento di pensione o di quiescenza o abbiano notevole carico di famiglia o siano disoccupati o versino in condizioni di povertà, quali i ciechi e i sordomuti civili, i pensionati della previdenza sociale, i mutilati o invalidi di guerra e del lavoro, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione indiretta, i vecchi lavoratori senza pensione, i lavoratori

assicurati obbligatoriamente contro la tubercolosi o sospesi dal rapporto di lavoro per causa indipendente dalla loro volontà, gli assistiti dall'E.C.A. e iscritti nell'elenco dei poveri e simili ».

(Non è approvato).

Onorevole Cianca, mantiene l'emendamento Di Giacomo, fatto suo e non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Di Giacomo, fatto proprio dall'onorevole Cianca, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

« La misura dell'aumento di cui al comma precedente è ridotta al 10 per cento, quando al nome del conduttore e delle persone con lui conviventi non risulti accertato un reddito superiore a lire 350.000. ai fini dell'imposta complementare ».

(Non è approvato).

Onorevole Gelmini, insiste per la votazione del suo emendamento?

GELMINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Gelmini tendente ad aggiungere al secondo comma, dopo la parola: « conduttore », le parole: « sia un artigiano il quale svolga la propria attività con il solo contributo dei propri familiari ».

(Non è approvato).

Onorevole Caroleo, insiste per la votazione del suo emendamento?

CAROLEO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Caroleo tendente a sopprimere, al secondo comma, dopo la parola: « economiche », le altre fino alla parola: « famiglia ».

(Non è approvato).

Onorevole Madia, insiste per la votazione del suo emendamento?

MADIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Madia tendente ad aggiungere in fine al secondo comma: « ovvero se trattasi di invalidi di guerra che traggano dalla pensione il prevalente mezzo di vita ».

(Non è approvato).

PRESIDENTE. Onorevole Degli Occhi, insiste?

DEGLI OCCHI. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Degli Occhi tendente ad ag-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

giungere alla fine del secondo comma le parole: « La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento quando sia debitamente accertata nel conduttore la condizione di danneggiato di guerra ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma nel testo della Commissione:

« La misura dell'aumento stabilita nel comma precedente è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione il terzo comma del testo della Commissione, sul quale non sono stati presentati emendamenti:

« La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947 ».

(*È approvato*).

Passiamo al quarto comma dell'articolo 2:

« Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili ».

La onorevole Maria Vittoria Mezza ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'intero comma:

« Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine o di tuguri. Sono abitazioni di infimo ordine quelle seminterrate di un solo vano senza accessori, come ad esempio: soffitte, abbaini, bassi, sottani e baracche, nonché quelle che abbiano in comune uno o più servizi, o che manchino della fognatura o dell'acqua corrente o di luce elettrica o di gas o che siano dichiarati insalubri e antigieniche, e in genere che siano mancanti di una delle caratteristiche previste dall'articolo 48 del testo unico 28 aprile 1938, modificato dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1944, n. 408, e dalla legge 10 agosto 1950, n. 715.

Nessun aumento è dovuto per gli alloggi con indice di affollamento superiore a quello previsto dall'articolo 39 del decreto presiden-

ziale 4 luglio 1949, n. 436. Sono esclusi dal computo dei vani quelli di servizio e la cucina ».

L'onorevole Maria Vittoria Mezza ha facoltà di svolgerlo.

MEZZA MARIA VITTORIA. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Secreto propone di aggiungere dopo il quarto comma, il seguente:

« Nessun aumento è dovuto sui canoni liberamente determinati dalle parti a norma dell'articolo 15, secondo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

SECRETO. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Mezza, che vorrebbe entrare in una casistica di qualificazione delle abitazioni di infimo ordine, mentre il comma quarto è chiaro e sufficiente.

È pure contraria all'emendamento Secreto, non essendo d'avviso di aggiungere nuove norme alla regolamentazione in vigore.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. È conforme a quello espresso dal relatore onorevole Concetti.

MEZZA MARIA VITTORIA. Chiedo che il mio emendamento sia votato comma per comma.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il primo comma dell'emendamento Mezza Maria Vittoria:

« Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine o di tuguri. Sono abitazioni di infimo ordine quelle seminterrate o di un solo vano senza accessori, come ad esempio: soffitte, abbaini, bassi, sottani e baracche, nonché quelle che abbiano in comune uno o più servizi, o che manchino della fognatura o dell'acqua corrente o di luce elettrica o di gas o che siano dichiarati insalubri e antigieniche, e in genere che siano mancanti di una delle caratteristiche previste dall'articolo 48 del testo unico 28 aprile 1938, modificato dall'articolo 5 della legge 2 luglio 1944, n. 408, e dalla legge 10 agosto 1950, n. 715.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma:

Nessun aumento è dovuto per gli alloggi con indice di affollamento superiore a quello previsto dall'articolo 39 del decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 436. Sono esclusi dal computo dei vani quelli di servizio e la cucina ».

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Secreto non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento.

Pongo in votazione il quarto comma nel testo della Commissione:

« Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio se seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili ».

(È approvato).

Passiamo al quinto comma dell'articolo 2:

« Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della Previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione sempre che essi o i familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura ».

Gli onorevoli Cianca e Maria Lisa Cinciari Rodano propongono di sostituirlo con il seguente:

« Nessun aumento si applica per i conduttori esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia in quanto il loro reddito non supera il minimo elementare di vita ».

L'onorevole Cianca ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CIANCA. Lo considero già illustrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo ha proposto di sostituire il quinto comma con il seguente:

« Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, specie se ciechi o sordomuti, o pensionati della previdenza sociale, o mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, o mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, o congiunti, ecc. ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DI GIACOMO. Giacché questa legge deve tornare al Senato, correggiamo almeno quegli errori che il relatore e il ministro hanno riconosciuto essere contenuti nella legge stessa. Cioè approviamo sia questo che l'altro emendamento, sul quale insisterò rinunciando a tutti gli altri, cioè quello riguardante i contratti di fitto posteriori al 31 ottobre 1945.

Che una legge dica che « nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e sordomuti civili », mi pare non sia una dizione corretta né dal punto di vista formale né dal punto di vista sostanziale. Infatti i ciechi e sordomuti per causa di guerra, che oggi non sono ancora in godimento di pensione perché il Ministero non l'ha ancora liquidata, pur essendo nelle condizioni richieste per averne diritto, non rientrerebbero in questa disposizione di legge. Penso che la correzione possa essere facilmente approvata, anche perché ministro e relatore ieri riconobbero l'errore.

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli propone di sostituire al quinto comma, alle parole: quali, ad esempio, le parole: né per; subordinatamente propone di aggiungere dopo la parola: esempio, le parole: i disoccupati ».

Al quinto comma, dopo le parole: « conviventi non abbiano », propone di aggiungere la parola: « notevoli ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

MARTUSCELLI. Rinuncio a svolgerli.

PRESIDENTE. L'onorevole Gianquinto propone al quinto comma, in fine, di aggiungere le seguenti parole: « che siano economicamente apprezzabili agli effetti del complessivo bilancio familiare ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIANQUINTO. Credo che il mio emendamento sia abbastanza chiaro. Si vuol fissare un criterio di valutazione dei proventi di natura diversa e stabilire se vi è una consistenza tale per cui il conduttore possa richiedere la esenzione dall'aumento del canone.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremaschi propone al quinto comma, in fine, di aggiungere le parole: « che superino un reddito di lire 380 mila annue ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CREMASCHI. Il mio emendamento si ispira ad un senso di giustizia per le condizioni economiche disperate in cui possono trovarsi le categorie previste nel comma quinto dell'articolo 3.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Infatti, secondo la dizione del comma predetto col quale si dice che nessun aumento si applica per i conduttori qualora essi o loro familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura, si ha che un pensionato della previdenza sociale che percepisce 5-6 mila lire al mese, una vedova di guerra con lire 8915 di pensione mensile, i genitori di un caduto in guerra che riscuotono una pensione di lire 4.991 al mese, un mutilato di guerra che con l'8ª categoria percepisce lire 1.858 e con la 7ª categoria lire 2.646, e con la 5ª categoria lire 4.550 al mese, tutte queste persone non saranno soggette ad alcun aumento di affitto, sempre che nella loro famiglia non entri un altro reddito di diversa natura.

Poniamo, ad esempio, questo caso: che vi sia un bracciante che percepisca una pensione della previdenza sociale pari a 5000 lire al mese, il figlio di questo pensionato riscuote 4-6 mila lire al mese per lavori eseguiti come bracciante, resta pacifico che stante alla legge in questione questo conduttore pensionato viene ad essere incluso nella categoria di coloro che debbono subire l'aumento del loro canone di fitto, poiché ha un figlio che percepisce un provento che ha diversa natura da quello della pensione.

Ritengo perciò che stabilendo un limite di reddito che superi oltre la pensione le lire 380.000 annue prima di poter dar corso all'aumento dell'affitto così come proposto con il mio emendamento, si vada incontro a categorie di lavoratori che certamente vivono in condizioni economiche tali da meritare di essere esclusi da qualsiasi aumento del canone d'affitto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Amendola Pietro, Cavallari, Cavazzini e Musolino hanno proposto di aggiungere dopo il quinto il seguente comma:

« Nessun aumento infine è dovuto a tutto il 1957 nei comuni colpiti da alluvione, terremoto o altra catastrofe nel corso degli ultimi anni ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Ieri da parte del ministro, come da parte del relatore per la maggioranza, è stato detto che nessuna norma particolare si deve introdurre nella legge. A me sembra che questa non sia una norma particolare, ma una norma che riguarda tutte le popolazioni colpite dalle alluvioni: zone dove vi è stata una depressione economica, dove si è aggravata la disoccupazione e dove,

evidentemente, è aumentato il canone delle locazioni non in regime di blocco.

Pertanto insisto nel mio emendamento, nella speranza che i colleghi della maggioranza vorranno tener presenti le condizioni di miseria in cui si trovano certe zone d'Italia.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria all'emendamento Cianca, poiché gli indirizzi seguiti dal secondo e quinto comma rendono inutile la aggiunta che si propone.

Per quanto si riferisce all'emendamento Di Giacomo, la Commissione si rende conto dell'opportunità di togliere una di quelle due espressioni « quali » e « ad esempio ». La necessità di una corretta legislazione, anche dal punto di vista linguistico, vuole che uno dei due termini scompaia: perciò si crede bene togliere le parole « ad esempio ». Non si reputa opportuno, però, come suggerisce l'onorevole Di Giacomo, includere la parola « specie ». Su questo punto la Commissione vuole che il proprio pensiero sia ben chiaro.

La Commissione esprime il pensiero che debba essere soppresso quell'« ad esempio » e che debba rimanere solamente la parola « quali », in quanto si vuole una formula esemplificativa e non tassativa; mentre invece, usando « specie », si potrebbe interpretare l'espressione in senso restrittivo. Siccome dunque la Commissione ritiene che le categorie indicate nel comma lo siano per fine esemplificativo, e non specificate in un quadro rigido, ritengo che il termine « specie » usato dall'onorevole Di Giacomo nel suo emendamento debba essere sostituito con la parola « quali ».

A proposito di questo quinto comma debbo far rilevare che, nella redazione della norma, deve essere sfuggita una virgola dopo le parole « che fruiscono di pensione ».

Faccio infine osservare che la soppressione delle parole « ad esempio » non è una modifica, ma un perfezionamento formale da farsi in sede di coordinamento.

Del pari, nel comma quarto, già approvato, le parole « ad esempio », in conseguenza delle considerazioni fatte a proposito del comma quinto, dovrebbero essere sostituito dal termine più appropriato « come ».

PRESIDENTE. Sta bene. Quale è il parere del Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Conformemente a quanto detto dal relatore di maggioranza consento alla soppressione delle parole « ad esempio », che non

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

avrei voluto neanche fossero nel testo del Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca, mantiene il suo emendamento?

CIANCA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cianca, sostitutivo dell'intero quinto comma:

« Nessun aumento si applica per i conduttori esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia in quanto il loro reddito non supera il minimo elementare di vita ».

(Non è approvato).

Onorevole Di Giacomo, mantiene il suo emendamento?

DI GIACOMO. Lo mantengo perché, sopprimendo le sole parole « ad esempio », le cose non cambiano.

GULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GULLO. Anche a nome del mio gruppo dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento Di Giacomo. Mi sarei spiegato che la Commissione si fosse dichiarata contraria appunto per non modificare in nulla la formulazione dell'articolo. Ma una volta che la maggioranza della Commissione, giustamente, vuole emendare l'articolo, non mi spiego perché essa si limiti a volere la soppressione delle sole parole « ad esempio », perché la frase non ha significato così come è scritta nel testo della Commissione. Che cosa vuole dire esentare i poveri, quali ciechi o sordomuti, quasi che la qualità di cieco o di sordomuto si accompagni inevitabilmente con la povertà, cosa che non è vera?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. L'ultima riga del comma spiega il concetto. Ecco perché abbiamo proposto la virgola.

GULLO. Può avere anche questo significato la frase, un significato restrittivo, ossia che debba essere una povertà che si accompagni necessariamente con una menomazione fisica. Ecco perché accetto senz'altro l'emendamento dell'onorevole Di Giacomo, il quale dice altra cosa: debbono essere esentati i poveri, specialmente se ciechi o sordomuti.

Allora si comprende, perché la povertà è aggravata dall'infermità, ma rimane il concetto fondamentale della norma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Di Giacomo, che propone di sostituire il quinto comma con il seguente:

« Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà,

specialmente se ciechi o sordomuti, o pensionati della previdenza sociale, o mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, o mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, o congiunti, ecc. ».

(Non è approvato).

Onorevole Martuscelli, insiste sui suoi emendamenti?

MARTUSCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento principale Martuscelli, che alle parole « quali, ad esempio », propone di sostituire le altre: « né per ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato Martuscelli, tendente ad aggiungere, dopo la parola « esempio », le altre: « i disoccupati ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Martuscelli, tendente ad aggiungere dopo le parole « conviventi non abbiano », la parola: « notevoli ».

(Non è approvato).

Onorevole Gianquinto, mantiene il suo emendamento?

GIANQUINTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Gianquinto, che, alla fine del quinto comma, propone di aggiungere le parole: « che siano economicamente apprezzabili agli effetti del complessivo bilancio familiare ».

(Non è approvato).

Onorevole Cremaschi mantiene il suo emendamento?

CREMASCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cremaschi, non accettato dalla Commissione né dal Governo, tendente ad aggiungere al quinto comma, in fine, le parole: « che superino un reddito di lire 380 mila annue ».

(Non è approvato).

Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata

(È appoggiata).

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo lo scrutinio segreto. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(*È appoggiata*).

PAJETTA GIAN CARLO. È la prima volta che un relatore chiede lo scrutinio segreto.

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Anche il collega Bernardi, relatore di minoranza, ieri ha chiesto una votazione a scrutinio segreto.

CACCIATORE. Ritiro la richiesta di votazione nominale.

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Ritiro la richiesta di scrutinio segreto.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A quale titolo?

CACCIATORE. Desidero dichiarare che la richiesta di scrutinio segreto implica da parte della maggioranza mancanza di coraggio nello assumere le proprie responsabilità. (*Rumori al centro*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Cacciatore, non accettato dalla Commissione nè dal Governo, che propone di aggiungere, dopo il quinto comma, il seguente:

« Nessun aumento infine è dovuto a tutto il 1957 nei comuni colpiti da alluvione, terremoto o altra catastrofe nel corso degli ultimi quattro anni ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il quinto comma con la modifica formale proposta dal relatore per maggioranza:

« Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro i mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione, sempre che essi o i familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura ».

(*È approvato*).

Passiamo al sesto comma:

« Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura quando il canone già risulta eccessivamente elevato ».

Onorevole Cottone, mantiene il suo emendamento, già svolto, tendente a sopprimere al sesto comma le parole da: « ma possono », sino alla fine del comma?

COTTONE. Sì, e ho motivo di ritenere che sarà accolto anche dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Di Giacomo propone di sopprimere al sesto comma, le parole da: « ma possono », sino alla fine. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DI GIACOMO. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza, Silvestri, Bernardi, Cinciari Rodano Maria Lisa e Mezza Maria Vittoria propongono di aggiungere, dopo il sesto comma, il seguente:

« Gli aumenti previsti dal presente articolo vanno calcolati esclusivamente sul prezzo base di locazione e non pure sugli oneri rimborsabili, che originariamente fossero compresi nel canone ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAPALOZZA. Poiché l'emendamento è molto chiaro, rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al sesto comma dell'articolo 2?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La maggioranza della Commissione esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati.

Per quanto riguarda gli emendamenti Cottone e Di Giacomo, miranti ad escludere la possibilità della revisione del canone quando questo risulti già eccessivamente elevato, per le considerazioni che ho avuto occasione di svolgere a nome della maggioranza, la Commissione non ritiene di accoglierli. Molto brevemente ne spiego le ragioni. Il conto delle sublocazioni in materia di canone locazione non ha subito lo stesso andamento delle locazioni. Io ho riportato nella relazione un conto relativo ad una sublocazione, dal quale risulta che mentre tutto l'immobile era locato per 2 mila lire mensili, per una semplice camera in subaffitto, a seguito dell'applicazione della legge 1950, venivano a pagarsi più di lire 8.600.

Ora, se noi apportassimo l'aumento alle sublocazioni nella misura pari alle 30 o 40 volte che si prevedono nel provvedimento che stiamo discutendo, verremmo a gravare eccessivamente nelle condizioni del sublocatore. A me pare che il sesto comma rappresenti una buona valvola di sicurezza, perché si dà la possibilità al sublocatore che paghi un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

canone troppo alto di ottenere un opportuno temperamento.

La Commissione è anche contraria all'emendamento Capalozza. In fondo, qui ritorna di nuovo in discussione l'articolo 15 della legge del 1950, che è variamente interpretato da diversi colleghi. Ritengo che, tenendo ferma la legge del 1950, il caso sia sufficientemente tutelato e chiarito e che quindi non sorga l'opportunità di approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario per le ragioni esposte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cottone, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

COTTONE. Insisto per una ragione di buon senso.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Anche la minoranza della Commissione è contraria all'emendamento Cottone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cottone, tendente a sopprimere nel sesto comma le parole: « ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato ».

(*Non è approvato*).

L'emendamento Di Giacomo, identico a quello Cottone, si intende precluso da questa votazione.

Onorevole Capalozza, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo?

CAPALOZZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Capalozza, tendente ad aggiungere al sesto comma il seguente:

« Gli aumenti previsti dal presente articolo vanno calcolati esclusivamente sul prezzo base di locazione e non pure sugli oneri rimborsabili, che originariamente fossero compresi nel canone ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il sesto comma nel testo della Commissione:

« Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sublocazioni prorogate, ma possono essere esclusi o

ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccessivamente elevato ».

(*È approvato*).

Passiamo al settimo comma:

« Per effetto degli aumenti disposti nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma, l'ammontare del canone, per effetto dell'aumento, non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

L'onorevole Cottone propone di sostituirlo con i seguenti:

« I canoni di locazione risultanti dall'applicazione degli aumenti di cui al presente articolo rimangono così determinati, sempreché il locatore o il sublocatore non ricorrano, per ulteriore aumento, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alla Commissione di conciliazione di cui all'articolo 3.

Questa facoltà di ricorso può essere altresì esercitata entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni compresi nelle proroghe di cui all'articolo 1 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COTTONE. Desidero soltanto conoscere il parere del Governo su questo emendamento, dato che l'onorevole ministro non si è su di esso soffermato nel corso della sua risposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato un emendamento tendente a fare del secondo periodo dell'ultimo comma un comma a parte, sostituendo alle parole: « il doppio », le altre: « il quadruplo ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLITTO. Mi rimetto a quanto ho già detto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo propone di sostituire, all'ultimo comma, alla parola « doppio » l'altra « quadruplo ».

Ha anche presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'approvare il disegno di legge sulle locazioni urbane; tenuta presente la prossima scadenza della legge relativa alle locazioni degli alberghi, pensioni e locande; invita il Governo a presentare tempestivamente il necessario progetto di legge e a cogliere, in tale circostanza, l'occasione

di regolare anche i canoni di locazione di tutti i contratti posteriori al 31 ottobre 1945, nonché quelli delle sublocazioni, e di perfezionare armonicamente le norme relative agli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione e dall'esercizio di attività artigiane o professionali, contenute anche nella presente legge ».

Ha facoltà di svolgere l'emendamento.

DI GIACOMO. Con l'emendamento in questione io ho proposto di sostituire alla parola « doppio » la parola « quadruplo », affinché gli aumenti previsti da questa legge possano essere applicati anche ai contratti posteriori al 31 ottobre 1945, per i quali in base alla legge in esame non vi è possibilità di aumento di una sola lira, particolarmente per quanto riguarda gli immobili non destinati ad abitazione. Se la Commissione e il Governo sono d'accordo che venga apportata questa correzione alla legge (lo stesso ministro ed il relatore hanno riconosciuto trattarsi di un errore di calcolo), sono naturalmente pronto a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Caroleo ha proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Tali limiti non si applicano ove siano stati apportati dal locatore miglioramenti di notevole importanza all'immobile, ovvero nel caso di cui all'articolo 18 della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Mi rimetto a quanto ho detto nella discussione generale.

PRESIDENTE. Le onorevoli Maria Vittoria Mezza e Anna De Laura Matera hanno proposto di aggiungere in fine, il seguente comma:

« Le spese reversibili sono conglobate negli aumenti previsti nel presente articolo; cessa, pertanto, con l'entrata in vigore della presente legge, l'obbligo del pagamento, da parte del conduttore, di maggiori oneri ».

L'onorevole Maria Vittoria Mezza ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MEZZA MARIA VITTORIA. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo ha già svolto il suo emendamento tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« In ogni caso restano valide le misure di aumento liberamente convenute fra le parti in deroga a quelle previste dai commi precedenti ».

Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza.*

Per quanto riguarda l'emendamento Cottone non ho che a riportarmi a quanto ho avuto occasione di osservare nella relazione scritta ove ho sollevato tre eccezioni, che mi pare ancora oggi valgano a non fare accogliere l'emendamento proposto.

Per quanto riguarda gli emendamenti Colitto e Di Giacomo, ho già avuto occasione di dire che la Commissione è dello stesso avviso del ministro, il quale ha dovuto riconoscere che c'è effettivamente una incongruenza se non altro matematica a questo proposito, ma che gli emendamenti suggeriti non possono tuttavia trovare applicazione. Infatti, dal momento che è stato presentato l'ordine del giorno Di Giacomo relativo anche a questo problema, io ritengo che esso sia da accogliere anche dal Governo. Ove questo avvenisse, non si porrebbe più la necessità di modificare il testo dell'articolo. Quindi la Commissione esprime parere favorevole per l'ordine del giorno e sfavorevole per l'emendamento.

Per l'emendamento Caroleo, la Commissione esprime parere contrario. Qui evidentemente si fa riferimento a quell'articolo 18 che prevede l'aumento supplementare per le riparazioni. Siccome nell'aumento normale previsto dalla legge si arriva a 30 volte il canone anteguerra e in taluni casi a 40, in queste 10 volte di maggiorazione tra le 30 e le 40 potranno trovare conveniente sistemazione quelle spese supplementari per le riparazioni, che costituiscono oggetto specifico dell'emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento Mezza Maria Vittoria, la Commissione è contraria.

La Commissione trova l'emendamento Di Giacomo giusto ma superfluo. Secondo il nostro pensiero, infatti, e come è stato già espresso precedentemente in rapporto ai due emendamenti formulati proprio in tema, riteniamo che la norma valida per la discriminazione e l'indicazione del canone di affitto e per il suo ammontare, sia quella discendente dall'applicazione degli articoli 12 e 15 della legge del 1950. E siccome l'articolo 15 provvede al caso ora prospettato, la Commissione, che già per le ripetute considerazioni non ritiene opportuno modificare o innovare la legge 253, non ritiene utile né necessario introdurre alcuna specificazione nel senso suggerito.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Non posso far altro che confermare quanto è stato esposto dall'onorevole Concetti. E bisogna anche chiarire questa situazione per spiegare le ragioni per le quali non solo non ci dichiariamo contrari all'ordine del giorno Di Giacomo, ma anzi lo accettiamo, il che rende superfluo l'emendamento.

È chiaro, per quello che ho avuto già l'onore di dire ieri, che nel caso ricorre unicamente un errore aritmetico. Sono convinto che l'intenzione era precisamente quella di stabilire il doppio non rispetto al canone originario, ma rispetto al canone raggiunto attraverso gli emendamenti fissati dalle precedenti leggi. Si deve ritenere, pertanto, che ci troviamo di fronte ad un vero e proprio errore materiale di calcolo, ispirandosi precisamente il disegno di legge al concetto che non fosse superato, per i canoni convenuti dal 1945 al 1947, il doppio della cifra in questo momento raggiunta.

In tale condizioni di cose non possiamo che accettare l'ordine del giorno Di Giacomo, che corregge un errore soltanto aritmetico contenuto nel disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Onorevole Cottone, mantiene il suo emendamento?

COTTONE. Sì, signor Presidente, ma vorrei pregarla di dare lettura dell'altro emendamento che io ho proposto in sostituzione dell'articolo 3, per meglio illuminare i colleghi i quali non avessero avuto l'opportunità di seguire i nostri lavori.

PRESIDENTE. L'emendamento Cottone, sostitutivo dell'articolo 3, è del seguente tenore:

« È istituita, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge con decreto del Prefetto, presso ogni capoluogo di mandamento, una Commissione presieduta da un magistrato a riposo, o in mancanza di questo da un ex titolare dell'ufficio di conciliazione o in mancanza di questo da un pensionato dello Stato di chiara e specchiata probità, e formata da un rappresentante degli inquilini e da uno dei locatori con un supplente per ciascuno.

I componenti della Commissione sono nominati dal Prefetto, il quale sceglie i rappresentanti delle due categorie, sentite, ove esistono le rispettive associazioni.

La Commissione è assistita da un segretario scelto dal Presidente; essa non è vincolata a formalità di procedura, né al rispetto delle leggi del registro e del bollo.

Il Prefetto può costituire più commissioni nello stesso luogo o in sedi diverse, ove se ne manifesti la necessità.

Nei casi in cui la Commissione debba proporre la conciliazione relativamente a canoni di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, i membri della Commissione rappresentanti i locatari sono scelti dal Prefetto fra gli appartenenti alle categorie artigiane, professionali, commerciali e industriali, sentite, ove esistono, le relative associazioni ».

Pongo in votazione l'emendamento Cottone sostitutivo dell'intero settimo comma.

(Non è approvato).

A seguito di questa votazione decadono gli emendamenti Cottone al primo comma rimasto sospeso e quello all'articolo 3, di cui è stata data ora lettura.

L'onorevole Colitto non è presente. Si intende che abbia ritirato il suo emendamento. Onorevole Di Giacomo, insiste sul suo emendamento?

DI GIACOMO. Ritiro il mio emendamento avendo il Governo accettato l'ordine del giorno.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Desidererei sapere se tale ordine del giorno sia stato presentato proceduralmente in tempo. È certo che comunque con esso il Governo vorrebbe rendere ancora possibile il modificare la legge a favore dei proprietari di casa, facendo sì che i canoni di locazione dal 1945 al 1° marzo 1947 possano essere quadruplicati, anziché semplicemente raddoppiati come previsto nel disegno di legge.

Noi pertanto ci opponiamo alla votazione dell'ordine del giorno Di Giacomo, sempre che sia proceduralmente valido.

PRESIDENTE. Onorevole Bernardi, desidero appunto invitare l'onorevole Di Giacomo ad accontentarsi dell'affidamento del ministro rinunciando alla votazione dell'ordine del giorno, in modo da evitare una questione procedurale.

DI GIACOMO. Rinuncio alla votazione, accontentandomi delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo?

CAROLEO. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caroleo tendente ad aggiun-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

gere, alla fine del settimo comma il seguente:

« Tali limiti non si applicano ove siano stati apportati dal locatore miglioramenti di notevole importanza all'immobile, ovvero nel caso di cui all'articolo 18 della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

(Non è approvato).

Onorevole Maria Vittoria Mezza?

MEZZA MARIA VITTORIA. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mezza Maria Vittoria tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le spese riversibili sono conglobate negli aumenti previsti nel presente articolo; cessa, pertanto, con l'entrata in vigore della presente legge, l'obbligo del pagamento, da parte del conduttore, di maggiori oneri ».

(Non è approvato).

Onorevole Di Giacomo, mantiene il suo emendamento?

DI GIACOMO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il settimo comma dell'articolo 2 nel testo della Commissione:

« Per effetto degli aumenti disposti nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma, l'ammontare del canone, per effetto dell'aumento, non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

(È approvato).

La onorevole Luciana Viviani ha proposto i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 2-bis

« Gli aumenti stabiliti dalla presente legge sono computati, previa eliminazione degli aumenti che fossero stati gratificati in violazione delle norme sul blocco dei fitti o per libera pattuizione tra le parti, anche se l'attuale conduttore sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile. Il conduttore ha il diritto di ritenere sui canoni dovuti il maggior importo già versato ».

L'accettazione delle richieste di aumenti e il pagamento di rate di affitto, che risultino superiori a quelle effettivamente dovute in base alle disposizioni di legge in materia vincolistica, possono essere impugnate dal conduttore fino a tre mesi dopo il rilascio dei locali locati ».

ART. 2-ter.

« Gli aumenti previsti dalla presente legge non si applicano alle locazioni degli immobili nei comuni che abbiano un indice di affollamento superiore a 1,30 ».

La onorevole Luciana Viviani ha facoltà di illustrare questi due articoli aggiuntivi.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Desidero soltanto richiamare l'attenzione della Camera sull'importanza dell'articolo 2-bis.

Penso che tutta la Camera sia d'accordo, per un criterio di giustizia, nel valutare gli aumenti previsti dalla legge sul canone fissato per contratto e non sugli aumenti consensuali che in questo frattempo possono essere intercorsi fra locatario e proprietario.

Penso che questo articolo sia necessario per evitare che da parte del proprietario si richieda l'aumento a partire dal canone aumentato in seguito ad aumenti convenuti perché, di fatto, vi sono moltissimi casi in cui l'inquilino ed il proprietario si sono messi consensualmente d'accordo.

Per quanto riguarda l'articolo 2-ter abbiamo ampiamente illustrato, in sede di discussione generale, i motivi per cui i comuni con un indice di affollamento superiore a 1,30 devono essere considerati in modo particolare per la grave situazione in cui versano.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli 2-bis e 2-ter?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto si riferisce all'articolo 2-bis dell'onorevole Viviani, debbo rilevare che esso è assolutamente inutile, essendo la regolamentazione della materia pacifica e non contestata da nessuno.

Per chiarezza rileggo l'articolo 15 della legge 23 maggio 1950, n. 253: « Gli aumenti stabiliti dalla presente legge sono computati, previa eliminazione degli aumenti che fossero stati praticati in violazione delle norme sul blocco dei fitti, anche se l'attuale conduttore sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile e il conduttore ha il diritto di ritenere sui canoni dovuti il maggior importo già versato ».

Ora, è possibile introdurre un emendamento ad una formulazione tanto chiara come

quella dell'articolo 15 della legge 23 maggio 1950, n. 253 ?

Quindi, poiché fin dall'inizio abbiamo detto — e in effetti l'abbiamo sempre fatto — di confermare la legge del 1950, riteniamo inutile ripetere la norma dell'articolo 15 della legge del 1950 in questo testo.

Per l'articolo 2-ter, devo dire che esso è precluso, perché abbiamo già votato un altro emendamento a firma Maria Vittoria Mezza che proponeva: « nessun aumento è dovuto per gli alloggi con indice di affollamento superiore a quello previsto dall'articolo 39 del decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 436. ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli articoli 2-bis e 2-ter ?

DE PIETRO. *Ministro di grazia e giustizia.* Il disegno di legge in esame termina con un articolo 7 del seguente tenore: « Per quanto non è previsto nei precedenti articoli continuano ad osservarsi le norme della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

L'onorevole relatore ha ricordato l'articolo 15 della legge 23 maggio 1950 ed io non ho nulla da aggiungere per dichiarare la inutilità dell'articolo 2-bis.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. A me pare che i motivi addotti dal ministro e dal relatore per non accogliere l'articolo 2-bis non siano sostanziali, ma semplicemente di forma. Essi hanno infatti dichiarato che è inutile richiamare una norma che è già espressa nella legge del 1950.

A me, invece, pare opportuno ripetere esplicitamente la norma nel testo attuale della legge. Infatti, pur essendo in vigore quella norma del 1950, in questi anni si è addivenuti a numerosi casi di aumento consensuale, per quanto sia inesatto dire consensuale, poiché in effetti si tratta di aumenti imposti. Cioè, gli inquilini, temendo di essere estromessi dall'alloggio attraverso qualche cavillo giuridico, o per tema di sostenere infinite spese processuali, o per semplice ignoranza della legge, hanno finito per sottostare alle imposizioni dei proprietari. In questo momento, una gran massa di inquilini è convinta che i nuovi aumenti si debbano applicare sul canone che attualmente pagano, anche se è superiore a quello stabilito nel contratto e nelle leggi precedenti.

Quindi, per maggiore chiarezza, riterrei opportuno inserire questa esplicita norma anche nel nuovo testo, proprio per ribadirla

e per rendere possibile agli inquilini la resistenza alle pretese dei proprietari.

Per queste ragioni, voteremo a favore dell'articolo 2-bis.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2-bis proposto dalla onorevole Luciana Viviani:

« Gli aumenti stabiliti dalla presente legge sono computati, previa eliminazione degli aumenti che fossero stati gratificati in violazione delle norme sul blocco dei fitti o per libera pattuizione tra le parti, anche se l'attuale conduttore sia succeduto ad altri nel godimento dell'immobile. Il conduttore ha il diritto di ritenere sui canoni dovuti il maggior importo già versato.

L'accettazione delle richieste di aumenti e il pagamento di rate di affitto, che risultino superiori a quelle effettivamente dovute in base alle disposizioni di legge in materia vincolistica, possono essere impugnate dal conduttore fino a tre mesi dopo il rilascio dei locali locati ».

(Non è approvato).

La votazione dell'articolo 2-ter è preclusa a seguito di precedenti votazioni.

Sospendo la seduta fino alle 15,10.

(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15,10).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla III Commissione (Giustizia):

« Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1955, n. 1, concernente la proroga del termine di sospensione della scadenza dei vaglia combiari, delle cambiali e degli altri titoli di credito aventi forza esecutiva, pagabili da debitori in alcuni comuni della provincia di Salerno » (Approvato dal Senato) (1441);

dalle Commissioni riunite IV (Finanze e tesoro) e VII (Lavori pubblici):

« Provvidenze straordinarie per le zone alluvionate nei comuni della provincia di Salerno » (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (1346) (Con modificazioni).

Non approvazione di proposte di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna della III Commissione (Giustizia) il presidente della Commissione ha proclamato l'esito della votazione segreta delle proposte di legge:

CHIARAMELLO ed altri: « Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1067, concernente l'ordinamento della professione di dottore commercialista » (888);

ALESSANDRINI ed altri: Modificazioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1953, n. 1068, concernente l'ordinamento della professione di ragioniere e perito commerciale » (1238)

effettuata nella precedente seduta, nella quale si era riscontrata una irregolarità, dichiarandole non approvate in quanto l'irregolarità suddetta non era tale da mutare comunque il risultato.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Pieraccini e Coggiola:

« Collocamento a riposo dei vigili urbani a 55 anni di età » (1515);

dai deputati Pieraccini e Berlinguer:

« Concessione di un assegno *ad personam* ad alcune categorie di pensionati postelegrafonici » (1516).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto col solo aumento di cui all'articolo 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso

a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore, competente ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253, la modificazione del contratto stesso, sempre però entro i limiti di un aumento del 100 per cento ad anno.

Il pretore deciderà, sentiti due esperti, uno appartenente alla categoria dei proprietari di immobili urbani affittati e l'altro a quella dei conduttori, che non siano anche proprietari di case, da scegliersi fra quelli indicati in apposito elenco compilato dal presidente del Tribunale competente per territorio.

Per effetto dell'aumento disposto in questo articolo l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669.

Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma dell'articolo 2 per effetto dell'aumento il canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Sponziello e Foschini hanno proposto di sopprimerlo. L'onorevole Sponziello ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SPONZIELLO. Tanto a titolo personale quanto a nome del mio gruppo, dichiaro che siamo nettamente contrari all'articolo 3, e mi permetto di richiamare l'attenzione del relatore di maggioranza e del ministro su tre considerazioni per le quali ne chiediamo la soppressione.

A bene esaminarlo, questo articolo ha un sapore tutto particolare, un sapore fiscale. È il fisco che entra nei domicili privati; è il padrone di casa che può diventare alleato del fisco. Perché, in sostanza, il padrone di casa deve cominciare ad indagare sulla situazione patrimoniale, personale e familiare dell'inquilino, per poi poter stabilire un determinato atteggiamento o meno.

La seconda considerazione, a mio avviso ancor più consistente, per non dire più grave, è questa. A ben guardarlo, l'articolo 3 ha un significato di vera e propria abdicazione al potere giudiziario da parte di quello legislativo. Perché, in sostanza, il legislatore, che ha il dovere di emanare norme precise e chiare per tutti i cittadini, se ne lava le mani; dice cioè al padrone di casa: veditela tu; se il tuo inquilino è in determinate condizioni, ricorri al magistrato secondo il tuo criterio, e il magistrato vedrà.

L'onorevole ministro, rispondendo all'onorevole Cottone, ha detto che la legge non è perfetta. Noi non pensavamo che in questa materia si potesse avere, per la verità, una legge perfetta; però non sono del parere dell'onorevole ministro quando, in replica all'onorevole Cottone, diceva che si augurava che il magistrato potesse bene applicare la legge. Il magistrato vuole la legge chiara, vuole la legge precisa, non vuole fare acrobazie per poterla applicare. Quindi, questo articolo sta a significare l'abdicazione del legislativo al giudiziario.

Sino a quando noi abdichiamo a favore dell'esecutivo, come è stato fatto per la legge-delega e come l'onorevole Pastore vorrebbe fare per altre leggi, da questo settore lo possiamo anche capire; ma abdicare a favore del giudiziario mi sembra un po' troppo.

La terza considerazione che desidero fare, a mio parere, assorbe e sovrasta tutte le altre. Il legislatore deve fare la legge in modo che il cittadino si specchi in essa, sicché vi ravvisi o meno la lesione di un suo diritto per stabilire se debba o meno adire la via giudiziaria. Con questa legge non dettiamo norme precise. Essa è uno stimolo ad aumentare e non ad attenuare le liti giudiziarie. Ora io, come avvocato, potrei anche concordare con questa legge (che mi pare possa essere stata suggerita, se non dai ministri Vanoni e Tremelloni, da qualche avvocato, che così vedrà accrescersi il numero delle cause), ma come componente di questa Assemblea non mi sento, in coscienza, di poter sottoscrivere questo articolo.

Prego l'onorevole ministro e l'onorevole relatore di voler considerare che (se non sono vere le notizie che circolano nei corridoi su determinati intendimenti a proposito dell'emendamento approvato ieri) questa legge deve ritornare al Senato. Io mi rendo perfettamente conto che, sotto un profilo politico, voi avete una responsabilità che noi dell'opposizione non abbiamo; io mi rendo perfettamente conto che, laddove può sembrare superficialità e insensibilità da parte vostra il respingere tutti gli emendamenti, talvolta voi dovete — e doverosamente — insistere affinché un provvedimento esaminato da un ramo del Parlamento venga al più presto approvato dall'altro. Io, oppositore, vi do atto di questo. È una responsabilità politica che noi non abbiamo. Ma dato che questo disegno di legge dovrebbe ritornare al Senato, io vi prego di riflettere su questo articolo 3, tanto più che la sua abrogazione non sposta nulla. Si tratta solo, da parte del legislatore, di riflettere ed emanare leggi ben fatte, nell'interesse dei

cittadini e dei magistrati, che vogliono norme precise, come è nostro dovere dare. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bernardi, Capalozza, Viviani Luciana, Mezza Maria Vittoria, Caprara, Buzzelli, Silvestri, Brodolini e Martuscelli hanno egualmente proposto di sopprimere l'articolo.

L'onorevole Bernardi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BERNARDI, *Relatore di minoranza*. Nel corso di questo dibattito non ho sentito, in ordine all'articolo 3, se non delle critiche avanzate da ogni settore, anche da quelli della maggioranza.

Come è noto, se questo articolo dovesse essere approvato, presumibilmente dal 1° maggio i canoni di affitto potranno essere raddoppiati e dal 1° gennaio dell'anno prossimo addirittura quadruplicati. Io non voglio contestare quello che ieri l'onorevole ministro ha detto essere il fondamento razionale, cioè a dire le intenzioni espresse ed affermate dai sostenitori di questa norma, secondo i quali essa si ispirerebbe a un principio di equità, a quello stesso principio di equità al quale ci siamo ispirati noi allorché proponemmo la ricostituzione delle commissioni arbitrali.

Purtroppo però nella sua formulazione questo articolo non sarà fonte di equità, ma di iniquità. Anzitutto questa norma andrà ad esclusivo vantaggio dei grandi proprietari e delle grandi società immobiliari, perché i piccoli proprietari di casa hanno soltanto inquilini certamente poveri. Come rilevò lo stesso guardasigilli al Senato, con questa norma si attua praticamente lo sblocco a favore delle grandi società immobiliari e dei grandi proprietari, mentre continua a permanere il blocco nei confronti dei piccoli proprietari. Non vi sarà certamente nessun grande proprietario di casa il quale non pretenderà che il contratto bloccato non sia ingiustamente oneroso a suo danno.

Invece di creare, attraverso la norma, una situazione giuridica chiara e certa (come dovrebbe essere compito di tutti i legislatori) si crea una situazione giuridica incerta e, per così dire, fluida, dalla quale trarranno origine innumerevoli controversie. Quante saranno le controversie alle quali darà luogo questa norma? Non possiamo determinarlo. Noi ci siamo preoccupati in questi giorni di trovare dei dati e degli elementi di giudizio in proposito. Soltanto la sezione dell'unione inquilini di Torino è in possesso di dati sufficienti per poter prevedere (per quanto è possibile prevedere in questa materia), che le controversie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

che avranno origine da questa norma per la sola città di Torino non saranno meno di 50 mila. Può darsi, come ha detto l'onorevole ministro guardasigilli, che molte di queste controversie potranno essere risolte stragiudizialmente con accordi iugulatori a carico degli inquilini costretti a cedere al ricatto padronale. Ma certamente molte di queste controversie finiranno davanti al giudice, aumentando il nostro carico giudiziario e rendendo ancora più lenta la nostra giustizia.

Sabato scorso, intervenendo in questo dibattito, ho avuto occasione di intrattenermi su quella strana procedura di graduazione avvenuta tra un alto funzionario del ministero e un noto professionista romano. L'avvocato Rotarsa. Interrompendomi, l'onorevole Rochetti ha detto che questo intervento della polizia in questa procedura era perfettamente normale, era perfettamente corrispondente alle norme del nostro codice di procedura civile. Ora, se questo intervento della polizia per accertare le condizioni economiche di un inquilino è cosa normale, evidentemente di questa procedura si avvarranno anche i proprietari di case. Avremo così, non tanto come ha detto l'onorevole collega che mi ha preceduto, un intervento del fisco nelle case private, quanto un intervento della polizia che pedinerà gli inquilini e ne controllerà le spese; e non a favore del fisco, ma a favore del proprietario di case o della società immobiliare.

Prima che i colleghi della maggioranza abbiano a pentirsi di questa norma di legge, quando sarà troppo tardi, io vorrei pregarli, e in particolare gli onorevoli colleghi della Commissione e l'onorevole ministro, di voler riconsiderare questo problema e di voler esaminare l'opportunità di sopprimere questa norma che sarà, ripeto, fonte di molte iniquità e cagione di notevoli controversie, con danno della certezza del diritto e della funzionalità degli organi giudiziari e infine della tranquillità dei cittadini. La ragione che era stata addotta per non sopprimere questo articolo, cioè a dire impedire che questo disegno di legge potesse tornare al Senato, è venuta meno. Ormai, l'iter parlamentare di questo disegno di legge è segnato; esso dovrà ritornare al Senato, ed è bene secondo me, approfittare di questa occasione per sopprimere una disposizione di legge, che ieri, se ho ben capito, lo stesso onorevole ministro ha definito un terremoto giuridico e giudiziario. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Martuscelli ha proposto, in via principale, di sopprimere

l'articolo 3, e in via subordinata di sopprimere al primo comma le parole: «al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o», e di sostituire le parole: «cento per cento», con le parole: «40 per cento».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento

MARTUSCELLI. Vorrei limitarmi al rilievo che la formulazione di questa norma è tale da non consentirne una applicazione seria ed equa, perché il testo dell'articolo 3 dice: «qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore», di modo che le condizioni del conduttore vengono alternativamente in considerazione sia in via assoluta, sia in via comparativa: il che è un'evidente contraddizione.

Dovendosi correggere la norma e dovendosi eliminare una delle due condizioni, dalle quali può dipendere l'ingiusta onerosità a danno del locatore, a me pare che sia da eliminare dal punto di vista equitativo la seconda, perché se le condizioni del conduttore vengono in considerazione in via assoluta, allora in un certo senso si può ammettere una concessione di favore per il proprietario, perché si tratta di un conduttore che si trova in buono stato economico, in altri termini di un inquilino ricco; ma, se invece noi lasciamo la condizione del rapporto comparativo, potremo trovarci anche di fronte a un conduttore povero; e mi pare che in questo caso il locatore sia meno degno di riguardo del caso precedente.

Bisogna poi considerare che questa norma della comparazione ha suscitato le maggiori critiche, alle quali si è associato con ottimi argomenti il ministro al Senato. In sostanza, introduciamo con questa norma l'indagine difficilissima e talora impossibile sulle condizioni economiche dei due litiganti, affidata al magistrato, il quale non sappiamo quali elementi possa avere a sua disposizione. È vero che ci sono due consultori, il proprietario e l'inquilino, ma questi in generale non possono riferire che sulle condizioni obiettive del mercato e non sulle condizioni personali dei due litiganti. Questa specie di indagine del sospetto, di una valutazione presuntiva e discrezionale, rimessa all'organo decidente, noi la conoscevamo finora solo nella odiosa valutazione presuntiva ammessa in materia fiscale. Ora la vorremmo trasportare anche nel campo giudiziario, affidando al magistrato un'indagine così delicata ai fini

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

di fissare la misura del canone di locazione, misura che, se non è vuota retorica la concezione della legge uguale per tutti, dovrebbe essere basata su elementi obiettivi. Questa subiettivizzazione del canone, invece, noi la vorremmo introdurre anche nei confronti del conduttore disagiato il quale si trova di fronte ad un proprietario che sia, almeno in apparenza, in peggiori condizioni di lui, in un'assurda gara della miseria.

Mi pare comunque che l'impossibilità di applicare queste due concezioni, cioè di far rientrare la condizione economica del conduttore nella doppia valutazione assoluta e relativa, giustifichi il mio emendamento soppressivo.

Per quanto riguarda poi la sostituzione delle parole « cento per cento » con le parole « 40 per cento », mi sembra che sia un'enorme esagerazione fissare un aumento del 100 per cento all'anno, il che vuol dire — al quinto anno — un aumento del 3200 per cento rispetto al canone odierno.

Quando feci questo rihevo il sottosegretario onorevole Rocchetti mi interruppe con queste parole: « Ella dice 3200 per cento, ma qui in sostanza si tratta di raggiungere 32 volte il canone di oggi ». Onorevole Rocchetti, è la stessa cosa, e se forse potrà fare meno impressione dire 32 volte, certo è che il 3200 per cento rappresenta un aumento spaventoso che non comprendo come possa essere proposto e sostenuto.

Vi è poi un'altra considerazione, non priva di importanza. La legge ha inquadrato nella prima categoria, cioè in quella ritenuta meritevole di maggiore tutela, le abitazioni o i locali destinati ad uso artigiano o professionale; ma successivamente consente poi che a questa categoria si possa applicare un aumento progressivo del 100 per cento all'anno, fino ad arrivare — ripeto — al 3200 per cento al quinto anno.

Viceversa per la terza categoria, che comprende i locali di lusso (ristoranti e negozi di lusso, sale da ballo, ecc.) e che si è voluto trattare con particolare sfavore, è previsto un aumento fisso che non può perciò superare il 40 per cento. Ebbene, per i locali di lusso il massimo dell'aumento è del 40 per cento, mentre per le abitazioni e i locali destinati ad uso artigiano l'aumento può arrivare al 100 per cento, cioè a più del doppio dell'aumento previsto per la categoria dei locali di lusso. Si perviene così ad un risultato veramente iniquo: mentre per la terza categoria si può arrivare, al sesto anno, ad un aumento di 7 volte il canone odierno, per

i locali adibiti ad uso artigiano il canone può essere aumentato di 32 volte. Questo costituisce un'enorme sperequazione ed una incongruenza della legge. Pertanto, ove si volesse mantenere la norma e renderla soltanto ragionevole, l'aumento non dovrebbe superare, anche per gli immobili della prima categoria e nei casi di cui all'articolo 3, la misura del 40 per cento, come ho avuto l'onore di proporre in via subordinata.

PRESIDENTE. L'emendamento proposto dall'onorevole Cottone è precluso da precedenti votazioni.

L'onorevole Targetti ha presentato un emendamento all'emendamento Martuscelli, diretto a sopprimere al primo comma le parole: « Qualora per le condizioni economiche del conduttore o ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TARGETTI. Rinuncio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha proposto, al primo comma, di aggiungere dopo le parole « attività accessorie », le altre: « o quando sia debitamente accertata nel locatore la condizione di danneggiato di guerra ».

Analogamente ha proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La norma di cui al presente articolo non è applicabile quando sia debitamente accertata nel conduttore la condizione di danneggiato di guerra ».

L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DEGLI OCCHI. Rinuncio ai miei emendamenti. Poiché la Camera non ha ritenuto di accogliere l'emendamento che si riferiva alla diminuzione dell'aumento nei confronti del conduttore danneggiato di guerra, evidentemente non posso pensare che vorrà accogliere quello che riguarda il locatore. Avevo creduto di sedermi arbitro tra le parti e, poiché in questo caso io servirei una parte, mentre non ho potuto servire equitativamente l'altra, ritiro gli emendamenti.

CAPALOZZA. Mi riservo di fare miei gli emendamenti Degli Occhi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Gli onorevoli Gina Borellini, Gelmini, Carla Capponi Bentivegna, Cremaschi, Elettra Pollastrini, Camilla Ravera, Zamponi, Scarpa, Nadia Gallico Spano, Pigni e Francesco Ferrari hanno proposto di aggiungere, nel primo comma, alla parola « accessorie » le altre: « con esclusione dei lavoranti a domicilio ».

L'onorevole Gina Borellini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BORELLINI GINA. Anzitutto, mi auguro che la Camera approvi la soppressione dell'articolo 3; in via subordinata, spero che si pronunci favorevolmente sull'emendamento che sto svolgendo.

Ricordo ai colleghi che migliaia sono in Italia le lavoranti a domicilio: si tratta di donne che, costrette dal bisogno, svolgono attività lavorativa nell'ambito della propria abitazione e vivono in uno stato di vero disagio. Il lavoro a domicilio è svolto in gran parte da donne, perché altissima è la percentuale di donne senza una professione, costrette a rimanere in casa senza una occupazione retribuita. E perché è assai facile, per certi tipi di produzione, trovare lavoro femminile a buon mercato anche nelle zone industrialmente più sviluppate. In molti casi non si tratta di attività accessorie per integrare il magro bilancio familiare, ma di lavoro assunto per far fronte alle necessità di un'intera famiglia, in cui gli uomini siano disoccupati o retribuiti con salari e stipendi addirittura irrisori, assolutamente inadeguati ai molteplici bisogni familiari.

Le retribuzioni dei lavoranti a domicilio sono fra le più basse esistenti in Italia: in nessun caso superano le 500 lire al giorno per 8 ore di lavoro. Da questa retribuzione bisogna poi detrarre le eventuali spese per ammortamento, o per l'acquisto dei mezzi di produzione, o per la manutenzione degli stessi; o per l'energia elettrica, come, ad esempio, si verifica per le magliaie (centinaia nella mia provincia). Questa retribuzione di 500 lire al giorno può poi scendere fino a 100 lire. Dai pochi dati che ora leggerò si può arguire quale è l'effettivo salario che percepiscono i lavoranti a domicilio. Così, a Firenze, calcolando la giornata lavorativa di 8 ore, la retribuzione è di 320 lire al giorno per le ricamatrici, di 145 lire per le magliaie, di 100 lire per le cappellaie, di 70 lire per le trecciaiole. Per una giornata lavorativa di 12-14 ore, la retribuzione delle ceramiste è di 250-500 lire, delle cartotecniche di 200-400 lire. A Pistoia, dove si contano circa 6 mila lavoranti a domicilio, la retribuzione è di 400-500 lire per 16 ore di lavoro nell'abbigliamento; in taluni casi, 30-36 ore di lavoro vengono retribuite con 900 lire, 48-60 ore con 500-1500-1800 lire. A Forlì, per 8 ore di lavoro le guantaie percepiscono 127 lire, le ricamatrici 117 lire, le rivestitrici di fiaschi 235 lire. A Roma le lavoratrici per forniture militari di Valle Aurelia percepiscono lire 1.000

per 16-17 ore di lavoro, le lavoratrici giovani lire 200 al giorno.

Potrei continuare nelle citazioni ma non lo faccio per non sottrarre altro tempo alla Camera. Data l'attuale formulazione dell'articolo 3 della legge che stiamo discutendo, non escludendo la categoria dei lavoranti a domicilio dagli aumenti previsti, il proprietario potrebbe chiedere a tali lavoratori ulteriori aumenti di fitto, minacciandoli di portarli davanti al pretore o costringendoli ad abbandonare l'appartamento.

Ritengo quindi indispensabile l'accoglimento di questo nostro emendamento, che mira a sottrarre la categoria dei lavoranti a domicilio al tentativo del proprietario di casa di imporre a questi lavoratori ulteriori aumenti.

Mi auguro, come ho detto, che l'articolo 3 venga soppresso; in via subordinata che si tenga conto, approvando questo emendamento, della categoria di cui ho parlato.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha proposto, al primo comma, di sopprimere la parola: «ingiustamente», e dopo le parole: «pretore, competente ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253», di aggiungere le parole: «osservandosi la procedura di cui al successivo articolo 30».

Infine ha proposto di sopprimere il quarto comma.

COLITTO. Ritiro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gelmini, Ferrari Francesco, Pigni, Borellini Gina, Cremaschi hanno proposto il seguente emendamento, già svolto, tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

« Il precedente comma non si applica nei confronti degli artigiani ».

L'onorevole Di Giacomo ha proposto di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Il pretore deciderà, assunte le necessarie informazioni ».

All'ultimo comma, alla parola: doppio sostituire la parola: decuplo.

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DI GIACOMO. Rinuncio a questi emendamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Caroleo propone di sostituire al terzo comma alla parola: quaranta, la parola: cinquanta.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Lo mantengo, rinunciando a svolgerlo.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Presidente, parlo a sostegno dell'emendamento degli onorevoli Bernardi, Martuscelli ed altri, col quale si chiede la soppressione dell'assurdo articolo 3, confidando che i colleghi della maggioranza vogliano ancora riflettere prima di passare al voto. Le ragioni per le quali crediamo che una parte per lo meno dei colleghi degli altri settori debba votare con noi per la soppressione dell'articolo 3 sono insite nella formulazione stessa dell'articolo. Come è possibile ammettere che quando le condizioni economiche del conduttore o quando il rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore, oppure — caso veramente sconcertante — il profitto che l'inquilino trae dall'immobile locato adibendolo ad attività accessorie (che possono essere quelle ricordate poc'anzi dalla onorevole Borellini, delle lavoranti a domicilio, oltre che artigiane, commerciali e dei liberi professionisti) pongano il conduttore in una situazione economicamente più florida del locatore, l'aumento dei canoni debba essere previsto nella misura del 100 per cento?

L'onorevole Martuscelli ha fatto il conto di quanto rappresenterà questo 100 per cento nel 1960. In questo caso mi permetterei di riferirmi molto rapidamente alle stesse dichiarazioni che l'onorevole relatore per la maggioranza ha esposto nella sua relazione. A pagina 10 egli dice che « si può comprendere la perplessità che la legge ha determinato e determina nei cultori del nostro diritto positivo, i quali vedono nella soggettivazione applicata alla materia qualche cosa che sconvolge l'ermeneutica del nostro sistema ». Se esistono queste preoccupazioni, è ovvio che bisogna tenerne il debito conto. Altrimenti è inutile parlarne per uscire comunque in affermazioni come questa: « Sulla base della verità, la maggioranza ritiene possibile ed equo un aumento » (pagina 8).

Ritiene dunque il relatore che sia possibile ed equo richiedere ai cittadini italiani un aumento del 100 per cento, sia pure alle condizioni previste nell'articolo 3? È un problema di fondo che è sfuggito alla argomentazione generale del relatore stesso ed anche a quella del ministro, in quanto né l'uno né l'altro hanno osato addentrarsi nel ginepraio di contraddizioni che sorgono sul piano giuridico.

Pare a me che, poiché di soggettivazione del diritto si parla, bisogna anche riflettere sul riconoscimento fatto dallo stesso relatore

che questa è una legge di carattere eccezionale. Io, che non sono competente in materia giuridica, non posso non domandarmi tuttavia come possiamo legiferare in tale materia creando vaste e pericolose lacune, dando netta l'impressione alla opinione pubblica che qui si fanno delle leggi raffazzonate, rispondenti magari a determinati interessi particolari ma non a quello fondamentale della loro applicabilità in tutti i casi, per cui il giudice, il pretore, quando devono intervenire, possano sapere esattamente che cosa devono fare.

Ma, nella pratica, che cosa sarà la comparazione tra il profitto che può ricavare il conduttore dall'immobile locato, e le condizioni economiche del locatore? E soprattutto chi e come si effettuerà tale comparazione? Vi potrei citare esempi a centinaia, a migliaia; ma ne ricorderò uno solo.

Nella mia città esiste un industriale proprietario di edifici, il quale affitta una parte dei suoi stabilimenti ad un'altra impresa. Egli ha fatto sempre al fisco delle denunce di molto inferiori a quelle che fa il suo inquilino, il quale, producendo un modesto articolo, evidentemente non può trarre un profitto superiore al reddito che dal proprio patrimonio ricava il proprietario di casa.

Ma state pur certi che questo signore andrà in pretura ad affermare: « Sono un povero cittadino: ho pagato sempre la metà delle imposte che ha pagato il mio inquilino, per cui ho diritto all'aumento del 100 per cento ».

Di conseguenza, con questa progressione del 100 per cento, in pochi anni molti piccoli operatori economici saranno costretti a cessare la loro attività.

In questo caso, onorevoli colleghi, cercate di tener conto anche di quella che è stata l'opinione del ministro di grazia e giustizia. Il senatore De Pietro — che in questi giorni ho attentamente ascoltato alla Commissione dell'agricoltura, alle cui sedute egli è intervenuto per dare spiegazioni dal punto di vista giuridico sugli emendamenti che il Governo ha intenzione di presentare o ha già presentato sul problema dei patti agrari — il senatore De Pietro, dicevo, è stato sempre oculato e preciso nelle formulazioni e ci ha richiamati alla necessità di stare molto attenti, perché la precisione nelle formulazioni è essenziale nel campo giuridico.

Ora, senatore De Pietro, ricordo che ella, al Senato, proprio su questo punto, si è espresso con una certa chiarezza contro l'opinione dei suoi colleghi che volevano

introdurre come articolo 2-bis ciò che nel primitivo progetto del ministro Azara non esisteva. In quella sede, il nuovo ministro di giustizia, senatore De Pietro, ha definito, oltre che una anormalità giuridica, anche inopportuna la richiesta dell'aumento del 100 per cento, perché giustamente faceva osservare che così si provocava per i cittadini italiani una ventata che poteva colpirli con la polmonite bilaterale! (Sono le parole testuali che ella, onorevole De Pietro, ha pronunciato al Senato).

Di questa sua autorevolissima opinione, i suoi colleghi di partito non hanno tenuto conto: avevano fretta di arrivare al voto, ed hanno votato nel modo in cui hanno votato. Così l'articolo è passato, sia pure con una scarsissima maggioranza.

Oggi noi possiamo rimediare al malfatto: perché dal Senato è stato compiuto un errore, che deve essere corretto da quest'altro ramo del Parlamento, rinviando il disegno di legge al Senato perché esso riprenda in esame quanto aveva disposto; perché soprattutto i due vostri colleghi di partito — i senatori democratici cristiani Braschi ed Artiaco — che furono i presentatori dell'articolo 2-bis, abbiano modo di riflettere su questo punto che desta tante preoccupazioni; abbiano modo di considerare quanto il relatore ha detto e lo stesso ministro De Pietro ha dichiarato ieri in quest'aula quando esclamò: « Arrivati a questo punto, ... » (egli forse non prevedeva che sarebbe stato approvato un emendamento) « ... non possiamo tornare indietro; facciamo quindi buon viso a cattiva sorte e lasciamo che passi anche questa mostruosità ».

Onorevole De Pietro, si pronuncii qui come già si è pronunciato al Senato, prima che si passi ai voti; dica ai colleghi della maggioranza — così come lo diciamo noi — di stare bene attenti a non compiere un passo che forse può pregiudicare in maniera decisiva la situazione di molte attività economiche nel nostro paese. Non mettiamoci dalla parte del torto noi che, in sede di elaborazione delle leggi, abbiamo il fondamentale dovere di essere chiari e precisi.

Onorevoli colleghi, devo riconoscere che anche il relatore di maggioranza, il quale ha dimostrato di avere una certa sensibilità per gli argomenti che sono stati portati, ha avuto alcune perplessità ed alcune preoccupazioni, se pure manifestate in una forma letterariamente mascherata.

Tuttavia, poiché l'onorevole Concetti è uomo di legge, egli può, attraverso l'iter che

la legge dovrà seguire con il ritorno al Senato, farsi parte diligente egli stesso e suggerire ai senatori di rivedere la sostanza della legge e della stessa sua strutturazione, e suggerire quei perfezionamenti che siano necessari per far sì che essa non sia un mostro e soprattutto che si faccia sparire l'articolo 3, vero cappio gettato al collo dei cittadini italiani, i quali, da soli, non potrebbero davvero liberarsi da simili aggressioni.

Per questi motivi, signor Presidente, io ho l'onore di presentare una richiesta di scrutinio segreto, a nome del gruppo comunista, sull'emendamento soppressivo dell'articolo 3. (*Applausi a sinistra*).

BUCCIARELLI DUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCIARELLI DUCCI. Desidero semplicemente dire che noi non possiamo condividere quanto ha detto l'onorevole Audisio circa la formulazione dell'articolo 3. Già nel corso della discussione generale, come nella relazione scritta del relatore di maggioranza, che su questo punto è stata ampia, lucida e approfondita, è emerso il nostro punto di vista. Noi riteniamo che l'articolo 3, per quanto possa anche produrre qualche difficoltà, pur tuttavia debba nel suo insieme essere approvato ed essere quindi compreso nella legge che stiamo discutendo.

Ci pare infatti giusto che, allorché l'inquilino si trovi in condizioni economiche buone e migliori del proprietario, il proprietario non debba sopportare un sacrificio in favore di chi goda invece di una situazione economica migliore.

Per queste considerazioni e per tutte quelle che sono state illustrate anche dall'onorevole relatore nella sua relazione, noi riteniamo che si debba approvare l'articolo 3, così come esso è stato formulato e che per conseguenza debba essere respinto l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti all'articolo 3?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è del parere di mantenere l'articolo 3 del disegno di legge. Mi corre l'obbligo in questo momento — e potrebbe a tutta prima sembrare veramente strano che si abbia da parte di qualcuno, specie da parte del sottoscritto, il cattivo gusto di tornare a sottolineare gli scopi fondamentali e lo schema di questo disegno di legge, tanto questi scopi e questo schema sono già stati posti in rilievo ormai — mi corre tuttavia l'obbligo,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

dicevo, dopo le affermazioni dell'onorevole Audisio e della onorevole Borellini, di ritornare su alcune precisazioni fondamentali.

Onorevoli colleghi, qui va definitivamente richiamata l'ossatura fondamentale di questo disegno di legge, cioè vanno finalmente acquisiti quei pilastri fondamentali e inconfondibili su cui l'onorevole ministro guardasigilli ha ieri posto precipuamente l'accento, a conclusione della discussione generale. Questi pilastri sono esattamente due. Il primo è rappresentato dalla proroga delle locazioni al 1960, e non c'è possibilità per alcuno di ritenere che tale articolo 3 minacci comunque tale proroga. Il secondo è rappresentato dall'aumento del canone. Trattasi però di un aumento discriminato: esso è un adeguamento in via equitativa, in via di giustizia, in rispondenza ad un precetto fondamentale, quello della giustizia distributiva, ed è in stretto rapporto con la potenzialità economica dell'inquilino, con le sue possibilità economiche.

Quindi, il grande criterio che si viene a introdurre (e non è nuovo per la verità, ma viene maggiormente specificato e personalizzato) è il fatto che questo maggiore canone va ancorato e rapportato unicamente alle possibilità economiche dell'inquilino.

E allora, onorevoli colleghi dell'estrema sinistra, noi, avendo approvato l'articolo 2 di questo disegno di legge (con il quale articolo 2 abbiamo posto delle differenze in meno nell'aumento per l'inquilino povero, preoccupandoci proprio delle sue condizioni economiche) quale altra realtà dobbiamo tener presente, avuto conto e tenendo conto di tutta la categoria degli inquilini? Oltre quello povero, può esistere l'inquilino ricco (e voi non lo avete escluso) e il corrispettivo proprietario povero.

Il criterio sostanziale che ha spinto voi e noi ad accogliere quella discriminazione, a formulare l'articolo 2 in quella graduazione rapportata alle possibilità economiche, reclama, per logica e giustizia, che identico trattamento venga fatto nei confronti di quell'inquilino che ha potenziale economico molto forte, che cioè si trova in una condizione di privilegio e quindi può essere, legittimamente, maggiormente caricato del costo del bene da lui goduto a titolo di affitto: egli non si trova in situazione identica a quella degli altri inquilini prima considerati.

E allora vorrei che voi ancora mi spiegaste, dato questo contenuto sostanziale, che cosa c'entrino il rimproverato sapore fiscale, l'abdicazione al potere legislativo di cui parlava l'onorevole Spenziello. Non è stata una

abdicazione al potere legislativo quando abbiamo attribuito all'articolo 2 la discriminazione sulla potenzialità economica dell'inquilino povero! Non abbiamo abdicato a nulla, abbiamo stabilito nella norma un principio da tutti riconosciuto buono.

La incertezza giuridica è un altro argomento oppostoci, ma che assolutamente non conta nulla. Voglio soltanto dire all'onorevole Audisio, che ha avuto la bontà di ricordarmi la relazione, che ho posto questa distinzione e ho fatto quel ragionamento che ho fatto, proprio per essere (e la ringrazio per averlo riconosciuto) più vicino a quell'ansia sociale che abbiamo trovato e abbiamo voluto tradurre in questo disegno di legge.

Quando ho affermato che da un punto di vista sistematico e generale di diritto questa è una eccezione, ho detto la verità. E la prego di considerare: non è forse principio generale quello che dice che la legge è uguale per tutti, per cui non vi dovrebbe essere nessuna differenziazione fra inquilino ricco e inquilino povero? Invece noi facciamo eccezione a questo concetto tanto vivo nel nostro diritto positivo, da costituire inconfondibilmente una caratteristica sostanziale del nostro diritto attuale, per introdurre e potenziare quell'esigenza della maggiore apertura sociale, rendendoci conto e preoccupandoci soprattutto delle condizioni economiche dell'inquilino.

Ecco perchè, onorevole Audisio, concludo in quel punto dicendo: « Non abbiamo la pretesa di dirimere una questione così grave. Ci sembra però che la norma in esame vada considerata nel suo carattere eccezionale e negli alti fini sociali che persegue ».

E allora, onorevoli colleghi della sinistra e della destra, che in questo momento vi trovate d'accordo per cercare di eliminare dal disegno di legge questo articolo 3, consentitemi, al di fuori della polemica e in onestà di intendimenti: se è vero, come è vero, che noi ci siamo preoccupati di introdurre agli articoli 2 e 3 queste modifiche sostanziali, che personalizzano la norma e rendono indiscutibilmente chiara e manifesta a chiunque la nostra volontà sociale di andare incontro ai poveri e di non essere troppo generosi con i ricchi, abbiamo il diritto e il dovere in questo momento di mantenere fermo quell'articolo 3 e di ripetere ancora una volta che questa è la prova migliore che noi vogliamo il bene sociale. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Due parole, unicamente per dire che desidero non essere frainteso, ma soprattutto

desidero che non sia alterato il senso di talune mie parole, che confermo, perché non ho alcuna difficoltà a sostenere, con uguale sincerità, quel che una volta ho detto.

Nella replica, trattando dell'articolo 3, cominciai col dire che il Governo, allorché fu posto di fronte alla formulazione dell'articolo 2-bis, dichiarò che, pur non negando il fondamento razionale della esigenza che si rappresentava con l'articolo 2-bis, riteneva, per le ragioni che nella replica ho esposto, di non dichiararsi favorevole.

Il fondamento razionale, onorevoli deputati, consiste in ciò: dobbiamo tutti riconoscere che queste leggi limitano l'esercizio del diritto di proprietà; dobbiamo tutti ammettere che, se non vi fosse tale limitazione, i prezzi delle pigioni sarebbero notevolmente superiori a quelli che si pagano. La legge interviene ad impedire che si chieda il prezzo che il libero mercato consentirebbe. Lo fa in considerazione delle condizioni di coloro che devono pagare i canoni, e non omette agevolazioni anche maggiori per coloro che si trovano in condizioni anche maggiormente disagiate.

È stata autorevolmente spiegata dall'onorevole Concetti l'ispirazione dell'articolo. Si dice: in favore di gente ancor più povera di quanto sia solitamente povero il cittadino italiano, questa legge consente ancora una riduzione degli aumenti previsti. Allorché, invece, si verifica l'ipotesi contraria, non è già che questa legge importi un onere esoso: l'articolo 3 tende a ristabilire un certo equilibrio fra quello che sarebbe il prezzo di mercato, se vi fosse libertà, e la possibilità che il conduttore ha di pagare un prezzo che, se non si adegui, si accosti a quello del mercato.

Il Governo, al Senato, dichiarò che vi erano dei motivi di carattere politico e giuridico che gli consigliavano di rimettere alla libertà del Senato di approvare o di respingere l'articolo 2-bis.

Ma mi è stata ricordata un'altra parola. Non l'avessi mai detta! Pare incredibile che non si possa neanche scherzare, senza che poi si prenda occasione, da un momento di buon umore, per rinfacciarlo ad ogni pie' sospinto!

La questione della polmonite si riduce a questo: era stato presentato l'articolo 2-bis in una forma che non ci persuadeva e per la quale noi si disse che le riserve erano tali da consigliare di non accettarlo, lasciando al Senato la libertà di votare; intanto sopravvenne un emendamento all'articolo aggiuntivo.

E poiché il senatore Minio (che non si appagava della dichiarazione preliminare) volle che io dicessi l'opinione del Governo anche sull'emendamento che aggravava l'articolo, io, in tono scherzoso dissi: se sono contrario al raffreddore, onorevole Minio, vuole che possa essere favorevole alla polmonite?

Il Governo ha poi creduto di ritirare le sue riserve poiché si trova di fronte a un fatto politico al quale nessuno può negare importanza: la pronuncia di uno dei rami del Parlamento. Cioè, rispetto al novembre 1954, vi è in più l'elemento della decisione del Senato che va valutato e che consiglia appunto il Governo a preferire che la Camera si mantenga sulla stessa linea dell'altro ramo del Parlamento, piuttosto che scostarsene.

Dal punto di vista giuridico poi non sono esatte le interpretazioni piuttosto sfavorevoli che si vogliono dare al testo della norma. Non si dimentichi che questa poggia su alcune premesse, la prima delle quali è che, se le condizioni del conduttore sono tali da non richiedere il dono di una pigione inferiore rispetto a quella che dovrebbe pagare se non esistesse il vincolo, è giusto che il suo canone sia, se non del tutto adeguato, per lo meno avvicinato a quello del mercato libero.

GULLO. E le sembra che la norma esprima questo concetto?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Senz'altro, onorevole Gullo. Ella, del resto, è pregato di ascoltare la mia esposizione e vedrà che, almeno dal punto di vista dialettico, il mio ragionamento è impeccabile.

Si vuole o no, dunque, ammettere che il vincolo importa sicuramente una diminuzione di pagamento rispetto a quello che sarebbe il prezzo del mercato? Credo che nessuno lo possa negare. Altrettanto giusto, dunque, è che, se le condizioni di un conduttore sono tali da consentirgli di pagare il prezzo del mercato o un prezzo che gli si avvicini, non si veda ragione alcuna di favorirlo a tutto danno del proprietario.

Questa la prima premessa. La seconda riguarda invece il rapporto comparativo tra la condizione del locatore e quella dell'inquilino.

Ora, questo rapporto comparativo si deve intendere nel senso che da una parte vi sia una agiatezza maggiore di quella di cui l'altra gode: vale a dire che il conduttore sia in condizione di pagare a un locatore povero, più di quello che pagherebbe per effetto del vincolo. Questo è fondamentale. Perché, se ci si trova di fronte al caso offerto dall'onorevole Audisio, che si tratti di due poveri,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

non vi è rapporto comparativo da fare; e anche se la povertà dell'uno sia maggiore di quella dell'altro, questo non significa che il povero debba pagare più di quel che può, unicamente perché l'altro è più povero di lui.

Quindi, anche dal punto di vista giuridico, mi sembra che la norma sia giusta, ed esattamente redatta. La Camera è chiamata ad approvare o a respingere quel che il Senato ha approvato. Le dichiarazioni del Governo sono state quelle che ho avuto l'onore di fare nella replica e che ora ho avuto l'onore di confermare. E mi sembra che il mio pensiero sia stato nettamente espresso e che, almeno questa volta, abbia il diritto di non essere frainteso. (*Applausi al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Sponziello, tendente a sopprimere l'intero articolo 3, con l'intesa che, se la soppressione fosse respinta, si dovranno poi votare gli emendamenti tendenti a soppressioni parziali.

Sull'emendamento Sponziello è stata chiesta la votazione segreta dai deputati Audisio, Montelatici, Capalozza, Maghetta, Cavallotti, Messinetti, Cremaschi, Compagnoni, Gelmini, D'Onofrio, Gullo, Borellini Gina, Martuscelli, Cavallari, Bardini, Pollastrini Elettra, Turchi, Beltrame, Caprara e Floreanini Gisella.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Sponziello.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	502
Maggioranza	252
Voti favorevoli	240
Voti contrari	262

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Ni-

cola — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Basile Giuseppe — Bei Ciufoli Adele — Bellotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelli — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cerauolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiamarello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Elkan — Ermini.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Girauda — Gitti — Gonella — Gorini — Gorneri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziadei — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — Lami — La Rocca — Larussa — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magnani — Magno — Malagodi — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marino — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Moro — Moscatelli — Mùrdaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini —

Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Rigmonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarscia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavianini — Terranova — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Trabucchi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Bartole — Bersani — Bianchi Chieco Maria.

Giglia.

Murgia.

Pajetta Giuliano.

Secreto — Segni — Sensi — Spadola.

Treves.

Viviani Arturo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Targetti, tendente a sopprimere le parole: « Qualora per le condizioni economiche del conduttore o ».

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Ho chiesto di parlare per un chiarimento sul significato della votazione. Mi pare che la Camera abbia approvato un certo principio votando contro la soppressione di questo articolo. Ora, mi domando se la votazione separata di queste parole (praticamente questa richiesta di sopprimere, se non ho capito male, quello che è il presupposto fondamentale dell'articolo 3) non dia l'impressione di ripetere una votazione già fatta.

PRESIDENTE. Ho già dichiarato che se l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 fosse stato respinto sarebbero rimasti in vita tutti gli emendamenti parziali proposti all'articolo 3.

MORO. Signor Presidente, avevo già ascoltato questa sua dichiarazione, perché appartengo a coloro che per dovere di ufficio ascoltano attentamente le varie dichiarazioni. Quindi, mi rendo ben conto che, respinto l'emendamento soppressivo, non si precludono determinate votazioni di taluni emendamenti presentati. Su questo sono d'accordo, solo vorrei intendere come questi emendamenti siano effettivamente di portata minore e pertanto compatibili con la volontà espressa dalla Camera di non sopprimere l'articolo 3.

PRESIDENTE. Se fosse approvato l'emendamento Targetti, l'articolo direbbe: « Quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae ecc. »; cioè uno dei concetti fondamentali dell'articolo 3 rimarrebbe intatto. Pertanto l'oggetto di questa votazione non è lo stesso di quella precedente.

MORO. Non lo contesto. Ma debbo rilevare che v'è una proposta di soppressione anche delle parole ora da lei citate. Ciò porterebbe ad annullare la votazione. Speriamo che la logica non sia ferita.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Targetti diretto a sopprimere: « Qualora per le condizioni economiche del conduttore o ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Onorevole Martuscelli, mantiene il suo emendamento soppressivo delle parole « al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore », non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

MARTUSCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Martuscelli di cui ho dato testé lettura.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento Martuscelli, diretto a sostituire le parole « 100 per cento » con le parole « 40 per cento ».

(Non è approvato).

Onorevole Capalozza, insiste sul primo emendamento Degli Occhi, da lei fatto proprio ?

CAPALOZZA. Rinuncio ad ambedue gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gina Borellini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BORELLINI GINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Borellini Gina, diretto ad aggiungere al primo comma alla parola « accessorie », le parole: « con esclusione dei lavoratori a domicilio ».

(Non è approvato).

Onorevole Gelmini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GELMINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gelmini, diretto ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente: « Il precedente comma non si applica nei confronti degli artigiani ».

(Non è approvato).

Onorevole Caroleo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CAROLEO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caroleo, che propone, al terzo comma, di sostituire alla parola « quaranta », la parola: « cinquanta ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione, del quale è già stata data lettura.

(È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

L'onorevole Cottone ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 3-bis.

La Commissione di cui all'articolo 3 ha funzioni conciliative e nel formulare le proposte deve tener conto delle condizioni economiche delle parti, del carattere dell'immobile, del reddito che il locatario ritragga dallo stesso con l'esercizio di attività artigiane o professionali o commerciali o industriali o di sublocazione parziale, della data di inizio della locazione nel caso che sia posteriore al 1° novembre 1945 e il canone non sia stato ridotto in seguito all'applicazione dell'articolo 17 del decreto-legge 12 ottobre 1945, n. 669, delle eventuali riparazioni dell'immobile per straordinaria manutenzione, dei casi in cui la locazione comprenda anche i mobili, e di ogni altro elemento inerente ed influente ai fini della determinazione dell'equo canone.

Spetta al Presidente della Commissione di concretare la proposta senza bisogno dell'accordo dei membri della medesima.

La proposta, qualora sia accettata dalle parti, assume a tutti gli effetti valore di contratto. Essa è formulata per iscritto, previa sommaria motivazione, e le parti hanno diritto di averne copia conforme.

In mancanza di accettazione della proposta, ciascuna delle parti può ricorrere, entro 60 giorni dalla data della proposta stessa, al Pretore, il quale decide, omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio e osservato il disposto degli articoli 291 e seguenti del Codice di procedura civile, determinando l'equo canone fra il limite minimo di cui all'articolo 2 e il limite massimo di cui all'articolo 3-ter, tenuto conto della proposta conciliativa della Commissione.

Il Pretore decide inoltre sulle spese di giudizio.

La sentenza del Pretore può essere impugnata entro 30 giorni dalla notificazione, per difetto di giurisdizione o per violazione di legge, innanzi alla Corte di cassazione che deciderà a sezione semplice.

Al ricorso al Pretore la parte ricorrente deve allegare copia conforme della proposta della Commissione di conciliazione e della motivazione relativa.

ART. 3-ter.

Per effetto dell'aumento proposto dalla Commissione o deciso dal Pretore il canone di locazione non può essere superiore a

40 volte il canone locatizio corrisposto anteriormente al 1° novembre 1945 per gli immobili adibiti ad uso di abitazione, e a 50 volte il canone locatizio corrisposto anteriormente al 1° novembre 1945 per gli immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione.

ART. 3-quater.

Il ricorso alla Commissione è presentato alla segreteria la quale fissa il giorno della comparizione delle parti e provvede a notificarlo alle medesime.

Ciascuna delle parti può intervenire di persona o farsi rappresentare con delega scritta, anche in calce all'avviso di comparizione, da un membro della famiglia e ha facoltà di produrre documenti e memorie.

Il ricorrente deve versare al momento della presentazione del ricorso alla segreteria della Commissione lire 1.000 per le spese. L'importo di tale deposito va ripartito per il 30 per cento al Presidente della Commissione, per il 20 per cento a ciascuno dei membri della Commissione stessa, per il 20 per cento al segretario e per il 10 per cento per le spese di cancelleria e varie.

Il comune mette a disposizione della Commissione il locale, i mobili e l'illuminazione.

Questi articoli sono preclusi dalle precedenti votazioni.

Si dia lettura dell'articolo 4.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogate ai sensi della presente legge, sono pure aumentati del 20 per cento dal primo del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 e nella stessa misura per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga, da computarsi a norma del primo comma dell'articolo 2.

La misura dell'aumento stabilita dal comma precedente è ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947.

Per i contratti di locazione che abbiano per oggetto:

- a) cinematografi e sale da ballo;
- b) bar, caffè, liquorerie, gelaterie, pasticcerie, dolcerie di lusso;
- c) ristoranti di categoria superiore alla terza;
- d) gioiellerie e negozi di oggetti di lusso;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

e) fioristerie e profumerie di lusso;
 f) sale da parrucchiere di lusso;
 g) grandi sartorie per uomo, grandi case di mode per signore, pelliccerie e negozi di articoli di lusso per abbigliamento;

h) circoli e *clubs*, esclusi quelli aventi scopi ed attività ricreativi, culturali e sportivi; l'aumento del canone di locazione è del quaranta per cento a partire dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Per effetto dell'aumento disposto nel primo comma, l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a quaranta volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669; e, se trattasi di immobili contemplati nel secondo comma, per effetto dell'aumento l'ammontare del canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione.

Qualora si tratti dei locali contemplati nel terzo comma l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a cinquanta volte a quello dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669 ».

PRESIDENTE. Avverto che anche per questo articolo procederemo allo svolgimento e alla votazione degli emendamenti comma per comma.

L'onorevole Cottone propone un emendamento soppressivo dell'intero articolo. Questo emendamento è precluso da precedenti votazioni.

L'onorevole Cacciatore propone di sostituire, al primo comma, alle parole: « dal primo del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 », le altre: « per il primo anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Non ritengo necessario svolgerlo, perché già ho illustrato il mio punto di vista questa mattina, per altro con risultato insoddisfacente: il cervello e il cuore dei colleghi della maggioranza sono chiusi per partito preso. (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria per gli identici argomenti portati nella valutazione dell'analogo precedente emendamento dell'onorevole Cacciatore.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 4:

« I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogate ai sensi della presente legge, sono pure aumentati del 20 per cento ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Cacciatore:

« per il primo anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione la rimanente parte del primo comma nel testo della Commissione:

« dal primo del mese successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre 1955 e nella stessa misura per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga, da computarsi a norma del primo comma dell'articolo 2 ».

(*È approvata*).

Pongo in votazione il secondo comma nel testo della Commissione:

« La misura dell'aumento stabilita dal comma precedente è ridotta al 10 per cento quando si tratti di immobili locati per la prima volta posteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1° marzo 1947 ».

(*È approvato*).

L'onorevole Di Giacomo propone di aggiungere, alla fine del secondo comma: « La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10 per cento, quando si tratti di immobili in cui venga esercitata un'attività accertata per un reddito non superiore a lire 450.000 ai fini dell'imposta di ricchezza mobile ».

DI GIACOMO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Martuscelli propone di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« Si applicano, per quanto di ragione, e limitatamente ai negozi e alle piccole imprese commerciali in genere, i commi secondo, terzo, quarto e quinto dell'articolo 2 ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTUSCELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MARTUSCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Martuscelli, testé letto.

(*Non è approvato*).

Passiamo al terzo comma.

L'onorevole Caroleo propone di aggiungere all'alinea a) prima della parola: « cinematografi », la parola: « teatri ». Questo emendamento è già stato svolto.

L'onorevole Martuscelli propone di sopprimere l'alinea e), e, subordinatamente, di aggiungere all'alinea a), in fine, le parole: « di lusso o di categoria *extra* », e di sostituire all'alinea c) alle parole: « superiore alla terza », le altre: « di lusso o *extra* ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTUSCELLI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi propone di aggiungere dopo l'alinea h):

« i) istituti bancari e di credito ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DEGLI OCCHI. Per quanto riguarda il mio emendamento ho avuto occasione di parlare in ora di notte non davanti a ranghi serrati di deputati ma a banchi serrati per deputati: avevo osservato che si volevano colpire, più che la lussuria, i lussi, e avevo commentato tale orientamento a destinazione demagogica. Dico ora che una ragione di coerenza esigerebbe che per lo meno alle gelaterie di lusso si aggiungessero — perché non si dica che noi nutriamo simpatia per la plutocrazia — gli istituti bancari e di credito. Io non capisco perché si trattino duramente i caffè, le gelaterie, le pasticcerie, e viceversa si debba usare un trattamento di favore agli istituti bancari e di credito. Dico questo anche per chiarire un mio precedente atteggiamento: infatti quando si è trattato di votare la seconda parte dell'emendamento

Cuttitta all'articolo 1 io non ho creduto di associarmi a quella proposta, che non si riferiva già all'aumento dei canoni ma alla non concessione della proroga. Allora mi era parso che si eccedesse nella esclusione dalla proroga « dei contratti di locazione di immobili tenuti dallo Stato, dalle amministrazioni regionali, provinciali e comunali, dagli istituti, enti ed aziende di carattere pubblico anche con ordinamento autonomo, dagli istituti di credito e dalle società di assicurazioni » ed ho rivendicato la libertà della mia determinazione. La quale, per altro, contraria ad altre troppo vaste preclusioni, non si era preoccupata per gli istituti di credito e società di assicurazione. Da qui la giustificazione del mio emendamento. Non si tratta di contestare il diritto alla proroga, ma si tratta di equiparare gli istituti bancari di credito alle pasticcerie e, permettetemi di dirlo, alle sale da ballo.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Giacomo propone di aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente:

« Qualora per le condizioni economiche del conduttore o quando in relazione al rapporto comparativo tra le condizioni economiche del locatore e quelle del conduttore o al profitto che quest'ultimo trae dall'immobile locato, adibendolo anche ad attività accessorie, il contratto col solo aumento di cui all'articolo 2, comma primo, risulti ingiustamente oneroso a danno del locatore, questi, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore, competente ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253, la modificazione del contratto stesso, sempre però entro i limiti di un aumento del 100 per cento ad anno ».

Ho l'impressione che tale emendamento sia precluso dalle votazioni avvenute sull'articolo 3.

DI GIACOMO. A me non sembra che vi sia preclusione, poiché l'articolo 3 concerne altri immobili: quelli destinati ad uso di abitazione.

Comunque, ritiro l'emendamento. Vorrei però brevemente spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIACOMO. Questo emendamento è ispirato a scopi di organicità e di armonia. Io non entro nel merito se sia o non sia giusto od opportuno elevare il limite di aumento del canone al 100 per cento — cioè l'aumentabilità fino al 100 per cento tutte le volte che ricorrono le condizioni previste dall'articolo 3 — però non comprendo per quale ragione quella norma, se deve applicarsi per le abi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

tazioni, non si debba estendere anche agli immobili destinati ad uso diverso dalla abitazione.

Mi spiegherei piuttosto il contrario: che cioè una disposizione di tal genere, più gravosa per il conduttore, fosse riferita agli immobili non destinati ad abitazione, per evidenti motivi di carattere sociale. Vi sono, infatti, immobili non adibiti ad uso di abitazione, da cui i conduttori traggono guadagni ingenti. Come per converso vi sono immobili da cui i conduttori traggono redditi esigui, per i quali non è giustificabile l'aumento del 20 per cento.

Per ragioni di armonia, io riterrei che anche gli immobili destinati ad uso diverso dall'abitazione dovrebbero essere assoggettati alla stessa disciplina, e cioè all'aumento del 20 per cento, come norma, a quello del 10 per cento in determinati casi, ed infine, in particolari eventualità, ad un canone maggiore del 20½ per cento, e fino al 100 per cento.

Avendo, però, presentato quell'ordine del giorno, accettato dal ministro, in cui si dice che con nuovo disegno di legge si intende perfezionare armonicamente le norme relative agli immobili destinati ad uso di abitazione e ad uso diverso dall'abitazione e dall'esercizio di attività artigiane e professionali, e fidando in questo impegno dell'onorevole ministro, non insisto perché il mio emendamento sia posto ai voti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al terzo comma?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, desidero esporre assai brevemente perché il Governo è contrario, in particolare, all'emendamento dell'onorevole Degli Occhi.

Non è che tale emendamento sia dettato da ragioni che per se stesse meritino senz'altro di essere ripudiate; ma prego l'onorevole Degli Occhi di considerare che l'articolo 4 si riferisce ad attività le quali riflettono i consumi: cinematografi, sale da ballo, bar, caffè, ecc. Gli istituti bancari e di credito svolgono una funzione sociale ben diversa, e quindi non possono valere per essi le ragioni che hanno ispirato questo articolo.

LOPARDI. Appunto perché svolgono una funzione sociale, hanno meno possibilità economiche delle pasticcerie...

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Si aggiunga un'altra considerazione: sarà caso eccezionalissimo che un istituto bancario o di credito risieda in un locale qualsiasi. Di solito essi hanno la loro sede.

LUCIFERO. Questo, onorevole ministro, succede solo nelle grandi città.

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma vale proprio la pena di occuparsi di un problema di questa specie, che può riguardare solo una piccola città o addirittura un paese?

Ad ogni modo, questo, onorevole Lucifero, è argomento accessorio. L'argomento principale, che mi pare non si urti nemmeno con la concezione dell'onorevole Degli Occhi, è che l'articolo 4 si ispira ad attività diverse da quelle degli istituti bancari e di credito, che hanno un fine distinto da quello della produzione dei beni di consumo. Per questo il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Caroleo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAROLEO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Martuscelli, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

MARTUSCELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Martuscelli, soppressivo dall'alinea c).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento subordinato, dello stesso onorevole Martuscelli, aggiuntivo, in calce all'alinea a), delle parole « di lusso o di categoria extra ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo, pure dell'onorevole Martuscelli, delle parole dell'alinea c): « superiore alla terza » con le altre: « di lusso o extra ».

(Non è approvato).

Onorevole Degli Occhi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

DEGLI OCCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento aggiuntivo Degli Occhi:

« i) istituti bancari e di credito ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il terzo comma nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo al quarto comma.

L'onorevole Di Giacomo propone di sostituire la parola: « doppio » con la parola: « sestuplo ».

DI GIACOMO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione il quarto comma nel testo della Commissione.

(È approvato).

Passiamo al quinto e ultimo comma.

L'onorevole Di Giacomo propone di sostituire alle parole: « cinquanta volte », le altre: « sessanta volte ».

DI GIACOMO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Secreto propone di aggiungere in fine il seguente comma:

« Non sono soggetti a questo limite i canoni liberamente determinati dalle parti a norma dell'articolo 15, secondo comma, della legge 28 maggio 1950, n. 253 ».

Poichè non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

L'onorevole Caroleo propone di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Gli aumenti previsti dalla presente legge, salvo espresso patto contrario risultante da scritto, si applicano sul canone corrisposto al momento della entrata in vigore della nuova proroga e sono irripetibili le somme spontaneamente corrisposte dal conduttore al locatore, oltre i limiti consentiti dalle leggi anteriori ».

Questo emendamento è precluso in seguito alla votazione sull'emendamento 2-bis della onorevole Luciana Viviana.

CAROLEO. Signor Presidente, vorrei limitare il mio emendamento alla seconda parte: « Sono irripetibili le somme spontaneamente corrisposte dal conduttore al locatore, oltre i limiti consentiti dalle leggi anteriori ».

PRESIDENTE. Questa parte non è preclusa.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti Secreto e Caroleo, limitatamente, per questo ultimo, alla parte mantenuta ferma ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Caroleo perchè si vorrebbero rendere irripetibili le somme spontaneamente corrisposte dal conduttore al locatore oltre i limiti consentiti. Senonchè l'articolo 15 della legge del 1950 esaurisce senza equivoci il problema e non rende possibile la ripetizione che

nel caso di libera convenzione ultraquadriennale. Per questo la Commissione è contraria anche all'emendamento Secreto, ravvisandolo superfluo.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti Secreto e Caroleo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. È già la terza o quarta volta che torniamo sul valore della norma dell'articolo 15 della legge del 1950. Riteniamo, quindi, che sia superfluo l'emendamento aggiuntivo Caroleo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 4 nel testo della Commissione:

« Qualora si tratti dei locali contemplati nel terzo comma l'ammontare complessivo del canone non potrà essere superiore a cinquanta volte quello dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669 ».

(È approvato).

Poichè l'onorevole Secreto non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento aggiuntivo.

Onorevole Caroleo, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione nè dal Governo ?

CAROLEO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caroleo, che propone di aggiungere, in fine: « Sono irripetibili le somme spontaneamente corrisposte dal conduttore al locatore, oltre i limiti consentiti dalle leggi anteriori ».

(Non è approvato).

L'onorevole Colitto propone il seguente articolo 4-bis:

Quando sussistano le circostanze, di cui al precedente articolo 3, il locatore, in mancanza di accordo, può chiedere al pretore, competente ai sensi dell'articolo 29 della legge 23 maggio 1950, n. 253, ed osservandosi la procedura, di cui al successivo articolo 30, un aumento ulteriore del canone, che potrà, però, non essere superiore al 100 per cento all'anno.

Ha facoltà di illustrarlo.

COLITTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Di Giacomo propone il seguente articolo 4-bis:

In tutti i casi in cui la diversa misura del canone viene rapportata alle condizioni economiche delle parti, ai sensi dei precedenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

articoli, è ammessa la revisione qualora, col decorso del tempo, le condizioni stesse vengano a mutarsi.

In tutti i casi in cui, ai fini di una diversa misura del canone, deve aversi riguardo alle condizioni economiche delle parti, il riferimento va esteso anche alle persone con esse conviventi.

Ha facoltà di illustrarlo.

DI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Di Giacomo propone altresì il seguente articolo 4-ter:

La disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, che fa salvo al conduttore il diritto di rientrare nell'immobile precedentemente occupato, si estende anche agli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione o dall'esercizio di attività artigiana o professionale.

Ha facoltà di illustrarlo.

DI GIACOMO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Cerreti propone il seguente articolo 4-bis:

« Gli aumenti previsti dai precedenti articoli non si applicano quando si tratti di locali occupati da cooperative, da organizzazioni mutualistiche, assistenziali, politiche, sindacali, sportive, circoli culturali, circoli ricreativi popolari ».

Ha facoltà di illustrarlo.

CERRETI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cerreti propone altresì il seguente articolo 4-ter:

« Gli aumenti previsti dai precedenti articoli sono ridotti del 50 per cento quando si tratti di locali occupati da cooperative o da qualsiasi altra organizzazione mutualistica e assistenziale ».

Ha facoltà di illustrarlo.

CERRETI. Rinunzio allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. L'argomento fu esaminato anche in Senato. Il Governo fu contrario e coerentemente esprime parere contrario anche qui.

PRESIDENTE. Onorevole Cerreti, mantiene il suo articolo 4-bis, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERRETI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4-bis proposto dall'onorevole Cerreti:

« Gli aumenti previsti dai precedenti articoli non si applicano quando si tratti di locali occupati da cooperative da organizzazioni mutualistiche, assistenziali politiche, sindacali, sportive, circoli culturali, circoli ricreativi popolari ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Cerreti, mantiene il suo articolo 4-ter, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CERRETI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4-ter proposto dall'onorevole Cerreti:

« Gli aumenti previsti dai precedenti articoli sono ridotti del 50 per cento quando si tratti di locali occupati da cooperative o da qualsiasi altra organizzazione mutualistica e assistenziale ».

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Nei comuni che presentano penuria di abitazioni particolarmente rilevante, e che saranno determinati con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro dei lavori pubblici, il Pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse.

Nel determinare la durata della proroga il Pretore tiene conto delle particolari circostanze di fatto e specialmente:

1°) delle difficoltà del conduttore di procurarsi altro alloggio;

2°) della situazione comparativa del conduttore e di colui che deve occupare l'immobile;

3°) della giustificata esigenza del conduttore di continuare a risiedere nella stessa zona e nello stesso quartiere.

La proroga disposta dal presente articolo è estesa agli inquilini dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, degli Istituti autonomi per le case popolari e similari, nonché agli inquilini degli immobili già amministrati dal soppresso Ente edilizio di Reggio Calabria ».

PRESIDENTE. Anche per questo articolo gli emendamenti saranno svolti e votati comma per comma.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

L'onorevole Cottone propone la soppressione dell'intero articolo. Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COTTONE. Lo ritiro, non essendo stati approvati i precedenti miei emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Gianquinto propone di sopprimere, al primo comma, le parole:

« Nei comuni che presentano penuria di abitazioni particolarmente rilevante, e che saranno determinati con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro dei lavori pubblici ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIANQUINTO. L'articolo 5 va esaminato in relazione all'articolo 33 della legge del 1950, il quale dispone: « Quando, per la notevole penuria di alloggi e per il numero degli sfratti da eseguire nel comune, si determina la necessità di una graduazione di essi, il pretore può fissare la data di esecuzione anche con una certa dilazione, ma in ogni caso non oltre sei mesi ».

L'articolo 5 invece dispone: « Il pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti da tre mesi a due anni nei comuni che presentino penuria di abitazioni particolarmente notevole ».

Si avrebbero così due diversi tipi o sistemi di proroga per quanto riguarda la durata: sistema della legge del 1950, cioè fino a sei mesi, dove la penuria di alloggi sia notevole; sistema dell'articolo 5, da tre mesi a due anni, dove la penuria di alloggi sia particolarmente rilevante.

A me sembra che sia molto difficile poter giustamente distinguere le situazioni di penuria notevole e le situazioni in cui la penuria sia particolarmente notevole. Mi par difficile procedere ad una distinzione così sottile ed ardua senza cadere in manifesti errori.

Ma vi è di più: dalla discussione generale di questo tormentato disegno di legge è emerso che dovunque vi è penuria di alloggi, e dovunque vi è una penuria drammatica e grave. Quindi, anche sotto questo aspetto, non è agevole distinguere una situazione dove la penuria sia notevole da un'altra situazione in cui la penuria sia particolarmente notevole.

Ritengo quindi che si imponga la soppressione di ogni distinzione e l'unificazione delle due norme, tanto più che all'articolo 5

la proroga è prevista in una misura molto elastica: può andare da tre mesi a due anni. Ciò significa che il pretore adeguerà le singole proroghe alle reali situazioni locali, e, dove queste situazioni siano meno gravi, darà un periodo minimo di proroga, mentre invece arriverà ai termini massimi dove le situazioni sono più gravi. Così che, attraverso l'unificazione delle due norme, si arriverebbe ad eliminare una grave situazione di sperequazione e a determinare un criterio unico.

Onorevole ministro, se fossimo guidati dal criterio della politica del « tanto peggio tanto meglio », non avremmo proposto questo emendamento, perché lasciare in vita il sistema previsto dall'articolo 33 e il sistema previsto dall'articolo 5 vuol dire creare tante ragioni di malcontento contro il Governo che andrebbero a tutto scapito del Governo stesso. Noi siamo però indotti a dare la nostra collaborazione, sia pure sfortunata, alla migliore formulazione della legge. Ed è per venire incontro ai reali bisogni delle popolazioni, e per eliminare quanto più possibile le ingiustizie contenute in questo disegno di legge, che insistiamo nel proporre questo emendamento e nel chiederne la votazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Capalozza mi fa rilevare che è stato erroneamente indicato nel fascicolo come articolo 6-bis un suo testo che è sostitutivo dell'articolo 5. Richiamo l'attenzione della Commissione su questo testo e do facoltà di parlare all'onorevole Capalozza per svolgere in questa sede il suo emendamento, firmato anche dagli onorevoli Buzzelli e Viviani Luciana, del seguente tenore:

« L'articolo 33 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: i primi quattro commi sono sostituiti dai seguenti:

« Il locatore che, sulla base di una sentenza o di una ordinanza di rilascio dell'immobile, voglia procedere all'esecuzione, deve fare istanza al pretore competente ai sensi dell'articolo 26, comma primo, del codice di procedura civile, affinché autorizzi in sede di graduazione la esecuzione dello sfratto, allorché sia trascorso senza esito il termine di cui all'articolo 605 dello stesso codice.

Il pretore, sentite le parti, con la massima celerità di procedura e omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, determina con ordinanza non soggetta a gravame il termine dilatorio, trascorso il quale potrà aver luogo l'esecuzione dello sfratto.

Per tutta la durata della presente legge, è sospesa l'applicazione dell'articolo 608, com-

ma primo, del codice di procedura civile in relazione agli immobili locati.

Se il conduttore è presente o legalmente rappresentato alla pronuncia del decreto, l'ufficiale giudiziario deve notificargli per biglietto avviso di rilascio almeno quindici giorni prima della data da lui fissata; se il conduttore non è presente, o legalmente rappresentato, deve essergli notificata entro la stessa data anche l'ordinanza del pretore.

Se l'avviso di rilascio non è stato notificato in mani proprie, l'ufficiale giudiziario deve spedire all'interessato a mezzo di lettera raccomandata comunicazione dell'avvenuta notificazione ed allegare all'originale dell'atto la ricevuta di spedizione.

Quando, per la notevole penuria di immobili disponibili ed idonei e per il numero di sfratti da eseguire nel comune, si determini la necessità di una graduazione di essi allo scopo di distribuirli ordinatamente nel tempo, il pretore può fissare la data della esecuzione anche con una certa dilazione dalla data della relativa richiesta, ma in ogni caso non oltre sei mesi ».

CAPALOZZA. Desidero premettere che l'articolo 5 peggiora in modo rilevantissimo la situazione stabilita dall'attuale legislazione vincolistica. In taluni casi, oggi, si può arrivare a dilazioni degli sfratti che giungono fino a 27 mesi. L'articolo 5, invece, stabilisce un massimo di dilazione assai inferiore.

D'altra parte, onorevoli colleghi, la differenza più grave, a prescindere della diversità del tempo concesso, è data dal fatto che, mentre secondo la legislazione vigente le dilazioni si hanno in ogni caso (e soltanto quella del comma terzo dell'articolo 34 della legge n. 253 del 1950 e quella della legge n. 357 del 1951 sono limitate ai comuni particolarmente deficienti di alloggi), con la formulazione dell'articolo 5 alla sentenza o all'ordinanza segue la esecuzione degli sfratti, senza facoltà di dilazione, salvo che nei comuni determinati con decreto del ministro dell'interno di concerto con quello della giustizia e dei lavori pubblici, a cui l'articolo 5 si applica.

Nell'articolo approvato dal Senato e dalla Commissione, poi, si dice che il ministro dell'interno, di concerto con i suoi colleghi nominati, preciserà quali siano i comuni che presentano particolare penuria di alloggi. Si intende che tutta la classificazione deve avvenire *ex novo* oppure sono valide le dichiarazioni già precedentemente emesse sotto l'imperio della legislazione anteriore? È ne-

cessario un chiarimento, anzi una correzione nel senso che siano operativi i decreti ministeriali già emanati.

Le mie proposte emendative hanno carattere puramente processuale e vogliono evitare il grave inconveniente della fissazione da parte del pretore del termine perentorio per lo sfratto. Spesso accade che, nel giorno in cui lo sfratto è fissato, questo non possa effettuarsi perché il calendario dell'ufficiale giudiziario non lo consente. Noi siamo lieti che lo sfratto non avvenga: senonché, in questo caso, occorre iniziare tutta una nuova procedura con nuove spese per le parti e, in definitiva, per il conduttore. Molto meglio, quindi, stabilire che lo sfratto non deve avvenire prima di un determinato giorno. In questo modo la norma sarebbe più elastica e meglio applicabile.

PRESIDENTE. L'onorevole Madia propone di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « ministro dei lavori pubblici », le altre: « tenendo particolarmente presenti le zone alluvionate ».

Poiché l'onorevole Madia non è presente, si intende che abbia rinunciato a svolgere questo emendamento.

Gli onorevoli Pieraccini, Bernardi, Gellini e Brodolini propongono di sostituire, nel primo comma, alle parole: « il pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti da immobili adibiti ad uso di abitazione per un periodo da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse », le altre: « il pretore ha sempre la facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti sia da immobili ad uso di abitazione sia ad uso commerciale, professionale ed artigianale per un periodo da tre mesi a due anni ».

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PIERACCINI. Si tratta soltanto di estendere al pretore la facoltà di proroga anche per gli immobili ad uso commerciale, professionale ed artigianale.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto propone di aggiungere, al primo comma, alle parole: « adibiti ad uso di abitazione », le altre: « o all'esercizio di aziende artigiane ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLITTO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Martuscelli propone di aggiungere, nel primo comma, dopo le parole: « uso di abitazione », le parole: « o all'esercizio di attività artigiane, commerciali o professionali ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MARTUSCELLI. Comprendo che la posizione della maggioranza si è ormai cristallizzata; però emendamenti di questo genere meriterebbero almeno una risposta da parte del Governo. Noi vogliamo sapere soltanto perché la facoltà di dilazionare lo sfratto fino a un massimo di due anni debba essere limitata solo alle abitazioni e non debba essere estesa anche ai locali adibiti ad uso di attività artigiana, professionale o commerciale. Questa è una limitazione veramente incomprensibile, tanto più che anche nella sistematica di questa legge sono state trattate allo stesso modo, agli effetti dell'aumento, le prime tre specie di locali.

Per quanto riguarda anzi la dilazione dello sfratto fino a un massimo di due anni, l'esigenza di estendere il trattamento usato alle abitazioni anche ai locali adibiti ad uso di attività artigiane, professionali o commerciali è più evidente per il fatto che i proprietari sfruttano spesso l'avviamento aziendale e l'attaccamento alla sede, così da far sorgere il problema di una migliore tutela per il conduttore. Ora, il disegno di legge, invece, concede un trattamento di questo genere solo per i locali di abitazione, mentre lo nega per i locali adibiti alle attività lavorative summenzionate. Questa è una questione che i vari settori dell'Assemblea si accingono forse a delibare senza rendersi esattamente conto della sua portata, ma che nel paese ha incontrato un'attenzione particolare. Pochi giorni fa il *Giornale d'Italia* si chiedeva perché mai le piccole aziende artigiane, commerciali e professionali non devono avere per gli sfratti almeno lo stesso trattamento usato alle abitazioni, quando sono più di queste meritevoli di tutela. Infatti colui che abita una casa e l'adibisce ad uso di attività artigiana, evidentemente ha anche un interesse economico particolare a mantenere quel locale determinato.

Se la maggioranza ha deciso che nessun emendamento debba più passare (il che non si spiega, dato che la legge deve tornare al Senato), vorrei sapere almeno le ragioni di questa sperequazione di trattamento, ed invito Governo e Commissione a spiegarle.

PRESIDENTE. L'onorevole Caroleo propone di sostituire, al primo comma, le parole: « due anni », con le altre: « un anno ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Lo ritengo già svolto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore propone di aggiungere al primo comma, in fine:

« Eguale facoltà, per un periodo che va da tre mesi ad un anno, è data al pretore per gli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Il mio emendamento è analogo a quello Pieraccini e a quello Martuscelli: soltanto che la facoltà di proroga è ridotta a un anno. Quindi insisterò nel mio emendamento soltanto nel caso che venissero respinti gli emendamenti Pieraccini e Martuscelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto propone, dopo il primo comma, di aggiungere il seguente:

« Le norme di cui innanzi non si applicano, quando si tratti di sfratti da immobili locati dopo il 1° marzo 1947 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

COLITTO. L'ho già svolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 5 ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. All'onorevole Gianquinto la Commissione fa rilevare che la facoltà di concedere una proroga è, per tradizione legislativa, ovviamente demandata ai singoli pretori. Non appare opportuno introdurre una norma la quale voglia mettere tutti i comuni nella identica situazione. Stando alla legge attuale, e che noi vogliamo conservare, per l'articolo 33 vi è già una ampia tutela per quegli inquilini che subiscono lo sfratto in quei comuni che non si trovano nelle condizioni di particolare bisogno; per i comuni invece che si trovano in condizioni di particolare bisogno, la legge del 1950 ha già provveduto, con la graduazione che questa conferma.

Cade acconcia in proposito l'osservazione dell'onorevole Capalozza che domanda come si debba intendere l'espressione « che saranno determinati » contenuta nel 1° comma dell'articolo 5, che suona testualmente: « Nei comuni che presentano penuria di abitazione particolarmente rilevante, e che saranno determinati con decreto del ministro dell'interno, ecc. ». Concordo nella sua interpretazione infatti ritengo che questo decreto del ministro o è già venuto o potrà venire in seguito, perché quella procedura è sempre

aperta. Ecco perché osservo all'onorevole Gianquinto ed agli altri proponenti che vorrebbero estendere questo provvedimento alle zone alluvionate che non vi è bisogno di prevedere né la forma totalitaria per tutti i comuni né l'estensione particolare ai comuni alluvionati, perché è sempre possibile quella certa procedura per la qualificazione di comuni in particolare stato di bisogno.

Per gli altri emendamenti, cioè per quelli formulati dagli onorevoli Pieraccini, Martuscelli, Cacciatore ed altri, faccio osservare che la Commissione è contraria. Si vorrebbe estendere il criterio che è stato assunto nei confronti delle abitazioni a tutte le locazioni di immobili a qualunque uso destinati. Non pare, volendo mantenere ferma la legge del 1950, che queste modifiche siano accoglibili.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati al primo comma dell'articolo 5?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo, per le considerazioni espresse dal relatore, è di parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Capalozza, mantiene il suo emendamento sostitutivo dell'articolo 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CAPALOZZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Capalozza, di cui è già stata data lettura.

(*Non è approvato*).

Onorevole Gianquinto?

GIANQUINTO. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gianquinto, che tende a sopprimere al primo comma le parole: « Nei comuni che presentano penuria di abitazioni particolarmente rilevante e che saranno determinati con decreto del ministro dell'interno, di concerto con il ministro di grazia e giustizia e con il ministro dei lavori pubblici ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Madia?

MADIA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Madia, tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole: « ministro dei lavori pubblici », le altre: « tenendo particolarmente presenti le zone alluvionate ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Pieraccini?

PIERACCINI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pieraccini, tendente a sostituire al primo comma, alle parole: « il pretore ha facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti da immobili adibiti a uso di abitazione per un periodo da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse », le altre: « il pretore ha sempre la facoltà di prorogare l'esecuzione degli sfratti sia da immobili ad uso di abitazione sia ad uso commerciale, professionale ed artigianale per un periodo da tre mesi a due anni ».

(*Non è approvato*).

Onorevole Colitto, insiste sul suo primo emendamento?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. L'emendamento Martuscelli è precluso.

Onorevole Caroleo?

CAROLEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cacciatore?

CACCIATORE. Non insisto. Faccio soltanto osservare all'onorevole relatore che si tratta di una facoltà del pretore.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, insiste sul suo secondo emendamento?

COLITTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo al secondo comma. L'onorevole Caroleo propone la soppressione del n. 3).

L'onorevole Caroleo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CAROLEO. Vorrei soltanto richiamare l'attenzione dei colleghi sul n. 3) del quale propongo la soppressione: è una ipotesi addirittura scandalosa!

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pieraccini, Bernardi, Gelmini e Brodolini propongono di aggiungere al secondo comma, dopo il n. 3°):

4°) per i locali adibiti ad uso commerciale, professionale o artigianale il pretore, oltre alla proroga determina un congruo compenso che, a chiusura del rapporto di locazione, il locatore deve corrispondere al conduttore, il quale provi di venire privato di un valore di avviamento ».

L'onorevole Pieraccini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PIERACCINI. Vorrei soltanto far rilevare che, avendo la Camera bocciato anche la proroga degli sfratti, diventa più logico ed equo stabilire che si dia al commerciante, al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

professionista che venga sfrattato, un equo compenso per il valore di avviamento che viene a perdere. In certi casi, si avrebbe addirittura un ingiusto arricchimento del locatario a spese dell'inquilino.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Buzzelli, Viviani Luciana, Bernardi, Capalozza e Mezza Maria Vittoria propongono, dopo il secondo comma, di aggiungere il seguente:

« Nessuno sfratto potrà essere eseguito se il conduttore non avrà ottenuto altro immobile idoneo ».

L'onorevole Buzzelli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BUZZELLI. Lo ritengo già svolto.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati al secondo comma dell'articolo 5 ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto si riferisce all'emendamento Pieraccini, debbo far presente che la proposta non è conforme a quello che è un criterio generale accolto dal nostro diritto civile, l'unica eccezione essendo stata introdotta dall'articolo 4, n. 1, della legge 1950. Non sembra opportuno introdurre un'apertura maggiore. Infatti, quella legge stabilisce che il proprietario, al quale venga restituito un immobile ad uso diverso da quello di abitazione e che vi svolga un'attività analoga a quella dell'inquilino, debba pagare la buonuscita; ma non pare che si possa andare oltre questo specifico caso.

Per quanto riguarda l'emendamento Buzzelli, il suo mancato accoglimento da parte della Commissione è implicito in tutta la nostra impostazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si uniforma alle considerazioni esposte dal relatore. Mi permetto di far osservare che il caso del locatore che consegua un arricchimento ai danni del locatario è previsto dalla legge del 1950. Per queste considerazioni, prego la Camera di respingere l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Caroleo, soppressivo del n. 3°).

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Pieraccini.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Buzzelli.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione (*È approvato*).

Passiamo al terzo comma. Gli onorevoli Silvestri, Capalozza, Buzzelli, Bernardi e Matuscelli propongono di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« La sentenza o l'ordinanza di sfratto per morosità perde la sua efficacia se il conduttore o il subconduttore, prima dell'esaurimento delle operazioni di sfratto, paghi l'importo dei canoni dovuti, le spese e gli interessi ».

Questo comma aggiuntivo è stato illustrato dall'onorevole Silvestri in sede di discussione generale.

L'onorevole Grasso Nicolosi Anna propone il seguente comma aggiuntivo:

« Sono sospesi per due anni, con decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge, gli sfratti in tutto il territorio della Regione siciliana ».

La onorevole Grasso Nicolosi Anna ha facoltà di illustrarlo.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Signor Presidente, mi consenta di illustrare, contemporaneamente a questo, anche gli altri due articoli aggiuntivi che ho presentato alla legge:

ART. 7-bis.

« La presente legge non si applica nel territorio della Regione siciliana ».

ART. 7-ter.

« La presente legge entrerà in vigore nella città di Palermo solo dopo l'approvazione e l'attuazione della legge speciale per Palermo ».

PRESIDENTE. Sta bene.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Vorrei ricordare alla Camera, soprattutto ai colleghi siciliani, che ho ritenuto necessario presentarli per la eccezionale gravità della situazione che si è determinata nella nostra regione in seguito alla penuria degli alloggi, la più grave che risulti in Italia.

Desidero ricordare alla Camera che in Sicilia ben 440 mila famiglie vivono in case sopraffollate (di esse 140 mila in abitazioni con più di quattro persone per vano), e che 38 mila famiglie abitano tuguri, baracche, grotte, seminterrati. Vorrei citarvi qualche esempio riguardante talune città. A Caltanissetta per raggiungere la media nazionale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

mancano 4.500 stanze; a Catania, su 160.336 vani esistenti, il 45,06 per cento è in pessime condizioni igieniche e statiche; a Messina sono ancora abitate le baracche del terremoto del 1908, alle quali nuove se ne sono aggiunte dopo i disastri dell'ultima guerra. Tuttavia la situazione più grave è senza dubbio quella di Palermo. Palermo è la città del Mezzogiorno che ha avuto il maggior numero di distruzioni nell'ultima guerra. Ricordo che 69.235 vani sono stati completamente distrutti, e complessivamente resi inabitabili 123 mila. I colleghi siciliani, e i colleghi palermitani in particolare, devono tener presente che, mentre per raggiungere la media dell'anteguerra necessitano ancora 54 mila vani, la popolazione nel frattempo è aumentata, dalla fine della guerra ad oggi, di oltre 60 mila abitanti. Metà della popolazione palermitana vive in condizioni igieniche gravissime. La maggioranza della popolazione dei quartieri popolari vive nei « catoli », che sono simili ai « bassi » di Napoli. Dalle indagini che sono state eseguite recentemente dall'istituto di urbanistica dell'università di Palermo, risulta che l'indice di affollamento medio dei quartieri popolari raggiunge il 6 per cento per vano, mentre l'indice medio cittadino di affollamento per vano è 3: il più alto di tutta Italia. Per le gravissime condizioni in cui vive la cittadinanza palermitana, l'assemblea regionale siciliana ha presentato al Parlamento italiano una proposta di legge speciale per la città di Palermo, votata all'unanimità da tutti i gruppi politici dell'assemblea, in base all'articolo 71 della Costituzione e all'articolo 18 dello statuto speciale regionale. Vorrei richiamare l'attenzione soprattutto dei colleghi siciliani sul fatto che nella relazione che accompagna la proposta di legge stesa dall'onorevole Bonfiglio, presidente dell'assemblea regionale siciliana e deputato del partito di maggioranza, si dice che quando si esaminano le condizioni di vita di metà della popolazione di Palermo si deve pensare che esiste una sottospecie di umanità.

Onorevoli colleghi della maggioranza che avete presentato una proposta di legge speciale riguardante la città di Palermo ancora prima di quella presentata dall'assemblea regionale siciliana, ricordatevi che avete denunciato che l'indice medio di affollamento a Palermo è di tre persone per vano; ricordatevi soprattutto, prima di respingere il mio emendamento, che 20 mila edifici sono pericolanti e ben dieci, nello spazio di un anno, sono crollati, determinando la morte di

cinque persone, l'ultima delle quali ha trovato la morte nel mese di febbraio: il giovane Pietro Moscato, che è rimasto sepolto dalle macerie della sua baracca. Ricordatevi, inoltre, che alla piaga delle case pericolanti, continua minaccia per la vita di circa 100 mila cittadini, si unisce l'altra delle baracche, che i cittadini di Palermo (siccome questo tipo di edilizia della disperazione fiorì al momento della legge Fanfani, che tutti i giornali governativi indicavano come un toccasana), hanno denominato « cassette Fanfani ». Vorrei ricordare a tutti i deputati siciliani, prima che respingano e miei emendamenti, che il 5 giugno in Sicilia si vota, che ogni uomo, ogni gruppo politico dovrà rispondere agli elettori del suo operato; ricordatevi che in questo momento opererete bene solo respingendo questa legge, o per lo meno approvando i miei emendamenti, che mirano a non aggravare la tragedia della casa in Sicilia.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cacciatore, Amendola Pietro, Cavallari, Cavazzini, Minasi e Mancini propongono di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Nei comuni colpiti da alluvione, terremoto o altra catastrofe l'esecuzione degli sfratti è sospesa a tutto il 31 dicembre 1957 ».

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CACCIATORE. Faccio rilevare che, mentre vi è una disposizione per il salernitano — onorevole Concetti, poiché ella se ne è interessato, richiamo la sua attenzione — che dà facoltà al pretore di sospendere per tre anni lo sfratto, col mio emendamento chiedo una sospensione di diritto fino al 31 dicembre 1957, per dar modo a queste disgraziate popolazioni di tornare in certo qual modo alla normalità in seguito alla ricostruzione degli edifici distrutti. La facoltà è ben diversa dalla sospensione di diritto, perché chi è pratico di queste procedure sa benissimo che i pretori non arrivano mai ai tre anni né sono arrivati mai ai 18 mesi previsti dalla precedente disposizione. È noto poi che queste proroghe vengono date di tre in tre mesi, costringendo i conduttori a presentare ogni volta una domanda in carta bollata e a chiedere l'assistenza di un avvocato.

Quindi sono sicuro che i colleghi della maggioranza, che pur tanto dolore dimostrarono di avere ricevuto dai disastri verificatisi nella zona salernitana e nelle altre, vorranno accogliere questo mio emendamento, il quale,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

del resto, non arreca nessun danno economico ai proprietari.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sui commi aggiuntivi proposti?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Per l'emendamento Silvestri ed altri, la Commissione ritiene che l'articolo 37 della legge del 1950 sia più che sufficiente, comunque idoneo, a regolare la materia di cui all'emendamento stesso.

Per quanto si riferisce all'emendamento della onorevole Grasso Nicolosi Anna e a quello dell'onorevole Cacciatore, la Commissione è contraria, perché non ravvisa l'opportunità di una sospensione di diritto, in luogo di una sospensione facoltativa nei termini e col contenuto ad essa attribuito dall'articolo 5 che abbiamo approvato. Mi corre anche l'obbligo di far notare all'onorevole Cacciatore che non sarebbe di per sé troppo giusta questa sospensione di diritto in zone che abbiano subito particolari catastrofi, alluvioni, terremoti, come si suggerisce, perché andrebbero equiparati casi che potrebbero invece essere i più disparati e presentarsi con inconfondibili caratteristiche.

Quando si pensi che gli ordini del giorno che erano stati proposti a questo fine, all'inizio della discussione, sono stati dalla Camera respinti, si converrà che ciò, se non pone una preclusione dal punto di vista strettamente regolamentare, indubbiamente lo pone sotto un profilo logico e politico. Noi abbiamo approvato l'articolo 5, che concede i massimi benefici per i comuni che hanno una rilevante penuria di abitazioni. Alla onorevole Grasso Nicolosi Anna osservo che in questa materia non è il caso di fare una politica spicciola, cioè di tentare di escludere un'intera regione dal provvedimento generale per solo fine demagogico, ma è necessario applicare lo stesso principio seguito nel restante territorio della Repubblica, rendendo possibile la cernita fra comuni che hanno bisogno di abitazioni e quelli che non ne hanno bisogno. Ove si verificheranno casi di comuni che in Sicilia abbiano bisogno di abitazioni, e certamente se ne verificheranno, nulla vieta che essi — avvalendosi della procedura dell'articolo 5 — usufruiscano di quei benefici che, allargando i termini e graduando lo sfratto, concedono il maggior respiro di due anni, termine davvero non trascurabile e identico a quello proposto dalla stessa onorevole Grasso Nicolosi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sui commi aggiuntivi proposti?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Ho ripetuto varie volte le ragioni per cui riteniamo non sia opportuno inserire norme di carattere particolare in questa legge, soprattutto perché l'articolo 5 provvede sufficientemente, anche in rapporto all'articolo 37 della legge del 1950. Pertanto sono contrario a questi emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ultimo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione.

(È approvato).

Onorevole Silvestri, mantiene il suo comma aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

SILVESTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo Silvestri.

(Non è approvato).

Onorevole Grasso Nicolosi Anna, mantiene il suo comma aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GRASSO NICOLOSI ANNA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo Grasso Nicolosi Anna.

(Non è approvato).

Onorevole Cacciatore, mantiene il suo comma aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CACCIATORE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo Cacciatore.

(Non è approvato).

L'onorevole Cuttitta propone i seguenti articoli aggiuntivi:

ART. 5-bis.

« Per tutta la durata della proroga dei contratti di locazione derivante dalla presente legge, gli immobili soggetti a regime vincolistico sono esenti dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovraimposte, a partire dal 1° gennaio 1956 ».

ART. 5-ter.

« Il diritto del conduttore e dei suoi aventi causa al ripristino del contratto di locazione ed al risarcimento dei danni, sancito dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 23 maggio 1950, n. 253, per il caso in cui l'immobile rilasciato al locatore è dato in locazione ad altro conduttore o, comunque, il locatore

non l'adibisca all'uso in relazione al quale aveva agito, può essere esercitato entro il termine di tre anni dalla data del rilascio dell'immobile.

Trascorso tale periodo di tempo, il locatore può disporre liberamente dell'immobile di cui ha ottenuto il rilascio ».

L'onorevole Cuttitta ha facoltà di illustrarli.

CUTTITTA. Ho avuto occasione di svolgere il primo emendamento nel mio intervento in sede di discussione generale. Esso propone la esenzione temporanea dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrainposte, a partire dal 1° gennaio 1956, per gli immobili soggetti a regime vincolistico. È una forma indiretta di contributo dello Stato per alleviare il sacrificio non indifferente che viene sopportato dai proprietari di case, grandi o piccoli che siano.

L'onorevole Colitto, parlando di questo problema, ha dichiarato che vera giustizia sarebbe stata quella di far gravare sullo Stato, anziché sulle categorie che hanno avuto il torto di investire i propri risparmi nell'acquisto di case, l'onere del caro-fitto. Io non chiedo questo, ma soltanto che lo Stato alleggerisca nei loro riguardi la pressione fiscale. È stato già ampiamente dimostrato che, per le locazioni soggette a regime vincolistico, il ricavato della pigione non basta per provvedere all'ordinaria manutenzione. È giusto che il piccolo proprietario, oltre a non poter provvedere alla manutenzione, debba pagare anche queste imposte ?

L'altro articolo aggiuntivo da me presentato propone di liberare il proprietario, ritornato in possesso del proprio stabile per ragioni riconosciute valide dal magistrato, da quello stato di soggezione che la legge gli impone a tempo indeterminato.

Per maggiore chiarezza, espongo due casi concreti. Un cittadino è proprietario di uno stabile adibito a pensione. Scoppia la guerra ed egli va a compiere il proprio dovere di soldato. Trascorsi alcuni anni ritorna nella sua città, e con l'intervento del magistrato ottiene, dopo molto salire e scendere scale, che la pensione gli sia restituita. Senonché i tempi sono cambiati, la vita della città si è spostata, sono sorti nuovi alberghi, e la pensione non regge. Un medico offre di rilevare la pensione per impiantarvi una casa di cura. Ebbene, il reduce di guerra, il cittadino ritornato legittimamente in possesso dello stabile adibito a pensione, non può fare questo negozio. Deve restituire il tutto al

conduttore che era riuscito a sfrattare, valendosi del proprio buon diritto.

Il mio articolo aggiuntivo vuole limitare a tre anni questo vincolo di soggezione che si è voluto escogitare per sventare tentativi in malafede da parte dei proprietari di riavere i loro stabili per riaffittarli a condizioni migliori. La preoccupazione del legislatore è giusta ma deve avere un limite di efficacia che potrà avere magari la durata di cinque anni, se volete.

Un altro caso concreto: un funzionario dello Stato è trasferito da Milano a Napoli, dove possiede un alloggio. Dopo un lungo iter giudiziario, riesce ad ottenere la propria casa e vi sistema la famiglia. Ciò accade nel 1948. Trascorsi 7 anni, nel 1955, il funzionario viene trasferito a Roma. Ebbene, egli non può affittare l'appartamento di Napoli e ricavarne una giusta pigione. Deve, invece, restituirlo all'antico conduttore. Ciò è sommamente ingiusto !

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Cuttitta ?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria al primo articolo aggiuntivo perché propone una esenzione indiscriminata dall'imposta sui fabbricati.

La Commissione è anche contraria all'articolo 5-ter. Va ricordato, per chiarezza, che qui si parla della cessazione del diritto al ripristino del contratto, di cui all'articolo 8 della legge del 1950. Si tratta cioè del caso in cui l'immobile rilasciato è dato in locazione a un terzo conduttore e dopo che il proprietario ha rottenuto l'immobile per usarlo personalmente. L'onorevole Cuttitta propone che vi sia una sanatoria. Noi ci esprimiamo contro questa proposta, sia perché siamo contro il criterio di fissare uno speciale termine di sanatoria alla responsabilità penale del locatore, sia perché non condividiamo l'opinione di eliminare la responsabilità civile del locatore medesimo, consistente, se non altro, nel risarcimento del danno, che l'articolo 8 della legge citata invece espressamente commina.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli articoli aggiuntivi proposti dall'onorevole Cuttitta ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Non occorre esporre le ragioni per le quali il Governo non può che essere fundamentalmente contrario all'articolo 5-bis, col quale si vuole concedere uno sgravio di imposte nel momento stesso in cui si dispongono degli aumenti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Per l'altro emendamento mi rimetto alle considerazioni dell'onorevole Concetti, aggiungendo che non si comprende perché si voglia limitare ancor più la possibilità per il locatore di essere risarcito allorché fu compiuta dal conduttore una azione illegale ed immorale. Chiedo pertanto che anche questo emendamento sia respinto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 5-bis:

Per tutta la durata della proroga dei contratti di locazione derivante dalla presente legge, gli immobili soggetti a regime vincolistico sono esenti dalla imposta sui fabbricati e dalle relative sovrainposte, a partire dal 1° gennaio 1956.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 5-ter:

Il diritto del conduttore e dei suoi aventi causa al ripristino del contratto di locazione ed al risarcimento dei danni, sancito dal secondo comma dell'articolo 8 della legge 23 maggio 1950, n. 253, per il caso in cui l'immobile rilasciato al locatore è dato in locazione ad altro conduttore o, comunque, il locatore non l'adibisca all'uso in relazione al quale aveva agito, può essere esercitato entro il termine di tre anni dalla data del rilascio dell'immobile.

Trascorso tale periodo di tempo, il locatore può disporre liberamente dell'immobile di cui ha ottenuto il rilascio.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA. Segretario, legge:

« Le cause relative al diritto alla proroga dei contratti di locazione e sublocazione di immobili urbani, il valore delle quali ecceda il limite di competenza del conciliatore, sono, in ogni caso, di competenza del Pretore.

I Tribunali continueranno a conoscere, in primo grado, delle cause anzidette, per le quali sia stata notificata la citazione prima dell'entrata in vigore della presente legge o che comunque si trovino pendenti davanti ad essi nel giorno dell'entrata in vigore della presente legge ».

L'emendamento soppressivo dell'onorevole Cottone fa parte ancora del sistema che è stato respinto.

L'onorevole Madia ha proposto di sostituire l'articolo con il seguente:

« Le cause relative alle disposizioni della presente legge e di quelle precedenti in ma-

teria di locazioni e sublocazioni di immobili urbani sono decise, a richiesta di una delle parti, da appositi arbitrati, secondo le norme del codice di procedura civile, dall'articolo 806 all'articolo 831 ».

MADIA. Rinunzio a svolgere l'emendamento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

CONCETTI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria ritenendo, del resto, che l'emendamento sia precluso.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

DE PIETRO, Ministro di grazia e giustizia. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Madia testé letto.

(Non è approvato).

L'onorevole Colitto ha rinunciato al suo emendamento tendente a sostituire, al comma primo, le parole: « le cause » con le altre: « le controversie ».

Pongo in votazione il primo comma dell'articolo 6.

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma.

(È approvato).

L'onorevole Cacciatore propone il seguente articolo aggiuntivo 6-bis:

L'articolo 4 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al primo comma, le parole « della data in cui intende conseguire la disponibilità dell'immobile » sono sostituite dalle parole « della scadenza consuetudinaria ».

Ha facoltà di illustrarlo

CACCIATORE. Questo disegno di legge viene giustificato con la necessità del ritorno alla normalità. Ora, il mio emendamento è ispirato proprio a questo scopo. Io ritengo che si debba tornare alla normalità anche per quanto riguarda il termine entro il quale la disdetta deve essere data. Per il passato la disdetta si dava nei termini stabiliti dalla consuetudine. Invece con la legge speciale la disdetta viene data nel corso dell'anno in qualsiasi momento, purché si rispetti il termine dei quattro mesi. Io chiedo che il termine di quattro mesi sia anteriore a quello della scadenza consuetudinaria, perché, tornando alla normalità, gli immobili si renderanno liberi soltanto alla detta scadenza.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza e Buzzelli hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

L'articolo 37 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: il primo comma è sostituito dai seguenti:

« Se è giudizialmente richiesta la risoluzione per morosità, il giudizio è dichiarato estinto, in mancanza di attestazione alla prima udienza di trattazione, da parte del locatore o sublocatore o del suo procuratore, che la morosità persiste. In caso di attestazione, il giudice può ordinare al locatore o sublocatore di prestare una cauzione.

Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità è concesso, se si tratta di immobile destinato in tutto o in parte ad uso di abitazione, e può essere concesso, se si tratta di immobile destinato ad uso diverso da abitazione un termine non inferiore a venti giorni e non superiore a sessanta per il pagamento dei canoni scaduti, degli interessi e delle spese giudiziali ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgerlo.

CAPALOZZA. Rinuncio a svolgerlo signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Cacciatore ha proposto un articolo 6-ter. del seguente tenore.

L'articolo 6 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: all'ultimo comma, le parole: « della data in cui intenda conseguire la disponibilità della parte dell'immobile richiesta », sono sostituite dalle parole « della scadenza consuetudinaria ».

Questo articolo aggiuntivo è già stato illustrato.

Gli onorevoli Capalozza, Moscatelli, Viviani Luciana e Bernardi, hanno proposto un articolo 6-quater.

L'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al secondo comma le parole: « altro alloggio idoneo », sono sostituite dalle parole: « altro immobile idoneo all'uso cui era destinato quello demolito o trasformato ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgere questo emendamento aggiuntivo.

CAPALOZZA. Rinuncio a svolgerlo, avendo già illustrato in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacciatore ha proposto un articolo 6-quater del seguente tenore:

L'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al secondo comma, le parole: « non superiore del 20 per cento », sono sostituite dalla parola: « uguale ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CACCIATORE. L'articolo 10 della legge 23 maggio 1950 dà facoltà ai proprietari di immobili di demolire l'immobile e di ricostruirne un altro, a condizione che il numero dei vani sia doppio. Ora, quella legge prevede per il conduttore, che torni nel suo appartamento, un aumento del 20 per cento. A me non sembra giustificato questo aumento, specialmente in previsione dell'altro aumento del 20 per cento che sarà applicato in base alla legge che andiamo ad approvare. Di conseguenza questo conduttore subirebbe in pratica un aumento del 40 per cento per il primo anno.

Né il mio emendamento può danneggiare il proprietario, perché, se esso deve costruire il doppio dei vani prima esistenti, una metà di questi vani potrà locarli a fitto non bloccato, il che rappresenta per lui una grande agevolazione.

Io voglio sperare che la maggioranza, tenendo conto del pesante aggravio che vi sarà con i nuovi aumenti, non vorrà aumentare l'onere a carico di quei conduttori, i quali permettono al proprietario di disporre liberamente di una metà del fabbricato.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi all'articolo 6?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La motivazione assunta dall'onorevole Capalozza esime la Commissione dall'enunciare esplicitamente i motivi del suo parere contrario, in quanto già nel corso della discussione generale abbiamo tenuto a precisare che in questa legge non vorremmo introdurre norme interpretative della legge del 1950, deferendo questo compito esclusivamente alla magistratura a cui appartiene legittimamente tale competenza.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'articolo 6-bis dell'onorevole Cacciatore:

« L'articolo 4 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al primo comma, le

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

parole: « della data in cui intende conseguire la disponibilità dell'immobile », sono sostituite dalle parole: « della scadenza consuetudinaria ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-bis dell'onorevole Cerreti:

« All'articolo 10, n. 1°) della legge 23 maggio 1950, n. 263, è aggiunto il seguente periodo: « Il conduttore può chiedere il ripristino del contratto di locazione, a ricostruzione o riparazione ultimata, ed il locatore deve consentirlo, salvo il suo diritto ad una maggiorazione del canone precedentemente corrente nella misura dal 50 al 100 per cento ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-ter degli onorevoli Capalozza e Buzzelli:

« L'articolo 37 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: il primo comma è sostituito dai seguenti:

« Se è giudizialmente richiesta la risoluzione per morosità, il giudizio è dichiarato estinto, in mancanza di attestazione alla prima udienza di trattazione, da parte del locatore o sublocatore o del suo procuratore, che la morosità persiste. In caso di attestazione, il giudice può ordinare al locatore o sublocatore di prestare una cauzione.

Nel provvedimento che dispone il rilascio per morosità è concesso, se si tratta di immobile destinato in tutto o in parte ad uso di abitazione, e può essere concesso, se si tratta di immobile destinato ad uso diverso da abitazione un termine non inferiore a venti giorni e non superiore a sessanta per il pagamento dei canoni scaduti, degli interessi e delle spese giudiziali ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-ter dell'onorevole Cacciatore:

« L'articolo 6 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: all'ultimo comma, le parole: della data in cui intenda conseguire la disponibilità della parte dell'immobile richiesta, sono sostituite dalle parole: della scadenza consuetudinaria ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-quater, degli onorevoli Capalozza, Moscatelli, Viviani Luciana e Bernardi:

« L'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al secondo comma

le parole: « altro alloggio idoneo », sono sostituite dalle parole: « altro immobile idoneo all'uso cui era destinato quello demolito o trasformato ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-quater dell'onorevole Cacciatore:

« L'articolo 10 della legge 23 maggio 1950, n. 253, è così modificato: al secondo comma, le parole: non superiore del 20 per cento, sono sostituite dalla parola: uguale ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6-quinquies degli onorevoli Capalozza e Buzzelli:

« È abrogato l'articolo 15, secondo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7, ultimo del disegno di legge.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per quanto non è previsto nei precedenti articoli continuano ad osservarsi le norme della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

PRESIDENTE. Non porrò per il momento in votazione questo articolo per consentire le dichiarazioni di voto finali, sul complesso del disegno di legge.

La onorevole Grasso Nicolosi Anna ha presentato i seguenti articoli aggiuntivi, 7-bis e 7-ter, già svolti:

« La presente legge non si applica nel territorio della Regione siciliana ».

« La presente legge entrerà in vigore nella città di Palermo solo dopo l'approvazione e l'attuazione della legge speciale per Palermo ».

Qual è il parere della Commissione?

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo è parimenti contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 7-bis, di cui ho dato ora lettura.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 7-ter.

(Non è approvato).

Passiamo ora agli articoli aggiuntivi all'intero testo della legge.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Il primo è quello dell'onorevole Del Fante.

« Gli aumenti autorizzati dagli articoli 2, 3 e 4 della presente legge saranno percepiti dai locatori, i quali ne tratterranno un quarto: gli altri tre quarti saranno da essi versati allo Stato, non oltre la prima decade del mese successivo, con imputazione ad apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata, per essere destinati ad incremento di nuove costruzioni edilizie, con le modalità da stabilirsi con decreto del Presidente della Repubblica.

Gli aumenti peraltro saranno percepiti integralmente dai proprietari che risultino, all'atto della pubblicazione della presente legge, intestatari catastali di non più di due appartamenti o di dodici vani complessivamente ».

Questo articolo, a mio giudizio, è precluso. Comunque, l'onorevole Del Fante ha facoltà di svolgerlo.

DEL FANTE. Signor Presidente, è questa una legge molto importante e mi sembra si voglia troppo rapidamente arrivare in porto. Ciò non mi pare giusto, giacché si tratta di problemi essenziali. Noi andiamo a rovescio, camminiamo come gamberi.

Ho presentato questo articolo aggiuntivo perché il Presidente del Consiglio onorevole Scelba ha detto: daremo la casa a tutti gli italiani. Io ho letto attentamente le due relazioni di maggioranza e di minoranza. La relazione di minoranza ha lasciato la porta spalancata; quella di maggioranza non l'ha chiusa ermeticamente. Qui si tratta di una legge che tende ad imbrancare i lupi, non le pecore. Quando un pastore sa che un lupo gira intorno alle pecore, egli si mette di guardia, tutti si mettono di guardia, anche i fattori, e si accendono i fuochi di notte. Tutto questo per un lupo: ma è mai possibile imbrancare i lupi? In tal caso le pecore vengono lasciate allo sbaraglio. I nostri amici comunisti sono capaci di imbrancare le pecore: noi non sappiamo più condurle a pastura.

Questi sono gli errori madornali che noi commettiamo tutti i giorni. I lupi saremmo noi proprietari di case. Io vi ringrazio a nome di tutti i proprietari di casa, del piacere che ci fate. Voi dovrete però pensare che l'85 per cento di coloro che saranno colpiti da questa legge....

PRESIDENTE. Onorevole Del Fante, le ho consentito di parlare nonostante che io avessi preliminarmente dichiarato che il suo articolo era precluso. La prego di essere breve. (*Commento del deputato Covelli - Richiamo del Presidente*).

DEL FANTE. Concluderò rapidamente

Dicevo: l'85 per cento dei colpiti da questa legge sono coloro che non hanno la certezza del domani e della continuità del lavoro, sono coloro che esercitano i mestieri di muratore, manovale, di contadino fluttuante, sono coloro che non possono sostenere il fitto.

Se volete che vi parli sinceramente, vi dirò che io sono un grande danneggiato, se questa legge dovesse rimanere bloccata. Ma non sono venuto alla Camera per difendere i miei interessi o per difendere gli interessi di parte, sono venuto invece per servire il popolo italiano concretamente e per cooperare con tutti i colleghi che la pensano a questo modo. Perciò sempre, o quasi sempre, mi trovo sulla strada convergente che porta allo stesso obiettivo gli amici socialisti e comunisti, anziché i democristiani. Voi, colleghi della maggioranza, vedete la mia disciplina: mentre il mio presidente è andato a sinistra con tutti i suoi, io assumo una responsabilità non lieve, perché non posso approfittare sempre della generosità e della signorilità del mio presidente di gruppo. Sono rimasto fra voi, ma quando ho bisogno di appoggio, è da quella parte che mi viene. (*Indica la sinistra*). Io non faccio la politica di parte o di colore o di una bandiera, ma la politica italiana, perché ho promesso ai miei elettori un più alto livello di vita.

Ed allora, onorevoli colleghi, approvate questo mio articolo aggiuntivo. I danneggiati saremo noi, i proprietari. Non abbiamo bisogno del vostro aiuto, perché dovrete essere così generosi con noi? Ma siatelo con gli altri e così facendo vedremo meno scarpe rotte, meno vestiti laceri, uomini meno mal nutriti, meno affollate le carceri, meno affollati i manicomi e gli ospedali.

Mentre conto sugli amici comunisti e socialisti, vorrei avere da voi, onorevoli colleghi della maggioranza, quei 36 voti che mi deste come premio di consolazione il giorno che votammo quell'altra brutta legge relativa al Consiglio dell'economia e del lavoro.

Onorevoli colleghi, io chiederò lo scrutinio segreto, e nel segreto dell'urna votate il mio articolo aggiuntivo. In tal modo daremo al ministro Vanoni il denaro necessario perché egli possa impiegarlo per il benessere di tutti gli italiani.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza, Viviani Luciana, Buzzelli e Bernardi hanno proposto seguenti articoli aggiuntivi:

« Il pretore, obbligatoriamente assistito da un rappresentante di immobili urbani locati

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

e da un rappresentante dei conduttori, di cui all'articolo 30, quinto comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, decide equitativamente con sentenza per la determinazione dei canoni relativi a contratti non soggetti alla disciplina vincolistica, giudicando in base alle condizioni generali e locali del mercato locativo e, per quanto riguarda gli immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiane o professionali, dei criteri indicati nell'articolo 12, secondo, terzo e quarto comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Si osservano in quanto applicabili le norme degli articoli 30 e 31 della stessa legge ».

« Nei mandamenti di cui fanno parte le località previste dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, conservato in vigore dall'articolo 34, terzo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, il pretore obbligatoriamente assistito dagli esperti di cui all'articolo 30, quinto comma, e con la stessa procedura dello stesso articolo 30 e del successivo articolo 31, può ulteriormente sospendere l'esecuzione sino a quando allo sfrattando sia data la possibilità di una sistemazione corrispondente ai suoi bisogni.

Il pretore può concedere un termine non superiore a tre mesi affinché lo sfrattando possa mettersi in regola e, qualora la morosità fosse dovuta ad assoluta e comprovata indigenza, pone tutto o parte del canone a carico del comune, ove il ricorrente abbia domicilio di soccorso.

La decisione deve essere sobriamente motivata e contro di essa non è ammesso gravame ».

L'onorevole Capalozza ha facoltà di svolgerli.

CAPALOZZA. Il primo articolo aggiuntivo da me proposto vuole, come risulta dalla lettura, instaurare l'equo canone, dando mandato, per questa mansione, al pretore, assistito da un rappresentante dei locatori di immobili urbani locali e da un rappresentante dei conduttori.

Orbene, onorevoli colleghi, non si pensi che la determinazione obbligatoria dei canoni sia una misura di carattere eversivo o rivoluzionario.

Tutt'altro! Voi sapete che l'Istituto esiste tuttora nella legislazione vigente, per quanto riguarda l'affitto di fondi rustici.

Per quanto riguarda i fondi urbani, sono esistite per molti anni, durante la guerra 1915-18 e dopo, le commissioni per l'equo canone, che sono state poi ripristinate con l'articolo 21 del decreto legislativo 12 ottobre

1945, n. 669, articolo che, per altro, non è stato mai abrogato successivamente. Fatto è, però, che queste Commissioni non esistono o non sono in alcun luogo funzionanti.

Onorevoli colleghi, per raccomandare a voi l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, concludo ricordando quanto giustamente ha scritto il redattore economico di un noto settimanale: « Nel nostro paese, dove con tanta facilità s'irride a quelle nazioni in cui per costruire il socialismo vige ancora un mercato libero accanto a un mercato a prezzi bloccati, si è instaurato viceversa un doppio mercato, più esoso e scandaloso. Gli italiani si dividono in due categorie: quelli che hanno abitazioni a fitto bloccato e quelli che pagano il fitto libero. E il bello è che quelli che maggior bisogno avrebbero del fitto bloccato sono proprio quelli che sono costretti a lasciare un terzo o metà dei propri introiti di lavoro all'esosità della speculazione edilizia ». Si tratta della nostra rivista *Vie Nuove*.

Chiedo a tutti l'approvazione di questo articolo aggiuntivo.

Per quanto concerne l'altro articolo aggiuntivo, rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi testé svolti?

CONCETTI, Relatore per la maggioranza. Quanto all'articolo aggiuntivo dell'onorevole Del Fante, anche se l'onorevole Del Fante non ha chiesto... premi di consolazione alla Commissione, devo fargli presente che il principio da lui ventilato ha avuto una rispondenza tale nella maggioranza della Commissione, da trovare ampio affidamento proprio nella relazione scritta.

Però l'onorevole Del Fante deve convenire con noi che non è questo il momento, e soprattutto non è questa la sede, per introdurre il suo articolo aggiuntivo. Noi siamo arrivati ad escludere l'attualità e la convenienza della sua proposta — ammessa e fatta propria dall'onorevole Bernardi e dalla minoranza della Commissione — proprio perché l'incertezza e l'indeterminatezza del provvedimento che andava a prendersi ci hanno sgomentati; siamo sicuri che, accogliendolo, avremmo fatto un cattivo affare, perché non avremmo procurato abitazioni in quelle zone che maggiormente ne hanno bisogno dal punto di vista igienico, sociale ed umano.

Per queste considerazioni, che valgono purtroppo, e confermando la bontà della proposta che trova consenziente la maggioranza della Commissione, non si ravvisa in questo momento, da parte della maggioranza

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

medesima, l'opportunità di accettare questo emendamento. Resta ferma la promessa di riprenderlo (questo è un impegno di uomini di onore) in un domani, che speriamo non lontano e davvero immediato.

Per quanto si riferisce alle due proposte di articoli aggiuntivi presentate dall'onorevole Capalozza, il tono usato nell'illustrarli e l'intrinseco contenuto ci esimono dal motivare dettagliatamente il nostro dissenso. Qui si vuole addirittura determinare i canoni relativi a contratti non soggetti alla disciplina vincolistica, mentre invece noi abbiamo adottato l'altro criterio di avvicinarci a quelli e di temperarli, non attraverso l'imposizione di un canone fisso, ma attraverso l'adeguamento dei canoni bloccati onde avviarli tutti alla normalizzazione.

Per questi motivi, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

DE PIETRO, *Ministro di grazia e giustizia*. Vorrei dire all'onorevole Del Fante che egli può accettare tranquillamente la legge, perché la sua nobile aspirazione non sarà pregiudicata dall'approvazione della legge stessa. Non potremmo, invece, inserirvi le disposizioni da lui auspiccate, senza pregiudicare ragioni di diritto molto evidenti.

Circa gli altri emendamenti, mi rimetto alle considerazioni dell'onorevole relatore e prego la Camera di respingerli.

PRESIDENTE. L'emendamento Del Fante non può essere posto in votazione perché precluso dalle numerose votazioni già avvenute, nelle quali si sancisce che l'aumento va a favore del proprietario.

Pongo in votazione il primo articolo aggiuntivo Capalozza, Viviani Luciana, Buzzelli e Bernardi:

« Il pretore, obbligatoriamente assistito da un rappresentante di immobili urbani locati e da un rappresentante dei conduttori, di cui all'articolo 30, quinto comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, decide equitativamente con sentenza per la determinazione dei canoni relativi a contratti non soggetti alla disciplina vincolistica, giudicando in base alle condizioni generali e locali del mercato locativo e, per quanto riguarda gli immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiane o professionali, dei criteri indicati nell'articolo 12, secondo, terzo e quarto comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253.

Si osservano in quanto applicabili le norme degli articoli 30 e 31 della stessa legge ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il successivo articolo aggiuntivo Capalozza, Bernardi e Buzzelli:

« Nei mandamenti di cui fanno parte le località previste dall'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1078, conservato in vigore dall'articolo 34, terzo comma, della legge 23 maggio 1950, n. 253, il pretore obbligatoriamente assistito dagli esperti di cui all'articolo 30, quinto comma, e con la stessa procedura dello stesso articolo 30 e del successivo articolo 31, può ulteriormente sospendere l'esecuzione sino a quando allo sfrattando sia data la possibilità di una sistemazione corrispondente ai suoi bisogni.

Il pretore può concedere un termine non superiore a tre mesi affinché lo sfrattando possa mettersi in regola e, qualora la morosità fosse dovuta ad assoluta e comprovata indigenza, pone tutto o parte del canone a carico del comune, ove il ricorrente abbia domicilio di soccorso.

La decisione deve essere sobriamente motivata e contro di essa non è ammesso gravame ».

(*Non è approvato*).

È così esaurito l'esame degli emendamenti. Rimane da votare l'articolo 7.

DI VITTORIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO. Le ragioni della nostra opposizione a questa legge sono state ampiamente illustrate dalla documentata e pregevole relazione di minoranza e dai numerosi interventi che si sono succeduti da parte di colleghi di questa parte. Noi votiamo contro questa legge perché essa è ingiusta, sotto molti aspetti, ed odiosa perché colpisce l'interesse della parte più povera della popolazione, i lavoratori, gli operai, i braccianti, gli impiegati, gli artigiani e i piccoli esercenti, per favorire gli interessi esosi delle grandi società immobiliari e dei grandi padroni di casa. Votiamo contro questa legge perché infligge alla popolazione lavoratrice gravi sacrifici, peggiorandone la condizione anche sotto l'aspetto dell'abitazione. Gli aumenti decisi giungono fino al 300 per cento nei sei anni e, grazie all'articolo 3, anche al 600 per cento in alcuni casi. Sono aumenti esosi, che aggraveranno la situazione della parte più povera della popolazione, e suscettibili anche di aggravare la situazione economica generale del paese.

Per tentare di giustificare questa legge si è parlato dei casi di piccoli proprietari di

appartamenti o negozi locati ad inquilini agiati o ricchi. Esistono casi di questo genere, ma noi abbiamo sempre dichiarato e ripetiamo in questo momento di essere pronti a regolare questi casi secondo giustizia. Ma voi, onorevoli colleghi della maggioranza, votando questa legge, dimostrate che non gli interessi dei piccoli proprietari vi preoccupano, ma volete utilizzare questi casi di piccoli proprietari rispetto a inquilini agiati o ricchi per favorire gli interessi egoistici dei ceti privilegiati che fanno capo alle società immobiliari e ai grandi proprietari di immobili.

Si pretende, con questa legge, di preparare il ritorno alla normalità. Anche noi auspichiamo il ritorno alla normalità. Ma voi sapete che la normalità, in questo come in altri campi, presuppone il ristabilimento di un equilibrio fra la domanda e l'offerta. E voi sapete bene quanto noi che con questa legge non si marcia sulla via del ristabilimento dell'equilibrio, non si stimola la costruzione di nuove case per abitazioni né per negozi. Voi sapete, quindi, che lo squilibrio sarà piuttosto aggravato e danneggerà sempre più i lavoratori e la parte più povera della popolazione.

Certamente, grazie a questa legge potranno esservi più case disponibili, perché molti, non potendo pagare l'alto affitto che risulta da questa legge, saranno sfrattati e rimarranno senza tetto.

L'odiosità di questa legge è specialmente nel fatto che voi vi preoccupate, signori del Governo e colleghi della maggioranza, di ristabilire la cosiddetta normalità nell'alto prezzo dei fitti, per i proprietari; ma non vi accorgete, o fingete di non accorgervi, che aggravate invece l'anormalità delle condizioni in cui verranno a trovarsi gli inquilini, specialmente gli inquilini più poveri. In questo caso la vostra normalità equivale alla legge del più forte, alla legge della foresta. I più agiati, i più ricchi si sistemano meglio, potranno avere appartamenti più comodi, più vani a disposizione; i più poveri rimarranno senza casa e andranno a sovraffollare ancora le coabitazioni, i tuguri, le grotte, le baracche.

Parlate tanto della santità della famiglia, ma non pensate alle tante famiglie che sono insidiate, disperse, distrutte dalla coabitazione, dalla mancanza di una casa decente o almeno tollerabile. Voi predicate la santità della famiglia, ma non pensate al dramma di tanti giovani e ragazze italiani che non possono sposarsi, non potranno crearsi una famiglia in condizioni normali di vita perché non

saranno in grado di pagare l'alto affitto che voi con questa legge volete imporre al popolo italiano. Le preoccupazioni sulla santità della famiglia voi le avete sacrificate sull'altare dei privilegi dei miliardari, delle società immobiliari e dei grandi proprietari di case.

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, la prego di rimanere nei limiti di una dichiarazione di voto.

DI VITTORIO. La questione è troppo importante, è drammatica per milioni di lavoratori italiani, signor Presidente! (*Vivi applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Me ne rendo conto; ma il regolamento prescrive che le dichiarazioni di voto debbono essere brevi e succinte.

DI VITTORIO. Per ristabilire l'equilibrio e la normalità bisogna, innanzi tutto, che lo Stato segua una politica coraggiosa, audace, di edilizia popolare, di costruzione di case per il popolo.

Occorrerebbe che consacrasse a questo scopo sociale somme molto superiori a quelle che vi ha destinato sino ad ora, magari prelevandole dai fondi per il riarmo o per le spese militari fatte in previsione di altre catastrofi e di altre distruzioni.

Per stimolare la costruzione di nuove case occorrono altri provvedimenti, che voi signori del Governo e colleghi della maggioranza rifiutate di adottare. Occorrerebbe colpire la esosa e odiosa speculazione sulle aree fabbricabili: occorrerebbe colpire i profitti di monopolio sulle materie prime delle costruzioni, e in primo luogo del cemento che è venduto sul mercato ad un prezzo che adesso risulta essere due volte superiore al costo.

Occorre, dunque, ridurre il prezzo del monopolio, porre fine alla speculazione sulle aree fabbricabili le quali incidono sul costo della abitazione dal 30 al 50 per cento, spesso, del costo totale della costruzione.

Ebbene, non mostrate alcuna fretta, non avete presentato alcuna legge per colpire questa esosa speculazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi è già una legge.

DI VITTORIO. Comunque, non è stata ancora votata. Non avete presentato alcuna legge per ridurre i profitti di monopolio della Italcementi ed altri monopoli. Voi sapete che questi profitti sono in scandaloso aumento, tanto che il monopolio dell'Italcementi ha potuto acquistare (e cerca ancora di acquistare) quei giornali cosiddetti indipendenti a qualsiasi prezzo. Così, dal monopolio dell'Italcementi sorge il monopolio della stampa « indipendente ». Questa è una delle ragioni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

per cui questa stampa « indipendente », in questi giornali sostiene con tanto fervore l'approvazione di questa legge.

Ebbene, occorre prendere misure di questo genere. Ma voi fate soltanto adottare leggi che impongono sacrifici ai lavoratori e al popolo. Voi agite, signori del Governo e colleghi della maggioranza, come un Governo ed una maggioranza dei ricchi, e legiferate contro gli interessi legittimi e sacrosanti dei poveri, dei lavoratori.

Anche la « Cisl » ha assunto nei confronti di questa legge un atteggiamento fortemente critico. Ebbene, ieri la maggioranza a cui si richiama questa organizzazione sindacale ha respinto l'ordine del giorno Montagnana che riproduceva testualmente una deliberazione della « Cisl ». Ora voi vi accingete a votare insieme questa legge che è contraria alla deliberazione presa dai lavoratori cattolici cristiani aderenti alla « Cisl » e aderenti alle « Acli ».

Onorevoli colleghi, bisogna finirla con questo sistema secondo il quale si dice « sì » quando si è a contatto coi lavoratori e poi alla Camera si vota « no », votando così contro gli interessi dei lavoratori cattolici, e contro le promesse che sono state fatte ai lavoratori.

Si è tanto parlato nel paese del trasformismo meridionale: trasformismo inconcludente, individualista, senza principi. Ora ci troviamo di fronte ad un trasformismo molto più grave, calcolato, organizzato, egualmente senza principi, ma più nocivo agli interessi del paese: è un trasformismo di inganni, voluti e organizzati, che denunciemo al paese ed ai lavoratori cattolici, socialdemocratici, repubblicani, senza partito, di ogni partito, i quali sono tutti sacrificati da queste leggi antisociali.

La casa, come la bottega, costituisce un bisogno sociale di primissimo ordine, un bisogno vitale delle famiglie. Dai dati forniti da studiosi e da enti risulta, per esempio, che i morti per tubercolosi sono da cinque a dieci volte superiori nelle case povere e sovraffollate, nei tuguri e nelle baracche, rispetto alle case signorili, igieniche, assolate, in cui la vita si svolge in condizioni più umane. Risulta anche che vivono più a lungo coloro che abitano in case confortevoli, e muoiono anzitempo coloro che vivono nei tuguri, nelle case malsane e sovraffollate. Si tratta, quindi, di un bisogno di vita, onorevoli colleghi, per cui occorre riflettere prima di votare una legge che aggraverebbe enormemente la situazione degli inquilini poveri, che sono poi

la grandissima maggioranza degli inquilini italiani e la grandissima maggioranza, con le loro famiglie, del nostro popolo.

La casa, dunque, è un bisogno di vita, ed è sotto questo angolo che bisognava esaminare il problema, non sotto quello della difesa degli interessi e dei privilegi delle società immobiliari e dei grandi proprietari di case, che poi sono coloro che hanno condotto la campagna a favore di questa legge. Eppure, sono i profitti dei miliardari, sono i grandi interessi dei privilegiati quelli che preoccupano voi, mentre noi ci preoccupiamo della salute e della vita del popolo lavoratore italiano. Gli statali, per esempio, ai quali il Governo nega la scala mobile, hanno appena ottenuto, in misura insufficiente e sperequata, quegli aumenti che ben conosciamo. Altri pubblici dipendenti, anche essi senza scala mobile (parastatali, dipendenti da enti locali, ecc.), stanno per ottenere analoghi miglioramenti. Ma gli aumenti degli affitti che voi stabilite con questa legge, almeno per coloro — e sono l'enorme maggioranza — che non abitano in case dell'« Incis » o in case popolari, non soltanto assorbiranno quei miseri aumenti di stipendio, ma li supereranno.

Così voi prendete con la mano destra più di quanto non siate obbligati a dare ai lavoratori con la mano sinistra, e sacrificate queste vaste categorie di lavoratori agli interessi dei miliardari delle società immobiliari.

Votando questa legge voi dimostrerete di non preoccuparvi della drammatica situazione in cui getterete migliaia di famiglie di lavoratori, di pensionati, specie dei pensionati della previdenza sociale, di vecchi senza pensione, di disoccupati, di artigiani, di piccoli esercenti, di impiegati.

Noi, signori, voteremo contro questa legge perché difendiamo gli interessi vitali del popolo italiano, perché difendiamo gli interessi legittimi e sacrosanti delle classi lavoratrici. Noi teniamo conto che gli interessi del popolo sono quelli che coincidono con gli interessi generali del paese.

Ma oltre a questi e ad altri motivi che giustificano il nostro voto contrario, ve n'è uno di fondo il quale li riassume tutti, ed è questo: voi avete molta fretta, onorevoli colleghi, di votare questa legge a favore dei padroni di casa, mentre non avete alcuna fretta di promuovere una nuova politica economica che combatta a fondo la disoccupazione, che ponga il nostro paese in condizioni di offrire un lavoro sicuro e produttivo a tutti gli italiani. Voi non vi preoccupate, invece, di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

prendere le misure costruttive che occorrono per riorganizzare l'I. R. I. e porlo in condizioni di assolvere alla sua funzione di stimolo e di sviluppo industriale del paese. Voi non avete nessuna fretta di riorganizzare l'I. R. I. secondo i voti che sono stati emessi all'unanimità dal Parlamento; voi non avete fretta di attuare la riforma agraria che è il presupposto per il rafforzamento della nostra agricoltura: voi non avete fretta ad adeguare le leggi e i regolamenti di polizia alla Costituzione repubblicana. Voi non avete alcuna fretta ad eleggere i membri della Corte costituzionale. Dunque, nulla fate perché si crei il lavoro per i disoccupati; nulla fate per il popolo; nulla fate per la democrazia, fate tutto invece per consolidare, allargare il prepotere, i privilegi, i profitti dei miliardari e dei grandi capitalisti. Voi avete fretta, invece, di fare leggi che vanno a favore di coloro che regolano la vita, l'economia, la politica del nostro paese senza che vi preoccupiate delle sofferenze del popolo.

Ebbene, signori del Governo, colleghi della maggioranza, con questa legge contro gli inquilini, con la legge che state preparando sui patti agrari, voi caratterizzate esattamente l'involuzione reazionaria, antisociale del Governo e della sua maggioranza. Voi con queste leggi mostrate il vero volto dell'anticomunismo: l'anticomunismo è la maschera ideologica che deve servire a colpire le classi lavoratrici. La legge contro gli inquilini a favore dei grandi proprietari di case, la legge contro i contadini, contro i loro diritti a favore dei grandi agrari...

PRESIDENTE. Onorevole Di Vittorio, la prego di concludere.

DANTE. Ci parli della bomba atomica !...

DI VITTORIO. L'anticomunismo è la maschera e i fatti sono questi, e voi in questo modo colpite non soltanto i lavoratori comunisti e socialisti, ma anche i lavoratori cattolici, i lavoratori socialdemocratici, i lavoratori di qualsiasi parte politica. Con questa legge voi smascherate il vostro giuoco. Noi, signori del Governo, compiamo il nostro dovere, adempiamo a tutti gli impegni che abbiamo assunto di fronte al corpo elettorale, di fronte al popolo. Noi difendiamo i diritti del popolo e gli interessi del popolo. Noi ci batteremo continuamente per la difesa di questi interessi, mentre voi state tradendo le speranze che erano sorte nelle masse cattoliche dopo il congresso di Napoli.

Io rivolgo un appello ai deputati di ogni parte, perché riflettano sul voto che stanno per dare, perché riflettano sulla situazione

angosciosa, sulla situazione di dolore e ormai drammatica in cui versano milioni di famiglie italiane che non potranno pagare gli affitti previsti da questa legge, e perché infine la respingano nella segretezza del voto come espressione della propria coscienza avversa a questa legge. Noi, votando contro la legge, compiamo il nostro dovere verso il popolo e non vi illudete, onorevoli colleghi, che il popolo non comprenda. Il popolo lavoratore sentirà tutto il peso di questa vostra legge, come sentirà il peso delle altre leggi antisociali che voi vi accingete a varare; il popolo comprenderà e si schiererà in massa sempre più numerosa e più compatta con noi, con la confederazione generale del lavoro, con i partiti operai e democratici, con l'estrema sinistra perché finalmente l'Italia si ponga in marcia sulla via della giustizia sociale, del progresso civile, culturale, nel solco tracciato dalla Costituzione della nostra Repubblica. (*Vivi applausi a sinistra*).

CAFIERO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAFIERO. La mia parte non ha ancora interloquito in questo dibattito. Però, di fronte ad una legge di tanta gravità, è necessario che ciascuno in questa Camera assuma la sua responsabilità in maniera netta e precisa. Noi abbiamo avuto molte perplessità di fronte a questa legge. Essa, nella sostanza, manca fondamentalmente di giustizia, è una legge non equilibrata fra le diverse parti interessate nel suo gioco. La proroga ancora per sei anni, proroga che non è poi l'ultima e la definitiva, insieme col regime di blocco che ci siamo lasciati dietro le spalle per quindici anni, sta a significare una sola cosa, una sola tendenza. I colleghi dell'estrema sinistra sanno perfettamente qual è questa tendenza. Ho la preoccupazione che viceversa i colleghi del centro non l'abbiano ancora individuata. Si tratta, in sostanza, di costruire attraverso un regime vincolistico una specie di demanio invisibile della casa che non è amministrato dallo Stato, ma dagli individui a beneficio della collettività. Ebbene, se questa è la tendenza, se questo è il significato intimo della legge che noi stiamo per votare, lo si dica chiaramente, perché di fronte ad una posizione di questo genere il nostro partito non si arretra affatto. Ricordiamoci però che se questo si deve fare, venga fatto nella maniera più organica e più vantaggiosa per l'economia della nazione. Ricordiamoci che se questo dev'essere fatto, non si devono però tradire i principi della Costituzione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

La Costituzione italiana ammette l'esproprio, ma lo ammette per motivi gravi di ordine generale e dietro la corresponsione di un indennizzo. Non è possibile far ricadere soltanto sulle spalle del proprietario di immobili l'onere enorme che viene a importare questa operazione. Scegliamo una via di giustizia, una via di equità; e allora saremo perfettamente d'accordo nel dichiarare questa tendenza e nel metterci sulla sua traiettoria.

Allo stato attuale, questo progetto presenta intimamente un grande squilibrio, perché le classi facoltose, quelle che si possono pagare un affitto sul mercato libero, dovevano essere escluse dal blocco.

Il blocco non si può smobilitare se non lentamente. Il giorno in cui voi aveste escluso le classi facoltose o quelle che semplicemente hanno i mezzi, sia pure ricavati dal proprio lavoro, per pagare l'affitto di un appartamento, sarebbe il giorno in cui voi avreste determinato un incremento nelle costruzioni edilizie, un incremento della nostra economia nazionale, un aumento della disponibilità delle case.

Se nel 1948 il Senato avesse approvato il testo votato dalla Camera (che prevedeva l'esclusione dal blocco per i conduttori che avessero un patrimonio di 20 milioni di lire o un reddito annuo di 3 milioni di lire, ai fini dell'imposta complementare), oggi avremmo larga disponibilità di case e gli inquilini cercherebbero in folla appartamenti più comodi e moderni.

Invece, per effetto del blocco indiscriminato, siamo incappati in una specie di pantano economico e le case costruite dall'iniziativa privata sono state assai poche. Coloro i quali abitano in grandi appartamenti corrispondendo un fitto minimo, evidentemente non hanno alcun interesse a muoversi. Ma questi inconvenienti, purtroppo, non sono rimossi dalla legge che ci apprestiamo a votare.

Inoltre, l'articolo 2 non attuerà alcuna vera discriminazione tra gli inquilini in ordine alla misura dell'aumento dei canoni di affitto. Su 100 inquilini (l'onorevole Di Vittorio avrebbe dovuto ricordarlo), 95 potranno dimostrare di non essere in condizioni agiate e, quindi, di dover corrispondere solo l'aumento del 10 per cento.

Infine, questa legge avrebbe dovuto mettere fine all'odiosa speculazione dei subaffitti, i cui contratti avrebbero dovuto, *ope legis*, essere intestati ai proprietari. Non si può tollerare oltre questa speculazione.

Purtroppo, non è stato possibile introdurre emendamenti sostanziali al testo della legge, dato che i partiti della maggioranza governativa si sono opposti sistematicamente ad ogni proposta di emendamento. Ebbene, nonostante queste perplessità, noi tra il peggio ed il male sceglieremo quest'ultimo e, sia pure con queste riserve, voteremo a favore della legge. (*Commenti a sinistra*). Tuttavia, non appena la configurazione della Camera ce lo permetterà, presenteremo una proposta di legge diretta a correggere i difetti fondamentali oggi denunciati ed a risolvere il problema senza arrivare ad istituire un vero e proprio demanio delle case. Non abbiamo altra alternativa: o costituire il demanio delle case o sbloccare le locazioni. Non possiamo illuderci di proseguire in questo sistema equivoco, e dannoso all'economia nazionale. (*Applausi a destra - Commenti a sinistra*).

MATTEUCCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Prendo la parola per dire brevemente le ragioni e i motivi, più specificatamente politici, che consigliano il nostro gruppo a votare contro questa legge, che è davvero una brutta e cattiva legge.

Nella discussione che si è svolta in Commissione e in Assemblea, a parte i vari e sostanziali motivi di contrasto di indole tecnica e giuridica che sono sorti fra voi e noi, ve ne è stato uno di natura fondamentale, e quindi di natura prettamente politica, quello sulla divergenza del metodo nell'affrontare e cercare di risolvere questo che è uno dei problemi di fondo della nostra nazione: la questione della casa; divergenza di metodo che si risolve in un contrasto di sostanza.

Noi insistiamo che non è più possibile, nelle condizioni in cui si svolge la vita di un paese moderno, nei suoi vari e molteplici aspetti politici, sociali, economici e culturali, affrontare un problema fondamentale come questo, senza tener conto delle ripercussioni che esso può avere negli altri settori e delle conseguenze che può portare fuori dello stretto ambito in cui il problema affrontato può specificatamente operare. In altri termini, noi riteniamo che tutto si lega e che, muovendo un pezzo della scacchiera, tutti gli altri pezzi vengono messi in movimento; vale a dire che oggi, onorevole Vanoni, non si può più pensare di governare un paese moderno — se per governare si intende saper potenziare tutte le risorse del paese al fine di migliorare al massimo, in un superiore

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

senso di giustizia sociale, le condizioni materiali e spirituali di tutti i cittadini facenti parte del complesso nazionale — non si può più pensare, dico, di governare senza l'ausilio di un piano. Di un piano che, abbracciando l'intero apparato produttivo, si prefigga di raggiungere certi risultati indirizzando, stimolando, obbligando — quando occorra — tutti i fattori produttivi a tendere al massimo verso la meta prefissata.

Necessità, quindi, di vedere e di esaminare i problemi fondamentali del paese in un quadro completo ed organico.

Questa la nostra tesi, questo il nostro metodo di esame quando ci troviamo di fronte a problemi di questa mole, che per la loro natura condizionano il modo di vivere di tutto il popolo italiano.

Il vostro punto di vista, il vostro metodo, colleghi della maggioranza, è un altro.

In assenza di una chiara linea politica, oscillando continuamente fra la concezione di una democrazia formale e quella di una democrazia a forte contenuto sociale, fra dirigismo e liberalismo, finite il più delle volte con l'assommare i difetti delle due concezioni, senza beneficiarne dei pregi, e vi ponete nella impossibilità, nell'esame dei problemi che vi vengono sottoposti, di potere avere uno sguardo di insieme e soprattutto di poter prevedere e quindi calcolare tutte le conseguenze che sono suscettibili di affrontare le decisioni che andate a prendere.

È, del resto, la vostra prassi costante, sia nella precedente, sia nell'attuale legislatura. Esaminate i problemi per se stanti, caso per caso, come fossero avulsi dal corpo della nazione. E così è avvenuto e sta avvenendo per questo disegno di legge sulle locazioni, che stiamo discutendo.

In Commissione e in Assemblea gran parte del lavoro della maggioranza si è esaurito nel cercare di circoscrivere il problema.

Il collega onorevole Concetti ha cercato, con intelligenza, di trasfondere nella relazione di maggioranza questa vostra massima preoccupazione. Egli non vuole andare *ultra petita*. Noi non possiamo accettare una simile tesi: per ragioni, come ho detto, di metodo ed anche per la serietà della nostra discussione. Ma che razza di legislatori siamo, se dobbiamo ammettere che ci è impossibile prevedere (nei limiti naturalmente di errore in cui può essere qualunque previsione umana) le conseguenze della legge che andiamo ad approvare? Noi abbiamo chiesto al Governo, e per esso ai competenti uffici, che ci fornisse alcuni elementi per rispondere a degli interrogativi ai

quali nessun deputato può sottrarsi prima di dare con coscienza il suo voto a questa legge. Quali saranno, ad esempio, le conseguenze degli aumenti previsti sul tenore di vita delle masse lavoratrici, sulla stabilità della moneta, sull'occupazione, su quel famoso piano Vannoni che tutti dicono ci sia, ma nessuno sa dove? I dati richiesti non vennero, e vennero invece risposte del tutto elusive da parte della maggioranza e del Governo.

L'onorevole relatore non ha escluso — e come lo poteva? — che simili ed altri interrogativi non fossero del tutto pertinenti alla materia che stiamo trattando, ma ha cercato di eluderli col dire che «tanti altri problemi collaterali e di influenza indiretta sulla specifica decisione, potranno essere acquisiti alla attività parlamentare per tenerli presenti a tempo opportuno, e per tradurli organicamente in quella legislazione positiva che è la regolatrice dell'ordinamento statale». Mi sembra che questo modo di ragionare, non so come dire, non sia per lo meno sufficientemente responsabile.

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Ma i bilanci che ci stanno a fare?

MATTEUCCI. Perché il succo del suo discorso, onorevole Concetti, a me sembra sia questo. La sostanza del disegno di legge che stiamo discutendo è quella di aumentare i canoni di affitto degli stabili soggetti a vincolo perché ciò è da voi ritenuto equo e giusto. Voi dite che le ripercussioni che questa decisione può avere per ora non vi riguardano e che vedrete poi e, se sarà del caso, provvederete. Cioè nel momento in cui siamo chiamati a decidere di trasferire un non indifferente numero di miliardi — non meno di 500! — dalle tasche, in grandissima maggioranza, della povera gente, per immetterli nelle tasche di coloro che in grande maggioranza povera gente non sono, non dobbiamo neanche chiederci quali saranno le conseguenze di questo nostro atto e se per caso, di fronte a queste conseguenze, possiamo ritenere che la decisione che stiamo per prendere sia tutt'altro che equa e giusta. E non ditemi, per carità, che questa è demagogia! (*Commenti al centro*). No, è solo consapevolezza e senso di responsabilità.

Sappiamo benissimo quale conto dobbiamo fare delle vostre promesse: sono le promesse del marinaio che, quando è in mare e la tempesta infuria, giura di non più bestemmiare e fa voto di portare un cero al santo protettore, e poi, appena la tempesta è passata, torna a bestemmiare come un turco. Mi dica, per esempio, onorevole Fan-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

fam, che cosa è successo di quell'articolo 9 della legge che va sotto il suo nome?

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, torni alla legge sulle locazioni; non istauri, a quest'ora, una polemica col collega Fanfani.

MATTEUCCI. Come possiamo tener conto di queste promesse del « provvedere poi »? Nella legge Fanfani c'era un articolo 9, relativo all'I. N. A.-Casa, che dava facoltà ai comuni di imporre una tassa per concorrere alla costruzione di case popolari a carico di coloro i quali avessero delle abitazioni superiori alle necessità. Lo stesso articolo dava incarico al Governo di presentare un disegno di legge volto a tale scopo. Sono passati da allora 8 anni, ma questo disegno di legge non è venuto. Questo è il « provvedere poi »!

Il Parlamento non può legiferare con lo scopo di disciplinare i rapporti tra gli inquilini e proprietari, dal momento che non ha di fronte una politica edilizia, una politica della casa.

Noi non diciamo che voi non avete fatto nulla: affermiamo che quello che hanno fatto il Governo e la maggioranza è insufficiente, ed è stato fatto male.

Dalla liberazione ad oggi si sono costruiti in Italia 4-5 milioni di vani, dei quali soltanto un terzo di edilizia economica, mentre circa 3 milioni sono rappresentati da costruzioni di lusso e semilusso, con lo scorcio di avere oggi a Roma 5 mila vani vuoti, di averne 6 mila a Milano e 3 mila a Torino.

Ecco in qual modo la vostra politica del credito edilizio ha distorto i sudati risparmi del popolo italiano indirizzandoli verso le costruzioni di lusso. Non si può decentemente legiferare per disciplinare i rapporti fra inquilini e proprietari se si trascurano le costruzioni popolari economiche, se non si ha una chiara politica edilizia, se non si convogliano tutte le forze economiche verso la costruzione di case a basso prezzo. E voi non avete una politica edilizia, una politica dei costi! In Italia il costo dei vani è superiore a quello di tutti gli altri paesi. Lo riconosceva perfino il governatore della Banca d'Italia in una delle sue ultime relazioni; e questo perché non avete mai provveduto a iugulare la ignobile speculazione delle aree, perché non avete mai frenato la speculazione dei cementieri.

Vedete quello che ha fatto la Svezia che, pur essendo uno dei paesi più ricchi, ha portato il costo dei vani ad un livello minimo!

Per tutte queste ragioni, onorevoli colleghi, cioè per il fatto che questa legge, che voi della maggioranza andate ad approvare, trasferendo 500 miliardi dalle tasche dei poveri

inquilini a quelle dei proprietari, porterà ad una riduzione del tenore di vita dei ceti più poveri del nostro paese, noi dichiariamo che il gruppo parlamentare del partito socialista italiano voterà contro questa legge. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7:

« Per quanto non è previsto nei precedenti articoli continuano ad osservarsi le norme della legge 23 maggio 1950, n. 253 ».

(*È approvato*).

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare sul coordinamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONCETTI, *Relatore per la maggioranza*. Richiamo innanzi tutto l'attenzione della Camera sul quarto comma dell'articolo 2:

« Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio se seminterrato, di un solo vano senza accessori, baracche e simili ».

Ritengo opportuno eliminare le parole « ad esempio se », dicendo semplicemente: « come seminterrati, di un solo vano senza accessori, baracche simili ».

Sempre all'articolo 2, il quinto comma dice:

« Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i mutilati per servizio contemplati dalla legge 15 luglio 1950, n. 539, i congiunti di caduti in guerra che fruiscono di pensione sempre che essi o i familiari con loro conviventi non abbiano proventi di diversa natura ».

Riterrei opportuno eliminare tra il secondo e il terzo alinea, dopo la parola « quali », la frase « ad esempio », perché non vorrei che questa formula potesse essere preclusiva per altri casi analoghi; propongo di aggiungere, signor Presidente, dopo le parole « di pensione », queste altre: « e simili », seguite da virgola.

All'articolo 4, quinto comma, v'è un errore materiale: « a 50 volte a quello »; bisogna naturalmente togliere l'« a » e dire « a 50 volte quello ». Meglio sarebbe se si dicesse « a 50 volte il canone ». Alla seconda riga dell'articolo 5, vanno depennate le parole « che saranno ». All'articolo 6 alle parole « le cause » vanno sostituite le parole « le controversie », o « le liti ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni a che si operi il coordinamento nel senso proposto ora dall'onorevole relatore, così rimane stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

**Sull'ordine del giorno
della seduta successiva.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle ripetute sollecitazioni da parte di vari gruppi per la discussione delle proposte di legge Sampietro Giovanni, Ferrari Riccardo e Gozzi, concernenti la riforma dei contratti agrari, il Presidente della Camera fissò alla competente Commissione di agricoltura — ai sensi del terzo comma dell'articolo 65 del regolamento — il termine del 31 dicembre 1954 per la presentazione della relazione.

Questo termine fu successivamente prorogato al 31 gennaio e ancora al 15 e al 28 febbraio, senza che la relazione sia stata presentata.

Ai sensi del suddetto articolo 65, quarto comma, del regolamento, il Presidente della Camera ha iscritto le tre proposte di legge all'ordine del giorno della prossima seduta, perché la discussione abbia luogo sul testo dei proponenti, se la Commissione competente non avrà concluso nel frattempo i suoi lavori colla presentazione della relazione, ed eventualmente di un proprio testo.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani (1264).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli . . .	282
Voti contrari	243

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alicata — Amadei — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Armando — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Assennato — Audisio.

Bacelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barattolo — Barberi Salvatore — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Baroncini — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Beltrame — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffa — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Cafiero — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Campilli — Candelli — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappa Paolo — Cappi — Capponi Bentavegna Carla — Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caroleo — Caronia — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Alberto — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Chiarolanza — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Guido — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cacci — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — Dominedò — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Pierino Luigi — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giolitti — Giraudò — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonnella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Infantino — Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

Laconi — La Malfa — Lami — La Rocca — Larussa — La Spada — Lanza — L'Elto — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maghetta — Magnani — Magno — Malagodi — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marengi — Marilli — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Masini — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella

— Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatichi — Montini — Moro — Moscatelli — Mordaca — Muscariello — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Napolitano Giorgio — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Novella.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricca — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciaudone — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Selvaggi — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storchi — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Tavian — Terranova — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Villelli — Viola — Vischia — Viviani Luciana — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanoni — Zerbi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

Sono in congedo (*concesso nelle sedute precedenti*):

Bartole — Bersani — Bianchi Chieco Maria.

Giglia.

Murgia.

Pajetta Giuliano.

Secreto — Segni — Sensi — Spadola.

Treves.

Viviani Arturo.

Annuncio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se il prefetto di Trapani è a servizio dello Stato o di determinato partito.

(1811)

« MARILLI, BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, sul comportamento del prefetto di Trapani, dottor Correrà, il quale mira, con la sua azione, a favorire apertamente ed esclusivamente i partiti governativi.

(1812)

« CALANDRONE GIACOMO, DI MAURO, GIACONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto avvenuto a Parma che ha gravemente offeso la Resistenza e questa volta da parte di una personalità quale il rettore dell'Università.

« Il rettore dell'Università di Parma, professore Giorgio Canuto, il 25 novembre 1954, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, conferì la laurea *ad honorem* ad un tenente della repubblica sociale italiana, fucilato a Tortona in seguito ad un sommario processo per i crimini da lui compiuti in quella città.

« Con ogni mezzo e in ogni modo si fece giungere al rettore l'indignazione della cittadinanza per questo inaudito provvedimento.

« Visto inutile ogni tentativo, il 3 marzo 1955 i familiari degli studenti partigiani caduti, Attilio Perlindati, Enzo Dall'Aglio, Alberto Zanrè, Ferdinando Salterdris, marchese Ottavio Ricci, Bonfiglio Tassoni e Giacomo Ulivi, indignati restituivano al rettore le lauree *ad honorem* concesse ai loro congiunti.

« Tutti i più grandi quotidiani del Nord (*Corriere della Sera, La Stampa, Il Popolo di Torino, Unità, Avanti!, Il Resto del Carlino, L'avvenire d'Italia*) riportano la notizia che ha destato enorme impressione ed ha superato i confini del piccolo ambiente della città di Parma per diventare oggetto di interesse nazionale.

« Qualora il ministro fosse a conoscenza del grave fatto, gli interroganti chiedono quali motivi gli hanno impedito di intervenire tempestivamente in difesa della dignità delle vittime della Resistenza ed in particolare di quelle appartenenti all'Ateneo di una città insignita di medaglia d'oro al valore partigiano.

(1813)

« GORRERI, BORELLINI GINA, BIGI, CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere come egli giustifichi l'invio, a suo nome, di un telegramma di Stato, avente carattere personale, alla sezione del partito democristiano di Cardeto (Reggio Calabria) riflettente affari privati e non d'interesse pubblico o d'ufficio.

« L'interrogante fa presente di essere in grado di esibire, a richiesta, la fotografia del telegramma in parola.

(1814)

« MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

a) se risponde a verità quanto riferisce *L'informazione parlamentare* n. 17 del 4 marzo 1955 circa l'invio di un cospicuo assegno da parte dell'Ente valorizzazione Sila alla predetta agenzia di notizie;

b) in caso affermativo se ritenga un tal fatto legittimo e compatibile con i criteri di una corretta amministrazione di un Ente cui è affidata l'attuazione della riforma fondiaria;

c) se al contrario non ritenga doveroso adottare provvedimenti nei confronti del consiglio di amministrazione dell'Opera valorizzazione Sila che con tanta leggerezza dispone dei fondi destinati a ben altri scopi dalla legge.

(1815)

« GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, MESSINETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere:

1°) se risponda a verità la notizia diffusa dalla stampa quotidiana circa un furto di do-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

cumenti operato in danno della Federazione nazionale delle casse mutue per i coltivatori diretti;

2°) se non ritenga, anche in relazione ai brogli già denunciati dalla opposizione, di disporre un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità dell'ufficio commissariale.

(1816) « GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per disporre la costruzione dell'edificio municipale di Casignana (Reggio Calabria), il cui finanziamento è previsto dalla legge speciale per i comuni colpiti dal terremoto del 1908.

« Fa presente che si tratta di una somma irrisoria e che il progetto e la pratica si trascinano da decenni, mentre le particolari esigenze del comune, costretto a tenere i suoi uffici in due vani di fortuna, rendono l'opera di somma urgenza anche in considerazione delle recenti alluvioni in Calabria che hanno danneggiato fortemente il centro di Casignana.

(1817) « MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere gli intendimenti del Governo verso le legittime richieste degli invalidi e mutilati di guerra e delle famiglie dei caduti in guerra circa la rivalutazione delle pensioni privilegiate di guerra.

(1818) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato che la disoccupazione è notevolmente aumentata in Sardegna nel corso dell'ultimo anno, e che, ad aggravare tale situazione, vengano ora minacciati licenziamenti di 1.500 operai delle miniere carbonifere della Carbosarda; e se non ritenga intervenire presso il ministro dell'industria perché la Carbosarda desista dai licenziamenti, nonché presso il ministro dell'agricoltura affinché l'Ente di trasformazione agraria e fondiaria per la Sardegna assorba notevoli quantitativi di mano d'opera nelle opere di trasformazione fondiaria più volte annunciate, ma finora scarsamente eseguite, e presso il Comitato interministeriale per il Mezzogiorno affinché venga intensificata l'attuazione delle opere previste in Sardegna, dando anche in questo campo occupazione alla massima quantità possibile di lavoratori disoccupati.

(1819) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se intende applicare la legge per la montagna al comune di Agnola (Napoli), in considerazione:

a) che ivi è stata ufficialmente celebrata la festa della montagna, con l'intervento di un rappresentante del Governo;

b) che i comuni vicini, anche se marini, come Castellamare di Stabia, Ravello, Positano, Maiori, Torre Annunziata, Torre del Greco, hanno avuto tale riconoscimento;

c) che il comune di Agnola è l'unico, che è tutto in montagna e che ivi poverissima è l'economia.

(1820) « RICCIO STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se egli sia a conoscenza del fatto che molti istituti di credito non portano nei loro bilanci quella parte di interessi passivi corrisposti ai depositanti che supera la misura consentita dal cartello bancario, sottraendo così all'imposta di ricchezza mobile l'ingente imponibile costituito dal totale degli interessi così occultati.

(1821) « DUGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se abbiano provveduto con l'urgenza che il caso richiede ad effettuare indagini sulla consistenza o meno delle accuse che la stampa socialcomunista ha mosso al sindaco ed all'amministrazione comunale di Napoli circa pretesi atteggiamenti antidemocratici e pretese irregolarità nel campo dei lavori pubblici e dei cantieri-scuola.

« Per quanto consta agli interroganti tale campagna scandalistica sarebbe determinata:

1°) Dal risentimento dei partiti di estrema sinistra per avere il sindaco e la giunta comunale di Napoli provveduto ad estrometterli da numerosi edifici comunali che essi abusivamente occupavano, anche dopo sentenze di sfratto della magistratura, sottraendo in tal modo questi edifici al pubblico uso cui essi sono stati restituiti.

2°) Dal fatto che il sindaco e la giunta comunale si sono opposti in maniera sempre più rigida a qualsiasi concessione o favoritismo a beneficio di cooperative comuniste che risultano trasformate in strumenti di lotta politica e di finanziamento del partito comunista, venendo così meno alle loro alte finalità istitutive.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

3°) Dal crollo, che la saggia politica del sindaco e della giunta ha provocato nelle organizzazioni sindacali comuniste tra i dipendenti comunali di Napoli.

4°) Da preoccupazioni di carattere elettorale e da inconfessabili propositi di intralciare e ritardare la magnifica opera di ricostruzione della città di Napoli, che il sindaco e la giunta comunale, grazie anche alle provvidenze della legge speciale, perseguono con energia e dedizione, pari soltanto all'ansia con cui la popolazione napoletana attende la realizzazione delle opere destinate a risolvere i propri angosciosi secolari problemi.

« Benché la inconsistenza delle accuse sia palese, considerato che tutti gli atti dell'amministrazione comunale sono sottoposti per legge agli organi di tutela e controllo; benché appaia chiaramente inverosimile che le pretese irregolarità possano essere commesse da una amministrazione che ha come sindaco il cavaliere del lavoro Achille Lauro, il quale ha fatto dono alla sua città di una cospicua parte del suo patrimonio privato attraverso la costruzione di un intero villaggio di circa mille case popolari, e del complesso di opere che vanno sotto il nome di « Casa dello scugnizzo »; benché sia anche notorio che numerosi assessori comunali di Napoli, grazie alla loro indipendenza economica, rinunzino alle loro indennità a favore dei fondi assistenziali, e così pure rinunzino all'utilizzo di automobili appartenenti al comune, pur tuttavia gli interroganti ritengono che una risposta chiarificatrice da parte dei Ministeri competenti sia urgente e necessaria per sventare i danni che la manovra socialcomunista potrebbe arrecare alla popolazione napoletana provocando un rallentamento nel ritmo delle opere.

(1822) « GRIMALDI, GRECO, AMATO, CHIAROLANZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se si proponga di accelerare l'esecuzione delle indispensabili opere marittime per la sistemazione del porto di Porto Torres che assume ogni giorno maggiore importanza come essenziale linea di comunicazione fra la Sardegna e la Liguria, tenendo conto che esso si rivela sempre più inadeguato e insufficiente di protezioni per il naviglio che vi fa capo attualmente e dovrà accedervi in numero maggiore in un prossimo futuro, che i moli di levante e di ponente hanno già gravemente risentito per le mareggiate e che le opere più urgenti di sistemazione sinora previste dovrebbero

compiersi in un troppo lungo periodo di quasi dieci anni. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12429) « BERLINGUER, CONCAS, PERTINI, FARALLI, DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali determinazioni intendano adottare in ordine alla richiesta di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, relativo alla costruzione dell'edificio scolastico « Tulliano » (scuole medie, ginnasio e liceo classico) per la quale il comune di Arpino (Frosinone) ha testé completata la documentazione a seguito della favorevole istruttoria degli organi competenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12430) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se sono stati stanziati i fondi, e in qual misura, per il completamento della casa della madre e del fanciullo in San Severo (Foggia), la cui costruzione è rimasta interrotta, con grave danno delle opere murarie già sorte e purtroppo abbandonate all'opera disfacitrice del tempo e degli uomini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12431) « PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non intenda opportuno intervenire per sollecitare i lavori, già iniziati e poi sospesi, per l'abbassamento della falda freatica, in relazione al consolidamento dell'abitato urbano della città di San Severo (Foggia), e per sapere quale sia lo stato attuale di detti lavori, e che cosa si proponga di fare per la rapida utilizzazione del residuo fondo di lire 200 milioni circa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12432) « PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno consigliato lo spostamento della ubicazione della istituzione stazione televisiva da Monte Calvo, nel promontorio del Gargano, come era stato in precedenza determinato, a monte Sambuco, nella catena dei monti della Daunia, come è

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

stato recentemente affermato in una conferenza stampa dal ministro Cassiani, e per sapere se potrà derivarne danno per i futuri utenti garganici e della piana di Foggia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12433)

« PELOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del tesoro, al fine di conoscere se non ritengano opportuno disporre perché sia revisionato l'ammontare dell'indennità di primo capitano, indennità che attualmente è fissata in lire 400 annue.

« Il trattamento economico di primo capitano — oggetto recentemente della legge 15 maggio 1954, n. 267 — appare fondato sulla esigenza di offrire un adeguato riconoscimento agli ufficiali che, pur avendo prestato numerosi anni di servizio, si trovino tuttora nel grado di capitano a causa della particolare situazione degli organici. L'esigenza predetta, ad avviso del sottoscritto, verrebbe gravemente compromessa qualora non si provvedesse a revisionare l'indennità di primo capitano, la quale rappresenta — in tali casi — l'unico assegno utile a pensione.

« È da rilevare, ancora, che l'ammontare della indennità sopra indicata risulta stabilito nell'anno 1934 e che quindi è ormai da considerarsi assolutamente inadeguato a causa della grave svalutazione monetaria verificatasi in conseguenza degli eventi bellici.

« Si confida pertanto che i ministri per la difesa e per il tesoro vogliano prendere in esame l'opportunità di portare la indennità in parola ad un livello corrispondente all'attuale costo della vita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12434)

« PRIORE »

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere a quale punto siano le trattative con il Ministero del tesoro, iniziate sin dal 25 novembre 1952 e dirette allo scopo di rimuovere ogni ostacolo alla presentazione di un disegno di legge che riconosca ai professori delle scuole medie gli anni di servizio prestati nel ruolo B per la progressione in quello A, analogamente a quanto è stato fatto per gli insegnanti elementari ai fini della carriera nelle scuole medie.

« La interrogante chiede altresì al ministro della pubblica istruzione, qualora le trattative di cui sopra siano state interrotte, se non ritenga opportuno riaprirle essendo sopravvenuta una decisione della IV sezione del Con-

siglio di Stato la quale, nel caso di passaggio di un professore da un ruolo inferiore ad un ruolo superiore, ha fissato il principio che « l'anzianità di lui debba essere stabilita valutando l'intero servizio, prestato nel ruolo inferiore dal medesimo, in base alle norme che regolano la carriera del ruolo superiore ». *(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(12435)

« VALANDRO GIGLIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Castelmauro (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 3.000.000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12436)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Casacalenda (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 6.000.000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12437)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Bonefro (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 2.000.000. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12438)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Bagnoli del Trigno (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 4 milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12439)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali lavori saranno eseguiti per il consolidamento dell'abitato di Acquaviva Collecroci (Campobasso), per cui sono state stanziare lire 5 milioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12440)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere i motivi per

i quali non è stato ancora concesso il « nulla osta » per il passaggio nei ruoli organici del personale della regione siciliana dei funzionari appartenenti al Ministero dell'interno, che — ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge regionale 13 maggio 1953, n. 34 — hanno dichiarato di optare per l'appartenenza ai ruoli stessi.

« Le dichiarazioni di opzione dei funzionari predetti risalgono al già lontano 30 giugno 1953 e la richiesta del « nulla osta » è stata dalla Presidenza della regione avanzata al Ministero dell'interno da circa quindici mesi.

« Risulterebbe, intanto, che tutti gli altri Ministeri, cui dalla Presidenza della regione fu avanzata a suo tempo analoga richiesta per il passaggio del personale dipendente dai Ministeri stessi, hanno già concesso i relativi « nulla osta », per cui l'amministrazione regionale ha già provveduto all'inquadramento di tali funzionari con regolari decreti già registrati alla Corte dei conti (sezione per la Sicilia).

« Il ritardo lamentato, oltre a pregiudicare gli interessi degli optanti, lede gravemente il diritto della regione a porre pienamente in essere ed a rendere operanti i ruoli organici deliberati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12441)

« DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — tenuto conto che al bracciante avventizio avviato ad un cantiere scuola le relative giornate non vengono computate agli effetti dell'iscrizione agli elenchi anagrafici e quindi della corresponsione degli assegni familiari — non ritenga necessario disporre che le vigenti norme vengano opportunamente riformate, disponendo che almeno 12 giornate per ciascuno dei mesi occupati presso un cantiere vengano ritenute valide per l'iscrizione agli elenchi anagrafici. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12442)

« DEL VESCOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del comportamento del dottor Fiscella, preside incaricato dell'istituto tecnico « Mario Rapisardi » di Caltanissetta, il quale all'inizio dell'anno scolastico in corso richiese all'amministrazione provinciale la istituzione di un posto suppletivo di assistente al laboratorio di chimica. Ottenuta l'au-

torizzazione il Fiscella propose per il posto una maestra elementare, sfornita di un titolo specifico, ma tuttavia fortemente raccomandata perché sorella di un assessore al comune di Caltanissetta di cui il Fiscella era vicesindaco.

« Contro la deliberazione di assunzione avanzarono ricorso due cittadini forniti di titolo di studio specifico (perito industriale minerario equipollente a perito chimico), per cui l'amministrazione provinciale sospendendo la precedente deliberazione e ritenendo fondati i ricorsi chiedeva al preside Fiscella il prescritto parere per l'assunzione di uno dei due ricorrenti.

« Il preside Fiscella vedendo sfumare l'assunzione della sua raccomandata, rinunciava alla istituzione del posto di assistente del gabinetto di chimica, chiedendo in cambio la istituzione di due posti di bidello.

« L'interrogante esprimendo la stessa perplessità ed indignazione che si sono manifestate nell'ambiente scolastico di Caltanissetta chiede un energico intervento del Ministero per accertare le responsabilità del Fiscella ed evitare per il futuro che l'insegnamento possa essere oggetto di mercato politico. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12443)

« FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, sulla chiusura dello stabilimento S.A.I.P.-N.A.S.T.R.O. (mulini e pastifici) di Torre Annunziata (Napoli) col licenziamento di 150 lavoratori;

sui provvedimenti da adottare per riaprire lo stabilimento e per salvare l'industria molitoria e della pastificazione della provincia di Napoli;

come si intende operare per realizzare lo sviluppo industriale delle zone dove più accentuato è il processo di smobilitazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12444)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda richiamare il prefetto di Arezzo all'osservanza della legge in merito alla composizione della Giunta provinciale amministrativa in sede di tutela.

« Da circa tre mesi detto consesso funziona con tre soli membri elettivi, non avendo il prefetto provveduto a sostituire il ragio-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

niere Girondini dimissionario col membro supplente cui spetta di diritto la sostituzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12445)

« FERRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se — in considerazione: a) delle finalità sociali della nuova legge sull'apprendistato che, alleggerendo i gravosi oneri previdenziali, favorirà l'ingresso nelle botteghe di migliaia di giovani sottraendoli dai pericoli della strada e avviandoli ad un'adeguata formazione professionale; b) che nulla è previsto in merito alla disciplina previdenziale delle botteghe artigiane in rapporto al numero degli apprendisti che vi sono accolti e che tale aspetto possa essere risolto in sede di regolamento — non ritenga necessario, urgente ed opportuno:

1°) disporre la immediata sospensione del pagamento di qualsiasi contributo all'Istituto nazionale della previdenza sociale, all'Istituto nazionale assicurazione malattie ed all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per tutti gli apprendisti in servizio presso le botteghe artigiane, riconosciuti tali ed iscritti nei libri matricola alla data di entrata in vigore della legge;

2°) accogliere nel regolamento esecutivo la norma che le agevolazioni in merito agli oneri previdenziali ai titolari di impresa artigiana vengono tenute ferme, qualunque sia il numero degli apprendisti iscritti a frequentare le botteghe artigiane e ciò per evitare il pericolo che non si accolgano nuovi apprendisti per non sostenere aggravii. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12446)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della grave situazione determinata dal nuovo atteggiamento assunto dalle autorità tutorie tendente ad impedire l'esecuzione in economia da parte dell'amministrazione provinciale di Rovigo, di lavori anche di piccola entità, atteggiamento concretatosi nella mancata approvazione di delibere di lavori urgenti ed inderogabili; detta mancata approvazione ha costretto la Giunta a decidere il licenziamento di un notevole numero di operai aumentando così il già grande numero di disoccupati, e il persistere dell'autorità tutoria a mantenere l'inspiegabile atteggiamento metterebbe l'amministrazione provin-

ziale nella dura necessità di doversi privare dei pochi operai ancora occupati, con grave pregiudizio alla normale e necessaria manutenzione ed esecuzione di lavori indispensabili.

« Ritenuto quanto sopra lesivo dell'autonomia dell'amministrazione che deve essere lasciata, come sempre è avvenuto nel passato, libera di scegliere le forme che essa ritenga migliori di esecuzione di lavoro, l'interrogante chiede perciò l'interessamento da parte del ministro affinché cessi questo arbitrio che viene a gravare la situazione già disagiata della nostra provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12447)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che intendano adottare per il completamento dei lavori di restauro dell'edificio sacro « parrocchia San Nicola di Bari » nel comune di Orsara di Puglia (Foggia).

« La chiesa suddetta è chiusa al culto da oltre due anni, mentre la popolazione attende l'approvazione della perizia suppletiva che consenta la prosecuzione e il compimento dei lavori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(12448)

« DE CAPUA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che l'I.N.A.M. di Agrigento è stata sfrattata dai locali dove aveva sede e che la chiusura del poliambulatorio, prodotta da tale sfratto, ha determinato grave disagio tra i lavoratori bisognosi; infine quali provvedimenti intenda adottare perché venga subito normalizzato un sì importante servizio e venga data un'adeguata e stabile sede. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(12449)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere il suo pensiero in merito al fatto che l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ignorando una precisa norma contenuta nella legge 4 aprile 1952, n. 218, ha stabilito che il computo dei contributi riguardanti le assicurazioni sociali obbligatorie avvenga sulla base del minimale di retribuzione di lire 400 giornaliere, anche per le categorie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

di lavoratori soggette a speciali tabelle di salari medi, inferiori a tale minimale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12450)

« MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno ed il ministro dei lavori pubblici, al fine di conoscere se intendano dare una definitiva soluzione al problema della strada che congiunga Cirella di Plati, frazione di oltre 2000 abitanti, alla frazione Bombile di Ardore, e per essa agli altri centri abitati della zona.

« La popolazione di Cirella da tempo ebbe a lamentare, ed a volte a protestare in forma sempre unanime, il suo stato di secolare abbandono, aggravato dolorosamente dall'isolamento a cui resta condannata.

« In atto vi è fra quella popolazione una viva agitazione a causa delle delusioni patite in seguito alle assicurazioni elettorali e ad ai tentativi mancati da parte dei competenti Ministeri di dare una soluzione a quel problema. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12451)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, sui recenti casi di giocatori al Totocalcio privati della legittima vincita senza proprie responsabilità; sui provvedimenti adottati perché simili casi non abbiano a ripetersi. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12452)

« MONTELATICI, MAGLIETTA, BARBIERI, TAROZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se, in relazione ai voti espressi dalle associazioni agrarie interessate, non si ravvisi l'opportunità di opportune disposizioni a modifica del codice stradale, per assicurare l'incolumità del transito delle mandrie di bestiame sulle strade pubbliche per il quotidiano accesso ai pascoli ed alle fattorie; quale transito si rende sempre più pericoloso in dipendenza della sistematica alta velocità praticata dalla maggior parte dei conducenti di autoveicoli. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12453)

« BUBBIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che, mentre l'automotrice in partenza

da Roma alle ore 7 non fa servizio di terza classe per i viaggiatori fino a Colleferro, numerosi operai, impiegati ed insegnanti che ogni giorno si recano in quel centro per ragioni di lavoro e che non sono in condizioni di pagare l'abbonamento di seconda classe oppure di partire con il treno precedente delle ore 6,15, sono costretti a viaggiare con i pullmann della ditta Zeppieri in partenza da Roma alle ore 7 e di transito a Colleferro verso le ore 8 circa; se non ritenga questo un favoreggiamento per una ditta privata ai danni dei cittadini e della stessa Amministrazione ferroviaria e non ritenga, quindi, utile ed opportuno fare istituire il servizio di terza classe sulla suddetta automotrice per gli abbonati da Roma a Colleferro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12454)

« COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno di ritirare dalla circolazione il manifesto affisso in questi giorni e riproduttore delle mani multicolori che si agitano come tentacoli;

se non ritenga detto manifesto atto a turbare l'ordine pubblico terrorizzando i contribuenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12455)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se i seguenti episodi sono veri:

1°) Castellammare di Stabia: il collocatore viene colpito con 3 coltellate;

2°) Gricignano: il collocatore è ucciso nel suo ufficio;

3°) Capua: il dirigente della sezione staccata dell'ufficio provinciale del lavoro viene aggredito e malmenato;

4°) Caserta: il dirigente della sezione collocamento è colpito da un calamaio;

5°) San Felice a Cancelli: il collocatore viene malmenato tanto da averne una mano deformata;

6°) Trentola: il collocatore viene accoltellato in ufficio;

se non ritenga che episodi del genere denunzino — tra l'altro — la necessità di assicurare la più assoluta obiettività nel collocamento;

se non ritenga che la pubblicità delle liste contribuirà a distendere la situazione in molti comuni;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

se non ritenga necessario di eliminare tutti quei collocatori sui quali risultino accertate responsabilità, contribuendo in tale modo a tutelare i collocatori onesti e la funzione importante alla quale assolvono;

se non ritenga anche urgente di assicurare ai collocatori un trattamento economico, morale e giuridico che li ponga al riparo da ingiustificate pressioni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12456)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intenda, anche in rapporto alla motivata relazione del comune di Cefalù, adottare sollecitamente provvedimenti intesi alla costruzione di serbatoi, per captare e incanalare varie vene di acqua che affiorano in diversi punti delle contrade Colombo e Romito del territorio di Cefalù, per convogliarle poi in unica conduttura, con grande vantaggio e sollievo di quella laboriosa popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12457)

« MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se egli non ritenga opportuno intervenire affinché la ditta Arduini, di Reggio Emilia, eviti il licenziamento di decine di operai. Trattasi di una azienda in possesso di commesse tali, da poter largamente assicurare l'occupazione a tutte le maestranze attualmente occupate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12458)

« SACCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio estero, per conoscere se — in considerazione: *a*) dei gravissimi danni arrecati dal dilagare delle sofisticazioni dei vini, che hanno quasi paralizzato il mercato; *b*) che tanta parte della nostra popolazione trae i mezzi di vita dai proventi del settore vitivinicolo; *c*) che il costo di produzione è sensibilmente aumentato, in seguito all'incremento dei salari e del prezzo di altri fattori; *d*) che cospicui quantitativi di vini comuni giacciono ancora invenduti, mentre i vini pregiati subiscono deprezzamenti sui mercati interni ed esteri — non ritengano necessario ed urgente:

1°) assicurare anzitutto una più rigorosa applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 561, adottando straordinari mezzi di controllo e di repressione, dato il rilevante numero degli

operatori, la vastità del territorio nazionale e la possibilità di effettuare le frodi al di fuori degli stabilimenti enologici. A tal uopo si rendono necessari più severi accertamenti e immediate azioni giudiziarie che consentano non solo la punizione dei colpevoli, ma anche la massima e tempestiva pubblicità per le sanzioni adottate;

2°) estendere adeguati controlli a tutte le materie normalmente utilizzate per la trasformazione in alcool, discriminando le stesse secondo i più recenti dettami della tecnica. A tal fine si dovrebbe stabilire il divieto d'importazione ad uso industriale dei prodotti alcoligeni, quali carrube, fichi, datteri, uva passa, ecc. disciplinando rigorosamente la importazione dei quantitativi destinati ad uso alimentare;

3°) stabilire il divieto dell'impiego degli alcoli di frutta nelle miscele di vino, evitando così l'assurdità di agevolare talune miscele con rilevanti abbuoni sulla imposta di fabbricazione;

4°) adeguare l'imposta di fabbricazione sullo zucchero al rapporto esistente nel 1938 tra il prezzo dello zucchero e ammontare dell'imposta medesima, allo scopo di rendere antieconomica la frode;

5°) istituire magazzini privati controllati per lo zucchero e la bolletta di legittimazione per i trasferimenti superiori a venticinque chilogrammi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12459)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le cause che hanno portato a morte l'alpino paracadutista Reviglio Natale di Sanfrè (Cuneo) il 4 marzo 1955 e se e quali provvedimenti siano stati assunti per l'accertamento delle eventuali responsabilità e per evitare che per difetto del materiale o per altra causa altre giovani vite abbiano ad essere stroncate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12460)

« BUBBIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i loro intendimenti circa la estensione, da più parti invocata, della legge 24 febbraio 1953, n. 90, alle rendite vitalizie costituite mediante cessione di capitali mobili e di denaro. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12461)

« CAPALOZZA, BUZZELLI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Cagliari migliaia di coltivatori diretti aventi diritto al voto sono stati arbitrariamente esclusi dagli elenchi degli elettori per le mutue; e precisamente: a Carbonia esclusi 168 coltivatori su 205, a Narcao esclusi 152 coltivatori su 216, a Guspini esclusi 243 coltivatori su 300, a Sestu esclusi 89 coltivatori su 310, a Villaputzu esclusi 321 coltivatori su 360, a Portoscuso esclusi 24 coltivatori su 31, a Assemini esclusi 172 coltivatori su 217, a Masullas esclusi 32 coltivatori su 96; e che responsabile principale di tali esclusioni è il commissario della mutua provinciale, G. Cadeddu, consigliere regionale democristiano e vicepresidente dell'associazione bonomiana dei coltivatori diretti; e se, di fronte a questa truffa che ha privato oltre un migliaio di coltivatori diretti del loro diritto di voto, non intenda provvedere a convocare le elezioni nei predetti comuni a nuova data, a destituire il predetto commissario ed affidare l'incarico a persona che dia affidamento di applicare onestamente la legge, e ad includere nelle liste elettorali tutti i coltivatori che ne hanno diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12462)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende disporre o il ritardo della partenza del rapido delle 18,10 per Salerno o l'anticipo della partenza da Bologna del direttissimo in partenza alle 13 ed in arrivo a Roma alle 18,10, in modo da stabilire la coincidenza. Ne verrebbe utilità al servizio ed aumento di viaggiatori sul rapido. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12463).

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se ritiene di accogliere l'istanza degli inquilini della Casa-I.N.A. — cantiere n. 3591 — sita in Galliate (Novara) via XX Settembre (ora via Puccini 5); i quali, in base alla delibera n. 110 chiedono che venga loro concesso il contributo rimborsabile di lire 30 mila a vano per l'installazione dell'impianto di riscaldamento a termosifone, avuto presente che l'edificio è umido e isolato e che in quella zona la stagione invernale è particolarmente rigida e prolungata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12464)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando saranno risarciti i danni prodotti nella provincia di Novara dalla alluvione del 1951 e in particolare quando verrà erogato il contributo statale per i lavori di riparazione dei fabbricati sinistrati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12465)

« SCARPA ».

« La sottoscritta chiede di interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se intendono estendere ai segretari comunali in pensione il pagamento degli anticipi sui miglioramenti economici, già percepiti dai segretari comunali in servizio in base alla legge n. 580 del 31 luglio 1954 e in relazione alla successiva legge del 9 agosto 1954, n. 748, articolo 13. (*La interrogante chiede la risposta scritta*).

(12466)

« TITOMANLIO VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere se intendono impartire opportune disposizioni allo scopo di ovviare agli inconvenienti che vengono attualmente determinati dalle molteplici verifiche ai passaporti ed ai bagagli a cui vengono attualmente sottoposti i passeggeri delle linee aeree da e per l'estero, ad ogni sosta intermedia sul territorio nazionale.

« L'interrogante fa notare in proposito che tali controlli, i quali ad esempio sulla linea Roma-Palermo-Trapani-Tunisi, vengono subito dai viaggiatori provenienti da Roma per ben due volte in meno di due ore di volo, in aggiunta a quelli subito all'aeroporto di Ciampino, sono assolutamente inutili, non essendo ipotizzabile la introduzione di passeggeri o di merci nell'aereo durante il volo.

« Questi ripetuti controlli assumono perciò un carattere vessatorio tale da sollevare giustificate proteste da parte dei passeggeri italiani e stranieri e da indurre a considerazioni sfavorevoli circa la razionalità dell'organizzazione dei nostri servizi di polizia e dogana per l'ovvio confronto con i rapidi e non oppressivi servizi analoghi vigenti all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12467)

« BERRY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se ritenga opportuno autorizzare il prolungamento del cantiere di lavoro rela-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

tivo al completamento della strada Gadone-Turcitano, nel comune di Spinazzola (Bari).

« Il cantiere suddetto risulta incluso nel piano suppletivo della provincia di Bari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12468)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga opportuno accogliere le aspirazioni delle popolazioni di Monte Sant'Angelo, di San Giovanni Rotondo e di San Marco in Lamis (Foggia) intese ad ottenere una linea automobilistica, con mezzi celeri, che le colleghi direttamente con Bari.

« L'interrogante è informato che sarebbe stata già avanzata istanza per la concessione della autolinea Monte Sant'Angelo-San Giovanni Rotondo-San Marco in Lamis-Bari; istanza che sarebbe stata rigettata poiché non si è ritenuta di pubblica utilità la linea proposta: mentre invece viene richiesta da commercianti, universitari, avvocati, oltre che dai numerosi turisti che si recano nei predetti paesi garganici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12469)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere le ragioni obiettive per le quali, malgrado le generali motivate opposizioni e critiche si è proceduto alla nomina, per un altro quadriennio, del professore Roberto Bracco alla presidenza dell'I.N.A. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12470)

« DI BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione, per conoscere se non intendono promuovere la conclusione di un accordo specifico italo-austriaco uguale o analogo all'accordo italo-equatoriano per i titoli di studio, concluso a Quito il 7 marzo 1952 e recentemente ratificato dal Parlamento italiano.

« L'interrogante fa presente che la conclusione di un simile accordo specifico risponderebbe certamente alla lettera e allo spirito del paragrafo 3, lettera b), dell'accordo De Gasperi-Gruber, e verrebbe finalmente incontro alle legittime richieste dei cittadini italiani del gruppo tedesco di veder riconosciuti i loro titoli di studio conseguiti in Austria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12471)

« EBNER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro alle cooperative edilizie che — pur ammesse al contributo statale — non riescono ad ottenere il relativo mutuo dagli istituti di credito e dagli altri enti finanziari, che univocamente adducono di essere sprovvisti di fondi.

« Se, allo scopo di non rendere inoperante la legge Tupini, non sia il caso di aumentare agli istituti di credito fondiario edilizio il limite di emissione di proprie cartelle. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(12472)

« CACCURI, DE CAPUA, AMATUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere come mai agli assuntori di stazione, fermate, passaggi a livello delle ferrovie dello Stato ed al personale dipendente dalle assuntorie non è stato liquidato l'assegno integrativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 23 del 4 febbraio 1955. Pare all'interrogante che tale ritardo non trovi giustificazione, in quanto la legge n. 40 del 1949 parifica il personale delle assuntorie a quello di ruolo delle ferrovie dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12473)

« BACCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando sarà liquidata la pensione richiesta dal tenente colonnello Giovanni Agazzone fu Giuseppe, nato a Mezzomerico (Novara) il 24 giugno 1891 ed ora residente a Romagnano Sesia (Novara).

« Al riguardo si fa presente che la domanda è stata presentata l'11 maggio 1953 all'ispettorato pensioni del Ministero del tesoro e che il signor Agazzone richiede pensione poiché ha prestato servizio alle dipendenze dello Stato per oltre 20 anni dapprima come funzionario di Provveditorati agli studi e poi come ufficiale dell'Esercito in numerosi richiami alle armi fino all'ultima guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12474)

« SCARPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se risponda a verità la notizia, diramata da agenzie straniere ed italiane e ripresa dalla stampa nazionale, secondo la quale l'ambasciatrice degli Stati Uniti d'America a Roma, signora Clara Boothe Luce, avrebbe fatto presente l'urgente

necessità di una restaurazione monarchica in Italia, quale unico efficace baluardo nella lotta contro l'avanzare del comunismo, e questo in contrasto con la volontà chiaramente espressa da Umberto di Savoia alla vigilia di partire per l'esilio, che cioè una restaurazione monarchica in Italia è possibile e da lui accettabile soltanto attraverso una consultazione democratica e popolare, come prevede la stessa Costituzione repubblicana. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(12475)

« SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere quale attività abbia svolto e quale intenda svolgere il suo Dicastero per la ripresa e lo sviluppo delle relazioni culturali tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ciò sia perché un'opera positiva e intraprendente in tal senso appare tanto più indispensabile, se non si vuole che la politica dei blocchi e delle alleanze militari sviluppi tutte ed esclusivamente le potenzialità negative ed ostili di cui è carica; sia perché è dovere dell'Italia tener conto delle favorevoli disposizioni esistenti nel mondo sovietico verso l'arte e la scienza italiane, disposizioni che si ricollegano del resto a una vecchia tradizione, e che devono essere attivamente corrisposte, se non si vuol venir meno alle responsabilità inerenti alla gestione del più prezioso patrimonio nazionale, per la conoscenza, la stima e la diffusione all'estero degli autentici valori italiani.

(287)

« TOLLOY, BARTESAGHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del tesoro, sulla sua politica riguardante la raccolta del risparmio postale, politica che ha sconvolto le possibilità di finanziamento delle provincie e dei comuni.

« Desidera anche conoscere i criteri seguiti nell'accollare alla Cassa depositi e prestiti sempre nuovi compiti che esulano da quelli istituzionali, e sapere se il ministro non creda opportuno, onde permettere alla Cassa depositi e prestiti di adempiere ai propri fini, riesaminare, sulla scorta degli attuali risultati negativi, la sua politica in questo delicato settore.

(288)

« DUGONI ».

« La Camera,

considerato che i provvedimenti governativi sul Mezzogiorno nel loro insieme non hanno migliorato la situazione economico-sociale delle popolazioni meridionali, che risulta invece aggravata;

ritenuto che la stessa applicazione di tali provvedimenti è avvenuta in modo confuso, frammentario e parziale, al di fuori di ogni controllo democratico del Parlamento, non avendo mai il Governo in 5 anni presentato un bilancio complessivo della sua azione nel Mezzogiorno;

afferma

la necessità di un rinnovamento dell'azione governativa, la quale nel quadro di una politica di pace, libertà e rispetto della Costituzione, affronti i più gravi ed urgenti problemi, fino ad ora non risolti, e tenda in particolare:

1°) a promuovere l'estensione della riforma fondiaria e sostenere la nuova legislazione dei contratti agrari, fondata sulla giusta causa permanente;

2°) a suscitare un sano processo di industrializzazione e determinare investimenti pubblici e privati in imprese legate alle esigenze dell'economia meridionale, sottratte al controllo dei monopoli. Lo sfruttamento dei giacimenti di petrolio in Sicilia e in Abruzzo costituisce una condizione assai favorevole a tale processo, se si assicuri la piena autonomia nazionale di tali fonti di energia e se ne rivolga l'impiego a scopi di industrializzazione. Anche l'assetto del bacino minerario del Sulcis è condizione indispensabile per il progresso della Sardegna;

3°) a sviluppare la politica dei lavori pubblici sulla base di piani regionali, elaborati con il concorso delle rappresentanze democratiche delle popolazioni;

4°) a garantire l'uguaglianza di tutti i lavoratori nell'accesso al lavoro, attraverso una riforma democratica del collocamento, e il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali esistenti, nonché a porre termine ad ogni forma di discriminazione e di esercizio arbitrario della legge;

5°) a favorire la piena e conseguente attuazione dello Statuto regionale in Sicilia e in Sardegna e l'istituzione degli organi regionali nel restante territorio del Mezzogiorno, sviluppando tutte le libertà e le autonomie locali e ponendo termine all'ormai non più tollerabile centralizzazione burocratica.

(43)

« ALICATA, DE MARTINO FRANCESCO, LI CAUSI, GULLO, DI VITTORIO, LIZZADRI, VIVIANI LUCIANA, SCAPPINI, MANCINI, SPALLONE, DE LAURO MATERA ANNA, PAJETTA GIAN CARLO, GUADALUPI, LONGO, AMICONI, FOA, LOMBARDI RICCARDO, AMENDOLA GIORGIO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 MARZO 1955

« La Camera,

considerata la determinante importanza per la economia industriale romana del mantenimento e dello sviluppo dello stabilimento della Cisa-Viscosa di Roma (attualmente minacciata da chiusura e smobilitazione); sia per la mole della sua produzione che per i collegamenti con altre minori aziende romane, che per il numero dei lavoratori che possono esservi occupati;

considerato che la direzione dell'azienda Snia-Viscosa non intende utilizzare il finanziamento messo a sua disposizione a condizione di particolare favore dalle competenti autorità allo scopo di rinnovare gli impianti di fibre sintetiche; visti gli articoli della Carta costituzionale che sanciscono il principio della funzione sociale della proprietà e l'intervento dello Stato nei confronti di coloro che non ottemperano agli scopi stabiliti dalla Costituzione stessa per la funzione della proprietà privata;

esaminati gli articoli della legge istitutiva dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I.R.I.),

invita il Governo

a procedere alla requisizione e, se del caso, successivamente, anche alla espropriazione di tutto il complesso aziendale Cisa-Viscosa di Roma, affidandone la gestione all'I.R.I., in modo da garantirne la riattivazione e il potenziamento produttivo con l'impiego, da parte dell'I.R.I., del finanziamento straordinario già previsto e sopra menzionato.

(44) « CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, CIANCA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, LIZZADRI, NATOLI, RUBEO, TURCHI, VECCHIETTI, SILVESTRI, COMPAGNONI ».

« La Camera,

considerato che il costante aggravamento della situazione delle aziende I.R.I. compromette in misura sempre maggiore lo sviluppo della produzione e dell'occupazione nel paese;

considerato inoltre l'ingiustificato ritardo nella deliberazione e nella esecuzione dei necessari provvedimenti per la riorganizzazione dell'I.R.I.,

invita il Governo

ad assumere precisi impegni circa l'azione che intende svolgere per la riorganizzazione dell'I.R.I. e per la esecuzione della mozione votata alla Camera il 3 agosto 1954 in merito

al distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria.

(45) « PESSI, NOVELLA, MONTAGNANA, GIOLITTI, FARINI, NAPOLITANO GIORGIO, AUDISIO, NATOLI, BARONTINI, RAVERA CAMILLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per le mozioni, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

CAROLEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLEO. Signor Presidente, le ricordo che la Presidenza aveva promesso di porre all'ordine del giorno lo svolgimento della interpellanza degli onorevoli Delcroix e Madia sulla rivalutazione delle pensioni di guerra.

PRESIDENTE. Farò il possibile affinché la interpellanza possa essere posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, sempre che il Governo, che interesserò, ne riconosca l'urgenza.

La seduta termina alle 20.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 16 marzo 1955.

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — *Discussione delle proposte di legge:*
SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari. (233);
FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari. (835);
GOZZI ed altri. Riforma dei contratti agrari. (860).
3. — *Discussione del disegno di legge:*
Norme per il rinvio delle elezioni comunali e provinciali del 1955. (1236). — *Relatori:* Sensi, *per la maggioranza;* Luzzatto e Gianquinto, *di minoranza.*
4. — Svolgimento della mozione Foa.
5. — *Discussione della proposta di legge:*
RAPELLI e SANTI: Agevolazioni fiscali all'Ente nazionale assistenza agenti e rap-

presentanti di commercio con sede in Roma nenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1193);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1954, n. 472, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1353);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1954, n. 883, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1954-55. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1354);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1954, n. 912, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1953-54. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (1355);

Relatore: Ferreri;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*). (903). — *Relatore*: Diecidue;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (378). — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

7. — *Discussione delle proposte di legge*:

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi. (616). — *Relatore*: Segni;

EBNER ed altri: Ricostruzione della carriera e della pensione agli insegnanti di lingua tedesca. (*Urgenza*). (805). — *Relatori*: Conci Elisabetta e Badaloni Maria. (E.N.A.S.A.R.CO.). (*Modificata dalla V Commissione permanente del Senato*). (792-B). — *Relatore*: Longoni.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino. (1012). — *Relatore*: Sedati;

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari. (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto. (155);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48. (326);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-1951). (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-1952). (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53). (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-49 e 1949-1950). (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54). (1041),

Relatori: Vicentini, *per la maggioranza*; Assennato, *di minoranza*;

Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 marzo 1954, n. 178, 31 marzo 1954, n. 184, e 19 maggio 1954, n. 223, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, per preleva-

IL DIRETTORE *È* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

Vicedirettore